



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXX – N. 5 – maggio 2024
 Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

«NELL'AMORE NON C'È TIMORE» Il grazie del Vescovo Domenico

Apriamo il mensile riportando le parole di ringraziamento pronunciate da Mons. Domenico Beneventi al termine della sua ordinazione episcopale nella splendida Cattedrale di Acerenza, alla presenza di un gran numero di persone, tra le quali una rappresentanza della Diocesi di San Marino-Montefeltro. Le parole di Mons. Domenico ci sono sembrate, ben oltre la circostanza, particolarmente significative e rivelative della sua personalità umana, spirituale ed ecclesiale.

È bello, giunti a questo momento, incrociare gli occhi di ognuno di voi e potervi dire “grazie”.

Non ho trovato nei formulari degli encomi parola più appropriata e compiuta per esprimere la mia gratitudine e tutto l'affetto per la vostra vicinanza e amicizia. Grazie perché “ci siete”: la vostra presenza, segno di profonda amicizia, mi riempie di grande gioia. Grazie.

Associandomi ai saluti di S.E. Mons. Francesco Sirufo,

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

saluto e ringrazio con deferenza le autorità civili e militari che hanno preso parte alla Celebrazione Eucaristica, durante la quale, per grazia di Dio, sono stato ordinato Vescovo per la Chiesa di San Marino-Montefeltro.

Sono veramente grato a ciascuno per aver lasciato nel mio cuore ciò che mi ha reso l'uomo, il credente e il sacerdote che sono.

Esprimo il mio *grazie*:

a Dio, datore della vita, Amore infinito, Onnipotente, giusto e misericordioso. A Lui elevo il mio rendimento di grazie per avermi scelto e costituito successore degli Apostoli. A te, o Altissimo, con le parole di Francesco di Assisi chiedo:

«di fare ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché interiormente purificato, interiormente illuminato e acceso dal fuoco dello Spirito Santo, possa seguire le orme del diletto Figlio tuo, nostro Signore Gesù Cristo».

A Sua Santità, papa Francesco, che rivolgendo la sua attenzione alla mia persona, mi ha nominato Vescovo dell'amata Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Alla mia famiglia, papà Nicola, mamma Antonietta, Giulia, Carmine e Anto-

nio, che mi hanno custodito e sostenuto sempre, insegnandomi che la grandezza dell'uomo risiede sempre nella gentilezza e nel saper dire "sempre" grazie, con cuore aperto e accogliente.

Al mio Vescovo, Mons. Francesco Sirufo, che incoraggiando i miei passi ad accogliere liberamente e fiduciosamente l'elezione episcopale, con lo sguardo, paterno e amicale, mi ha esortato ad essere custode e collaboratore del popolo di Dio per una Chiesa «in ogni luogo, attenta ed esperta di umanità». Grazie per il dono della sua paternità.

Agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi qui presenti, tra cui il carissimo Mons. Andrea Turazzi, che ha guidato con sapienza e premura la Diocesi di San Marino-Montefeltro, manifestandomi, da subito, affetto e vicinanza. La vostra vicinanza mi offre la possibilità di sperimentare la bellezza e la forza dell'amicizia, sostegno indispensabile per maturare un impegno apostolico scevro da ogni individualismo e autoreferenzialità: mi consegno con simpatia alla vostra sincera e cordiale amicizia, sicuro che troverò sempre sostegno e ristoro fraterno.

Ai sacerdoti, soprattutto ai miei confratelli del presbiterio acheruntino e al mio carissimo presbiterio di San Marino-Montefeltro, al mio carissimo parroco don Donato Glisci, ai diaconi, religiosi e religiose, consacrate e consacrati; ai seminaristi del Seminario Maggiore di Basilicata con i loro Superiori; al carissimo Paolo, seminarista della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, agli studenti dell'Istituto Teologico di Basilicata e al suo Direttore, ai docenti e ai collaboratori: sento vivo il desiderio di rivolgere a ciascuno di voi parole di cordiale gratitudine e affetto per avermi "voluto bene" e per i nostri percorsi di crescita umana ed ecclesiale.

A Castelmezzano, mio paese natio, che mi ha dato le orgogliose origini lucane, a Laurenzana e Pietrapertosa, le mie prime parrocchie, ad Acerenza, nostro centro Diocesi, a tutte le singole comunità parrocchiali della nostra amata Diocesi: grazie per avermi permesso di annunciare e vivere il Vangelo come discepolo e pastore con voi e in mezzo a voi.

Alle aggregazioni laicali: Rinnovamento nello Spirito, Comunione e Liberazione, UNITALSI, OFS, Neocatecumenali, Gruppo di preghiera di Padre Pio: grazie per avermi accompagnato e per quanto fate a servizio dell'edificazione della comunità ecclesiale. Attraverso di voi ho sempre vissuto e contemplato la creatività dello Spirito Santo che agisce in maniera sorprendente e inedita perché «nessuno vada perduto».

Non me ne vogliate per questa particolare attenzione. Dico grazie alla mia ama-

ta Azione Cattolica, che mi ha generato alla passione ecclesiale dell'apostolato vivo e coraggioso. Se con il Battesimo sono diventato cristiano, in AC sono diventato "il giovane", oggi il sacerdote e l'adulto, dell'impegno ecclesiale che assume il mondo per un impegno missionario e secolare perché cresca il Regno d'amore del Sacro Cuore di Gesù.

A quanti hanno contribuito a rendere la Celebrazione bella e solenne e agli organizzatori di questo evento: il sindaco di Acerenza, dott. Fernando Scattone, il Comitato diocesano organizzatore, il servizio liturgico, la meravigliosa corale "Mons. Perosi" della mia parrocchia di Pietragalla, diretta dal Maestro Teodosio Bevilacqua e sostenuta da tutti i professionisti dell'orchestra, il servizio d'ordine, quanti hanno predisposto e decorato la nostra splendida Cattedrale, i miei ministranti, insomma tutti coloro che si sono adoperati perché tutto fosse "a regola d'arte", per la gloria e la lode di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ai giovani della comunità di recupero per tossicodipendenti di Siano e a tutta l'équipe educativa, perché mi hanno insegnato che la fraternità non è un'ideologia, ma la condivisione della vita, che scaturisce dall'ascolto e dall'incontro, guardando alla stessa meta: la bellezza della vita che Dio ci ha donato.

Ai miei amici, tantissimi... ognuno di voi è sempre il più bell'orizzonte in cui perdersi, per ritrovare sé stessi alla sorgente del respirare e del calore umano, segno, in terra, dell'amore straordinario di Dio.

Avete notato che non ho citato Pietragalla... si è inchiodata nel mio cuore!!! Sono certo, però, che in questo momento, con gratitudine al Signore e con il sostegno del nostro patrono, san Teodosio, mi consegnate con generosità alla mia Chiesa di San Marino-Montefeltro, cui apro le braccia e il cuore per accogliervi e amarvi tutti, con l'entusiasmo e la passione che Gesù, mio Signore e mio tutto, riesce a infondermi. Grazie, è tutto ciò che riesco a dire.

Infine, non per importanza, grazie ad Armida Barelli, padre Agostino Gemelli, don Angelo Mazzarone, Piergiorgio Frassati, Giovanni Paolo II ed oggi, nel giorno del suo anniversario, a don Tonino Bello, cui affido il mio ministero episcopale, perché impari ad essere "cireneo della gioia" con "stola e grembiule". Tutti loro dall'Alto mi hanno guidato e mi guidano ad andare "Verso l'Alto", senza alcun timore.

«Nell'amore non c'è timore» (1Gv 4,18).

Grazie!

+ Domenico Beneventi

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXX - N. 5 - maggio 2024

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice direttore:

Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701

E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena

Tel. 0547 610201 - info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP

(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di Autodisciplina

della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero è andato in stampa il 13 maggio 2024

«UN OCCHIO PIANGE, UN OCCHIO RIDE»

Tutto scaturisce da un Amore

di S. E. Mons. Andrea Turazzi



«Un occhio piange, un occhio ride»: così fotografa la situazione una cara amica profondamente coinvolta nella liturgia di consacrazione episcopale di “don Mimmo”. In effetti, c'è la gioia luminosa per l'avanzare di un nuovo pastore: fierezza per gli acheruntini [abitanti di Ace-renza, ndr], gratitudine per i sammarine-si-feretrani.

Per tutti lacrime per i distacchi, da una parte e dall'altra. Ma, come amo ripetere sovente, il “sì” è sempre generativo: un'esperienza verificata in tante situazioni e, in questo caso, evidente.

In mezzo a tanti sentimenti c'è una parola del Vescovo Domenico che colloca tutti nella giusta prospettiva; la parola è “consegna”, che è come dire “dono”. C'è anzitutto la consegna di papa Francesco che dà alla nostra Diocesi il 67° Vescovo nella successione apostolica.

C'è la consegna che don Mimmo fa di se stesso mettendo a disposizione cuore, intelligenza, mani e piedi al Buon Pastore per essere una sua presenza.

C'è un legame nuovo, inatteso, fra due Chiese sorelle che si “consegnano” l'una all'altra condividendo storie, esperienze, amicizie.

Davvero «c'è più gioia nel dare che nel ricevere», un insegnamento di Gesù, l'unico fuori dal testo dei Vangeli, riferitoci direttamente dall'apostolo Paolo.

Il clima della celebrazione di sabato 20 aprile è decisamente pasquale: la festa non distrae dal raccoglimento della preghiera, lo splendore dei canti e dei riti non sovrasta i rapporti interpersonali.

Stiamo in una pagina degli Atti degli Apostoli, antica e nuova: «Erano concordi nella preghiera insieme ad alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui».

Allora l'esperienza fu per pochi, oggi per tantissimi. Come nel Cenacolo: unità, effusione dello Spirito Santo e porte spalancate.

Alle porte dà una forte spallata anche il Neovescovo che, con voce decisa, dichiara la sua volontà di spendersi senza

riserve «per l'amata Diocesi di San Marino-Montefeltro».

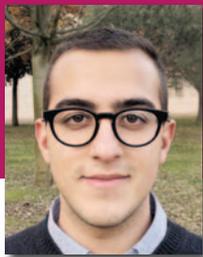
Il curriculum e la preparazione testimoniano la sua apertura su tanti ambiti della socialità: «Ho imparato ad amare il mondo», dice nel suo saluto finale, e assicura di non temere le sfide: «Nell'amore non c'è timore».

La rappresentanza della Diocesi è piuttosto nutrita, oltre un centinaio tra sacerdoti, religiose e laici. Anch'io ho desiderato partecipare per vivere questo momento insieme a tutti, per condividere le emozioni e la preghiera, per far sentire al nuovo Vescovo tutta la mia unità. Ho vissuto prima di lui questa emozione che mette sottosopra la propria esistenza.

Sono sicuro che il Vescovo Domenico troverà l'accoglienza, la benevolenza e la simpatia che, a mia volta, ho incontrato nei primi giorni di episcopato. Anzi, ne troverà di più!

«Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle»: tutto scaturisce da un Amore.





ACERENZA, 20 APRILE 2024: APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Le emozioni e le voci dei presenti

di Paolo Santi

Che la data del **20 aprile 2024** rappresenti una pagina di storia, una di quelle indelebili e indimenticabili per la nostra Diocesi di **San Marino-Montefeltro**, lo si è capito entrando nella Cattedrale di **Acerenza (PZ)** alle ore 10:30: l'atmosfera era di quelle uniche e irripetibili, fatta di gioia, commozione, sorrisi e trepidazione. Sarà il mistero della successione apostolica, sarà la meraviglia di essere Chiesa, sarà forse il dono di ricevere la "consegna" di un nuovo Pastore: chi ha scelto di essere presente ad Acerenza ha sperimentato la parte bella e gioiosa della nostra fede, capace ancora di unire e di dare risposte di senso a chi la abbraccia.

La celebrazione, intensa e commovente, è parsa quasi un anticipo della liturgia celeste dove ogni lacrima sarà trasformata in gioia.

A distanza di alcune settimane dal 20 aprile, abbiamo raccolto le risonanze di questa splendida giornata per la nostra Chiesa diocesana.

«Quello che più mi ha colpito è stato il modo di presentarsi del nuovo Vescovo Domenico, sempre sorridente e propenso all'abbraccio dei fedeli presenti nella Cattedrale. È stato bello vederlo emozionato, quasi fino alle lacrime. Porto nel cuore questa esperienza: il mio desiderio è quello di poter essere di aiuto al nuovo Pastore» scrive **Pietro**, uno dei ragazzi più giovani presenti ad Acerenza.

Raffaele e Katia si dicono «molto contenti di aver partecipato a questa celebrazione. Non possiamo fare il paragone con l'ordinazione episcopale di Mons. Turazzi a Ferrara (25 gennaio 2014): quel giorno tutti i parrocchiani del Vescovo Andrea piangevano e ora abbiamo capito il motivo. Abbiamo vissuto tutta la celebrazione ad Acerenza con le lacrime agli occhi perché conosciamo Mons. Turazzi da oltre dieci anni e viviamo con lui un rapporto di amicizia e di fraternità, ma nello stesso tempo nel nostro cuore c'era gratitudine al Signore per il dono del nuovo Vescovo che è subito entrato a far parte della nostra vita».

Daniela vede nella giornata del 20 aprile «un'esperienza istruttiva» perché mai aveva partecipato ad un'ordinazione episcopale e si augura che «il gruppo proveniente dalla nostra Dio-

cesi sia riuscito a manifestare a Mons. Beneventi la vicinanza e il desiderio di accoglierlo presto tra noi». Conclude Daniela: «I cambiamenti fanno sempre un po' paura, ma sono anche accompagnati dalla speranza di un cammino positivo che continua per la nostra Chiesa locale».

«È stato meraviglioso vedere il popolo di Dio stretto attorno al suo Pastore con così tanto affetto dimostrato dagli abbracci, dalle lacrime e dai volti commossi» evidenzia **Suor Corina**. «Abbiamo colto la preziosità e la gioia di questo grande dono: è stato un momento intenso, vissuto con i brividi. Tutti volevano toccare Mons. Domenico: era come se Gesù stesso fosse passato in mezzo al popolo. Il nuovo Pastore ha creato comunione tra due Diocesi e tra tanti fedeli! Non posso che ringraziare il Signore per avermi dato la possibilità di vivere questa giornata: noi certamente siamo chiamati ad accogliere il nuovo Vescovo e ad aiutarlo ad inserirsi in questa nuova realtà restandogli accanto».

E da ultimo **Luca**, direttore della Caritas: «Nella suggestiva cornice della Cattedrale di Acerenza, immersi nel clima di un pontificale in cui cielo e terra si incontrano, abbiamo vissuto una suggestiva e toccante liturgia per l'ordinazione del nostro novello Vescovo Domenico. Un clima di grande accoglienza e cordialità ci ha accompagnato in questa due giorni fra Matera ed Acerenza. Lo Spirito che illumina la Chiesa che ha scelto il Vescovo Domenico da una regione diversa dalla nostra, ci fa assaporare come l'incontro di usi e costumi apparentemente diversi dai nostri ci porta ad una nuova ricchezza. Le diversità che possono mettere un iniziale timore, diventano motivo di crescita e di nuovi punti di vista. Ringraziamo il Vescovo Andrea per il cammino fin qui fatto e ci prepariamo ad accogliere con fiducia il Vescovo Domenico che ci è stato "consegnato" dai giovani e meno giovani della sua parrocchia di Pietragalla. Uno scambio di battute con uno di loro («Vi diamo un grande uomo che ha cambiato la nostra vita») già ci prepara alla gioia sempre attesa di quelle vie del Signore infinite».

Ora il nostro sguardo e il nostro cuore si preparano alla storica giornata del **18 maggio**, quando alle ore 16 Mons. Beneventi farà il suo ingresso ufficiale a Pennabilli.



GUSTODE DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**Le parole di Mons. Sirufo e Mons. Beneventi***di don Mirco Cesarini**

La città vescovile di Acerenza (PZ) ha sulla sua sommità la bellissima Cattedrale in stile longobardo-cluniacense. Sabato 20 aprile: è una giornata fredda con qualche sprazzo di sole. Fin dalle 8,30 del mattino sacerdoti, religiose e fedeli si recano a gruppi nel Duomo. L'evento che sta per accadere è di quelli storici. Alle 10,30 inizia la Messa in cui è consacrato

di cose perverse per attirare discepoli, simpatizzanti e ammiratori, dietro di loro, disprezzando la via di Cristo».

Il Pastore è colui che dona il pasto, nutre il suo gregge. Afferma l'Arcivescovo Francesco: «Don Mimmo carissimo, oggi il pasto assolutamente necessario è il kèrigma, il primo annuncio sempre, l'e-vangelizzazione, la catechesi, la predica-

cui tu, caro don Mimmo, tanto ti ispiri».

Al termine della Messa anche il nuovo Vescovo Domenico rivolge alcune parole di saluto ai presenti.

Sono parole di gratitudine e ringraziamento. Gratitudine verso Dio, la famiglia, gli amici, l'Arcivescovo Francesco, i Vescovi concelebranti, i sacerdoti, i religiosi



Vescovo Mons. Domenico Beneventi, presbitero dell'Arcidiocesi di Acerenza. Il rito è curato nei minimi dettagli. Il clima nei presenti è caloroso e festoso.

L'Arcivescovo di Acerenza Francesco Sirufo nel commentare le letture della Liturgia si rivolge a Mons. Beneventi tratteggiando la figura del Pastore ad immagine di Cristo.

Il Vescovo è anzitutto sorvegliante della propria fede e di quella del gregge. Egli è custode del popolo che gli viene affidato. Afferma Mons. Sirufo: «Mi piace molto nella prima lettura la parola "custodia", tu angelo della Chiesa che è in San Marino-Montefeltro sei chiamato a coprire, proteggere, difendere, avvolgere come un padre, che avvolge con le sue braccia i figli per amore e protezione, contro i lupi rapaci, anche a costo del pericolo e della vita. Ci sono i lupi, dentro e fuori, e stanno aumentando, che parlano

zione. Il pasto è la grazia dei Sacramenti, massimamente il battesimo e la cena eucaristica al sacrificio dell'altare, indispensabile cibo venuto dal cielo per la vita e la missione di tutti i battezzati e cresimati: tu ministro originario e ordinario del sacro Crisma segno dello Spirito Santo». Il Vescovo è colui che per la comunità a lui affidata è disposto a donare la sua vita come Gesù buon pastore, a prodigarsi con generosità per il bene dei suoi fedeli, a versare lacrime se necessario.

«La gioia non mancherà, le lacrime pure, anche se nell'amore non c'è timore» afferma Mons. Francesco rivolgendosi a don Domenico alludendo al motto episcopale scelto dal Vescovo neo eletto. Infine Mons. Sirufo richiama l'esempio del Vescovo don Tonino Bello: «A proposito, oggi ricorre l'anniversario della nascita al cielo del "Vescovo del grembiule" il venerabile servo di Dio don Tonino Bello, a

e alle religiose, i seminaristi, i fedeli di San Marino-Montefeltro, i giovani della comunità di recupero per tossicodipendenti di Siano e a tutta l'équipe educativa. Saluta ancora i parrocchiani della parrocchia d'origine, Castelmezzano, e di quelle dove ha prestato servizio, in modo speciale Pietragalla.

Rivolge il saluto ai membri delle associazioni presenti, in particolare, l'Azione Cattolica. «Avete preso la mia vita e ne avete fatto molto molto di più» afferma Mons. Beneventi citando una canzone di Jovanotti. Infine il Vescovo Domenico rivolge un grazie a coloro che «dall'alto mi hanno guidato, mi guidano ad andare verso l'alto senza timore: Armida Barelli, p. Agostino Gemelli, don Angelo Mazzarone, Pier Giorgio Frassati, Giovanni Paolo II, don Tonino Bello. Nell'amore non c'è timore».

* *Vicario Generale*



UNA RICCHEZZA DI FEDE E CULTURA PER LA NOSTRA DIOCESI

Da Mons. De Nicolò, Rabitti e Negri al Vescovo Mons. Turazzi

di Francesco Partisani*

Ricordiamo i quattro vescovi, di nuovo residenti, che si sono avvicinati alla guida della nostra Diocesi negli ultimi 35 anni sottolineando come l'hanno irrobustita con il loro particolare carisma.

S. E. Mons. Domenico Beneventi

S. E. Mons. Domenico Beneventi sarà il 67° Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro. Con la celebrazione d'ingresso del prossimo 18 maggio prenderà ufficialmente possesso della Chiesa sammarinese-feretrana che per la prima volta nella storia della nostra Diocesi avverrà in piazza, su un grande palco eretto ai piedi della scalinata.

Si è lavorato moltissimo per preparare una cerimonia che segnerà un momento importante sia per il nuovo Vescovo che per questa Chiesa.

Ci aspettiamo anche una bella giornata di sole e tanti fedeli provenienti, non solo da questo nostro territorio ma anche i fedeli, gli amici, i colleghi del Vescovo Domenico che hanno deciso di accompagnare il loro presule nella sua nuova Diocesi.

Di seguito analizziamo succintamente ogni Vescovo che si è succeduto a partire da S.E. Mons. Mariano De Nicolò.

S. E. Mons. Mariano De Nicolò "Victoria Fides"

Le parole scelte per il suo motto episcopale sono state: "Victoria Fides", due parole latine, ispirate alla prima Lettera di Giovanni: «Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede».



Nato a Cattolica il 22 gennaio 1932, Sabato Santo, viene eletto Vescovo di Rimini e San Marino-Montefeltro l'8 luglio 1989. È stato un Pastore attivo, nonostante il doppio impegno e non ha mai saltato le sue venute a Pennabilli. In tanti ricorderanno, perché il Vescovo De Nicolò la

ripeteva spesso, questa frase che racchiudeva lo spirito con il quale aveva accettato di essere Vescovo anche della nostra Chiesa sammarinese-feretrana: «Il Papa mi ha affidato due Diocesi. Sono il Vescovo di tutte e due le Chiese. Le amo tutte e due con amore pieno. E guai a chi me le tocca. Dal Papa le ho ricevute, al Papa le riconsegnerò».

E con il passare del tempo ci siamo resi conto di come il Vescovo Mariano si sia battuto perché la nostra Diocesi non subisse stravolgimenti ma rimanesse integra e con un Vescovo di nuovo residente. Di rilievo anche la riforma pastorale da lui avviata e quella economica.

Si spegne l'11 aprile 2020, Sabato Santo.

S. E. Mons. Paolo Rabitti "Rabbi tuus Christus"

Nato il 28 ottobre 1936, viene eletto il 25 maggio 1995 Vescovo di San Marino-Montefeltro. Consacrato Vescovo il 24 giugno 1995 nella Cattedrale di Bologna, il 25 giugno 1995 fece il suo ingresso in Diocesi.

Così scriveva sul Montefeltro Mons. Elio Ciccioni, già Vicario generale: "Giovedì 25 maggio, la nostra Chiesa Particolare, ha vissuto l'avvenimento più importante di questi ultimi trent'anni, che ri-



marrà negli annali della storia del Montefeltro. Ai Sacerdoti riuniti in Cattedrale, Mons. De Nicolò annunciava che la Santa Sede aveva assegnato alla Diocesi di San Marino-Montefeltro un nuovo Vescovo residenziale, nella persona di Mons. Paolo Rabitti, rispondendo così a un desiderio e ad un'attesa più volte alimentata e mai realizzata in tutti questi anni.

Una ridda di considerazioni si accavallava nella mente: viene spontaneo ripensare a tutti coloro che già nel passato si erano adoperati per questo senza vederne i risultati: da Mons. Giardi a Mons. Busca; ma è altrettanto spontaneo sentire una profonda riconoscenza per chi, con impegno instancabile, ha continuato a credere e sostenere la dignità e la vita della Diocesi e ne ha mantenuto l'integrità civile e religiosa: primo fra tutti Mons. Mariano De Nicolò, Vescovo attuale (ci si riferisce al periodo, 1989-1995 NDR).

Degli incontri che Mons. Rabitti ha fatto, dopo il suo arrivo, se ne ricava quello che è stato per lui il modo migliore e più efficace per approcciarsi alla sua nuova Chiesa.

Ogni volta abbiamo notato che il vocabolo che il Vescovo Paolo ha ripetuto maggiormente è stato "magnanimità". E la reazione di tutti i fedeli che incontrava era stata: dobbiamo farla nostra, averla vicina, dentro di noi come il nostro Pastore desidera che sia.

E nell'omelia di ingresso si è soffermato a precisare il significato di questo vocabolo cominciando col dire ciò che questa parolina non è: «non è grettezza d'animo, non è campanilismo rivendicativo, non è faziosità, non è meschinità, non è pettegolezza, non è gelosia, non è contesa, non è permalosità, non è utilitarismo, non è sospetto». Ci siamo detti, strano modo di spiegare il significato di una



parola partendo proprio da ciò che essa non è. Fra gli impegni di Mons. Rabitti va ricordato l'accordo, pienamente operativo, fra la Repubblica di San Marino e il Vaticano, gli "Speciali" in particolare il 2° sui santi patroni del Montefeltro, la Festa dei giovani all'Eremo di Carpegna, l'Udienza con il Santo Padre il 19 aprile 1997 - Andiamo a "Vedere Pietro".

S. E. Mons. Luigi Negri "Tu, fortitudo mea"



Nato a Milano il 26 novembre 1941, il 17 marzo 2005 viene eletto Vescovo di San Marino-Montefeltro; il 7 maggio 2005 riceve l'ordinazione episcopale nel Duomo di Milano, dal Card. Dionigi Tettamanzi. Il 22 maggio fa il suo ingresso nella nostra Diocesi prendendo così canonico possesso della Chiesa sammarinese-feretrana, nella Cattedrale di Pennabilli.

Il 18 luglio 2005, su sua iniziativa, prende vita a San Marino la "Fondazione internazionale Giovanni Paolo II per il Magistero Sociale della Chiesa", con lo scopo di favorire lo studio sistematico dell'opera e del pensiero di Karol Wojtyła.

Dopo accurati e radicali lavori di ristrutturazione dell'edificio che lo ospita, giovedì 8 luglio 2010 alle ore 16, venne riconsegnato al pubblico il "Museo Diocesano del Montefeltro A. Bergamaschi" ospitato in Palazzo Bocchi, a Pennabilli. Nella presentazione di questo importante evento, voluto fortemente dal Vescovo Negri, lo stesso scrive: «Non ho certo inteso, né intendo un Museo come pura conservazione del passato, quasi una sorta di archeologi; ho inteso e intendo un Museo come una grande occasione di recupero della tradizione cristiana e una grande possibilità, offerta a tutti



gli uomini di buona volontà di questi territori, di recuperare gli elementi fondamentali di quella cultura di popolo per cui, questo popolo, è giustamente orgoglioso dopo secoli della sua tradizione di vita. Per questo mi auguro che tale iniziativa, con il sacrificio economico che essa ha comportato, comporta e comporterà, diventi un fattore fondamentale di dialogo fra le posizioni diverse ma per l'incremento del bene, della libertà e della giustizia in questo nostro paese».

Molti gli studiosi presenti e fra i tanti il prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani che ha deliziato le tante persone presenti con una *Lectio magistralis* applaudita ed apprezzata da tutti gli intervenuti.

Si è molto impegnato per portare in visita pastorale in Diocesi Papa Benedetto XVI; la venuta di Papa Ratzinger si concretizza domenica 19 giugno 2011 quando visita la Repubblica di San Marino e, nel pomeriggio, Pennabilli.

Il 18 settembre 2012 è nominato padre sinodale della XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Mons. Elio Ciccioni, Vicario generale del Vescovo Negri negli otto anni e mezzo del suo ministero episcopale, ha ricordato di lui «la fedeltà al *depositum fidei*. Era paterno con i sacerdoti e i fedeli – ha ricordato – ma non ammetteva scorciatoie sulla dottrina, sulla fede. Per lui la fede, vissuta e testimoniata, doveva diventare cultura».

Si spegne presso la casa di cura "Sacra Famiglia" a Cesano Boscone (MI) il 31 dicembre 2021.

S. E. Mons. Andrea Turazzi "Cor ad cor loquitur"

Nato a Stellata di Bondeno il 24 agosto 1948, viene eletto Vescovo di San Marino-Montefeltro il 30 novembre 2013. Consacrato Vescovo il 25 gennaio 2014, fa il suo ingresso in Diocesi il 2 marzo 2014. Un altro legame con Ferrara si consolida, è lo Spirito Santo che interviene nelle nomine dei Vescovi da e per Ferrara? È una bella giornata di sole nonostante sia ancora l'inizio del mese di marzo... E anche questa volta una gran folla di fedeli, provenienti da tutto il territorio diocesano, si accalca per trovare posto in Cattedrale, ma una gran parte si accomoda al Cinema *Gambrinus* per seguire le varie fasi della celebrazione. Mons. Turazzi era stato già "incardinato" da S.E. Luigi Negri, quando l'annuncio della Santa Sede aveva raggiunto, in contemporanea, Ferrara e Pennabilli.



Tutto l'episcopato del Vescovo Andrea è stato improntato al fedele rispetto delle linee di programma tracciato dal nuovo Vescovo fin dai primi interventi seguiti alla sua presa di possesso della Chiesa sammarinese-feretrana. Diciamo tranquillamente che ogni iniziativa, disposizione, che fosse episcopale o della Santa Sede è stata accolta e portata avanti grazie ad un organigramma che il Vescovo Andrea aveva tracciato e concretizzato: gli Uffici pastorali, le associazioni, il Giubileo straordinario della misericordia, il Cammino Sinodale, le Settimane dei Cattolici Italiani.

Inizia una fase che porterà il Vescovo a visitare la Diocesi più e più volte, ma anche la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna e la CEI nazionale, i pellegrinaggi (in particolare in Terra Santa), una visita in Polonia dal Card. Stanisław Dziwisz, le GMG con i giovani e non solo.

Il Vescovo Andrea dà tutto se stesso ma c'è un'altra figura di grande aiuto nella sua missione: Paola, la sua Segretaria.

Non possiamo dimenticarla perché oltre ad essere stata una figura importante accanto al Vescovo molto ha fatto anche per i sacerdoti, tutti coloro che l'hanno consultata e, il nostro Ufficio delle Comunicazioni Sociali, in modo particolare. Si è spesa tantissimo per dare al nostro Pastore ogni aiuto affinché impegni, chiamate, convocazioni avessero un loro giusto esito. E qui ci viene in soccorso Loris: in dieci anni ha percorso più o meno 400 mila chilometri cioè quanti se ne percorrono per fare 10 giri del mondo! Gli auguriamo di percorrerne ancora tanti!

* Direttore del "Montefeltro"





UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

Un benvenuto al femminile

di Daniela Corvi

Un nuovo Vescovo per la Chiesa di San Marino-Montefeltro: un evento così ricco di significato per una comunità cristiana che riconosce nel suo Vescovo, successore degli apostoli, la guida della propria comunità, che gli si riunisce attorno per rimettersi in cammino, riprendendo le orme nelle quali fino ad ora è avanzata.

Quali aspettative, quali emozioni, quali pensieri affollano la mia mente rispetto a questa novità che si incarna nella tradizione apostolica, ma che è sempre sinonimo anche di esperienza di passaggio, di rinnovamento, segno del tempo che passa (*sembra ieri che ci è stata donata la grazia del Vescovo Andrea!*) e di cui oggi siamo chiamati nuovamente a fare esperienza?

Prima di tutto, provo un profondo sentimento di gratitudine.

Gratitudine per il nostro **Vescovo Andrea**, per il suo operato e per la sua presenza paterna e attenta con cui ha condotto la nostra Diocesi in tempi complessi, manifestando sempre la sua testimonianza di fede e di guida, continuando a coinvolgerci tutti, chiamandoci a vivere attivamente la nostra fede, nel solco del programma pastorale diocesano e di tutte le realtà vivaci della nostra Diocesi; instancabile pastore che non ha smesso di accompagnarci anche durante questo periodo di avvicinamento, grazie!

Gratitudine per il nostro **Papa, Francesco**, che, pur nella complessità delle tante situazioni e del contesto storico nel quale siamo immersi, ha dedicato tempo e pensiero a noi, alla nostra Chiesa particolare, individuando un nuovo pastore, scelto per noi ed inviandocelo come guida e compagno di cammino, con cui condividere un pezzo del nostro pellegrinaggio terreno, con cui scambiarsi esperienze di fede che si fa vita nel quotidiano e da cui ricevere direzione e sostegno.

Gratitudine per il nuovo **Vescovo Domenico**, per aver accolto con parole ricche di gioia e di prossimità la sua chiamata a guida della nostra Diocesi, per averci subito coinvolti con il suo stile semplice e concreto, chiaro e gioioso; un grazie per la sua venuta che porterà sicuramente, come avviene in ogni nuovo incontro, novità e fermento di futuro nell'interpretare il presente che viviamo.

Davvero un tempo ricco di grazia, questo a cui siamo chiamati; un tempo di novità che accolgo con fervente curiosità:

un nuovo Vescovo, ma prima ancora una *persona "nuova"*, tutta da conoscere, da scoprire, da accogliere nelle nostre comunità parrocchiali, nei nostri gruppi, nelle nostre famiglie; una persona "nuova" che entrerà nelle nostre vite, che lascerà il segno, così come è successo con il Vescovo Andrea, così come succede sempre per la Chiesa diocesana che si lascia guidare e coinvolgere dal proprio pastore alla sequela di Cristo.

La ricchezza che ognuno di noi porta con sé nel suo modo di porsi, di incedere e di incontrare l'altro, porta sempre a qualcosa di nuovo ed inaspettato, tutto da assaporare con la volontà di farsi prossimi e di mettersi in ascolto; questo aspetto mi incuriosisce molto del nostro nuovo Vescovo Domenico: quale novità porterà? Quale sguardo, quale ricchezza di spirito e di carattere, quale piacere sarà incontrarlo e accoglierlo con la gioia dell'accoglienza filiale che ci unisce nella fede in Cristo?

A questa si aggiunge, poi, la curiosità più "umana", permettetemi anche, forse, più femminile: come sarà Mons. Domenico? Cosa porterà lui nel suo cuore quando arriverà qui, da noi, in una terra "nuova" lontana dalla sua... quali emozioni lo avvolgeranno e si avvicenderanno nei primi momenti e poi nei primi mesi, nell'entrare in contatto con le tante realtà della nostra Chiesa diocesana, in questa terra così particolare e variegata, fatta di gente semplice e buona, ricca di fede che si esprime in così vivaci e diversi modi; quale sarà la sua prima impressione, quali i suoi desideri, le sue aspettative? È la sua prima esperienza da Vescovo e noi per lui saremo la prima Chiesa particolare che avrà il compito di guidare: sarà una tappa importante nella sua vita, che lo segnerà profondamente e ciascuno di noi sarà parte di questa esperienza. Il mio augurio più sincero è che sia il nostro, per il Vescovo Domenico, un incontro ricco di bellezza e di autenticità, e sia per ciascuno di noi esperienza che motivi e faccia crescere la nostra fede.

Pensando alla particolarità della nostra Diocesi, una ma in due Stati, un pensiero in particolare si fa strada con insistenza. La nostra Chiesa, la nostra famiglia diocesana ed il suo Vescovo: quale sarà la relazione che prenderà corpo tra il nostro nuovo Vescovo e la sua Diocesi? Ricordo l'attesa per il Vescovo Andrea, più di dieci anni fa e poi quel suo fare che a poco a poco, con tenerezza e sguardo curioso

si è fatto conoscere: quanto bene ha fatto, quanto ha seminato e quanto ha costruito in questi anni... e ora? Cosa accadrà? Quale sarà l'incontro? Quale sarà l'impostazione che il nuovo Vescovo vorrà dare alla Diocesi? Quale il governo? La figura del Vescovo è una figura istituzionale, di guida, un punto di riferimento, un amministratore anche, ma soprattutto colui che è chiamato a mettersi in cammino, alla sequela di Cristo, assieme al suo popolo e ad indicare la via per continuare a seguire Cristo sulle strade di oggi, impervie, complesse, cariche di tensioni globali. Viviamo un tempo in cui è facile perdersi, in cui i punti di riferimento si fanno labili, dove governa l'incertezza e dove seguire Cristo non è più tradizione o cultura di un popolo intero, condivisa da tutti, ma esperienza di fede viva, personale oltre che di comunità.

Le sfide di oggi sono davvero tante e alte: penso alla Diocesi, penso ai nostri parroci, sempre meno in un territorio tanto vasto, e a tutti i diaconi e a tutte le laiche ed i laici che si spendono per le attività parrocchiali e diocesane; penso alle difficoltà, ai diversi modi di intendere ed interpretare, di vivere la fede, agli interrogativi che si fanno strada, alla condivisione sinodale e a tutta la bellezza anche e alla ricchezza che si manifesta ogni volta in miriadi di iniziative e gruppi: quale sarà lo sguardo del nuovo Vescovo su tutto questo? Mi piace pensare al Pastore Buono del Vangelo che si prende cura delle proprie pecore, che le conosce una ad una e si fa conoscere, che va in cerca anche di quella che si è smarrita, ed anche al Padre Misericordioso della parabola che, a braccia aperte, ci viene incontro ed ascolta ed accoglie, amando ciascuno e tutti con il suo sguardo di bene nel quale riconoscersi e riconoscerci.

La speranza che ho nel cuore è che il nuovo Vescovo Domenico continui sulla strada che stiamo percorrendo e che tanti passi ha fatto sotto la guida del Vescovo Andrea e nel contempo che sia segno di rinnovamento e di novità, che sappia spazzare via quell'affaticamento, quel disorientamento che può esserci lungo il cammino: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*» (Ap 21,5) questa la Parola che oggi ci viene consegnata e di cui siamo chiamati a fare esperienza; una grazia grande per ciascuno di noi che ci facciamo Chiesa in unione con il nostro Vescovo: benvenuto Vescovo Domenico!



IL VESCOVO: TESTIMONE, PASTORE E PADRE

Aspettando l'arrivo di Mons. Beneventi

di don Marco Scandelli*



La notizia è di quelle che corrono fra le persone senza fermarsi! Ormai tutti lo sanno: il 3 febbraio 2024, alle ore 12.00, Papa Francesco ha nominato un “nuovo” Vescovo per la Diocesi di San Marino-Montefeltro nella persona di don Domenico Beneventi, per tutti “don Mimmo”, andandolo a scegliere tra i sacerdoti di Acerenza in Basilicata. Una notizia di quelle che vale la pena leggere sui giornali, perché dice l'amore e l'attenzione che il Santo Padre ha nei confronti della nostra terra. Ma perché – ci si potrebbe domandare – un “nuovo” Vescovo? La risposta è presto detta: nella Chiesa – permettetemi di usare questa immagine – dai tempi di Pietro e Giacomo, Giovanni e Andrea, insomma, dall'età apostolica, si sta correndo una “staffetta” nella quale uomini scelti si diano il cambio affinché non si interrompa mai il grande annuncio che Dio ci vuole bene e ci ha salvato per mezzo di suo Figlio Gesù.

Il prossimo 18 maggio a Pennabilli, il Vescovo Andrea, negli ultimi dieci anni fedele testimone di questo amore tra di noi – come prima lo erano stati il Vescovo Paolo e il Vescovo Luigi (solo per citare gli ultimi) –, passerà idealmente la “staffetta” al Vescovo Domenico cedendogli la Cattedra di San Leone, scranno sul quale solo il Vescovo può sedere. Ecco, allora, la prima annotazione da fare: il Vescovo non è il capo di un'azienda, sebbene di fronte allo Stato sia il legale rappresentante della Diocesi; il Vescovo è anzitutto **testimone**, il suo principale compito è quello di parlare di Gesù e di far sperimentare a tutti il Suo sguardo, la Sua voce, la Sua prossimità. A parte coloro che vivono i rapporti con abitudine e scontatezza, le persone di fronte al Vescovo provano sempre un sentimento di rispetto; e questo non è sbagliato – anzi! – perché in quanto primo testimone di Cristo fra la sua gente, il Vescovo ne è in qualche modo un rappresentante qualificato. Con questo non voglio dire che il Vescovo non possa sbagliare o sia perfetto, ma con la consacrazione egli diventa tutto di Dio.

Il Vescovo, poi, è **pastore**. Sappiamo tutti che il “buon Pastore” è il Signore. Ma chi presiede all'unità della Diocesi – in quanto rappresentante di Cristo – ne assume anche i compiti, tra i quali vi è quello di “pascere il gregge”.

Non è un caso che Pietro fu costituito in questo prezioso incarico mentre professava il suo amore per Gesù. Il vero pastore, perciò, è tale se sa amare. Ma amare non è un sentimentalismo melenso. Per amare bisogna sapere dire “sì”, ma anche “no”; bisogna saper accogliere, ma anche – quando è necessario – riportare con forza sulla “retta via”. Ecco perché il “pastorale” del Vescovo, cioè il bastone che viene usato durante le cerimonie, ha due terminazioni: da una parte è appuntito, al fine di spingere gli uomini a vivere la missionarietà, la Chiesa in uscita; ma dall'altra vi è un ricciolo, per poter riportare nei ranghi coloro che non vivono secondo il Vangelo, soprattutto quanto vulnerano l'unità. Riprendere coloro che sbagliano, del resto, è una delle sette opere

do è chiamato a dispensare i sacramenti della salvezza: penitenza, comunione e unzione degli infermi.

Probabilmente non ve ne sarete accorti, ma queste tre dimensioni dell'essere Vescovo sono strettamente connesse alla Trinità: il Vescovo è testimone, ad immagine dello Spirito Santo Paraclito; è pastore, sull'esempio di Gesù Cristo; ed è padre, riflettendo l'unica vera paternità che è quella di Dio Padre. Il Vescovo è uomo della Trinità e perciò vero uomo di Dio. Come corollario a quanto finora detto, bisogna aggiungere che il Vescovo è anche “sposo della Chiesa”: lo testimonia l'anello episcopale che toglie solo il Venerdì santo!

La Chiesa, lo sappiamo bene, è immagine di Maria. Ecco perché il Vescovo è



di misericordia spirituale. Il Vescovo, inoltre, è **padre**. San Paolo spiega bene (cfr. 1Cor 4,15) che sono padri coloro che “generano in Cristo, mediante il Vangelo”.

Un buon padre, cioè un bravo Vescovo, è colui che parla di Gesù e fa appassionare a Lui le persone che incontra. Un Vescovo è padre perché conferma nella fede con il Crisma, consacra diaconi e presbiteri affinché lo aiutino a pascere il gregge, è il primo “battezzatore” ed è anche il primo deputato a raccogliere il consenso degli sposi e benedire il loro amore; il Vescovo è anche colui che oltre mo-

chiamato a venerare con particolare devozione la Vergine Madre.

Ed è bello che nel proprio stemma sia il Vescovo Andrea che il Vescovo Domenico abbiano deciso di riservare uno spazio alla “Stella del Mattino”, simbolo di Maria. Accogliamo, dunque, il nuovo Vescovo che il Papa ci ha donato e prendiamo la ferma decisione di camminare con lui per essere anche noi uomini e donne della Trinità, che sappiamo testimoniare l'amore di Dio, essere pecore mansuete alla sequela di Gesù e figli innamorati della Chiesa.

* Direttore Ufficio Catechistico



INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DEL VESCOVO NELLA SUA DIOCESI

Il nuovo Vescovo e la presa di possesso canonico della Diocesi

di don Raymond Nkindji Samuangala*

Dall'ordinazione episcopale approdiamo, infine, all'«Inizio del ministero pastorale del Vescovo nella sua Diocesi» (Pontificale Romano = PR) o «Presa di possesso canonico della Diocesi» (*Cerimoniale dei Vescovi* = CV), che avviene nella Cattedrale.

È la chiesa madre della Diocesi che custodisce la cattedra, segno e luogo del ministero di insegnamento del Vangelo proprio del Vescovo. Infatti, «tra le funzioni principali del Vescovo eccelle la predicazione del vangelo. Il Vescovo, infatti, è l'araldo della fede, che conduce a Cristo nuovi discepoli, è il dottore autentico, cioè rivestito della autorità di Cristo...» (CV 15). Pertanto, «la chiesa cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del Vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno dell'unità di coloro che credono in quella fede che il Vescovo proclama come pastore del gregge» (CV 42).

Il primo rito che il nuovo Vescovo compie alla porta della cattedrale è già carico di un forte simbolismo e dà il senso del suo magistero episcopale, quale ministero dell'annuncio di Cristo morto e

risorto. In ginocchio e baciando il Crocifisso che gli viene presentato, il nuovo Vescovo sembra confessare con san Paolo: «Noi predichiamo Cristo crocifisso..., potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,22-24). All'interno della cattedrale, poi, viene «esibita e letta la Lettera Apostolica» (CV 1145), in presenza del cancelliere della curia che redigerà il verbale.

Successivamente, «l'Amministratore diocesano o il decano del collegio dei consultori annuncia all'assemblea l'insediamento del Vescovo con queste parole o altre simili: «Fratelli e sorelle in Cristo, per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica, da questo momento il Vescovo N. N. è pastore della santa Chiesa di N.» (PR 368).

Il nuovo Vescovo con la mitra riceve il pastorale e viene chiamato alla cattedra dove si siede accompagnato dalle acclamazioni del popolo e da un canto adatto del coro (cfr. PR 369).

Terminato il canto, «il Vescovo si alza e si canta: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli*, secondo le Rubriche» (CV 1145).

L'atto che sancisce quindi l'inizio del ministero pastorale del Vescovo nella Diocesi è la lettura della Lettera Apostolica.

Essa non rappresenta soltanto un documento canonico, giuridico, bensì l'espressione di quella comunione del collegio episcopale con il successore di Pietro nella quale il nuovo Vescovo è inserito con la sua ordinazione, e l'attribuzione della responsabilità pastorale di una Chiesa particolare da parte di colui che ha ricevuto dal Signore il compito di «confermare i suoi fratelli nella fede» e di «presiedere alla comunione e alla carità universale».

In un certo senso, rappresenta quella «destra» che «le colonne» Giacomo, Cefa (Pietro) e Giovanni diedero a Paolo e Barnaba «in segno di comunione» (cfr. Gal 2,9), che esprime la comunione apostolica, ecclesiale e dottrinale.

A partire da questo giorno di inizio del ministero pastorale del Vescovo «tutti i sacerdoti che celebrano la Messa nelle chiese della Diocesi... devono inserire il suo nome nella Preghiera Eucaristica» (PR 343).

Prepariamo i nostri cuori ad accogliere il nostro nuovo Pastore, con gratitudine e sinceramente a vivere una effettiva e affettiva comunione ecclesiale.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



La Cattedra nella Cattedrale di Pennabilli



SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

È BELLO SAPERE DI ESSERE AMATI!

✉ Vorrei ringraziare Paolo Santi per la sua testimonianza. Lui scrive che nel suo cammino ha compreso che Cristo è il primo ad amare attraverso persone, incontri e relazioni. È veramente bello sapere di essere amati e pensati dall'eternità! Questo ci dà la serenità di vivere ogni situazione gioiosa o triste che ci possa capitare.

Una lettrice

«AVETE COMINCIATO A CERCARE CAMMINI PER APRIRE I CUORI AL VANGELO?»

✉ Con la formazione alla fede cresce anche la riconoscenza per Andrea e Domenico Apostoli che si avvicinano con quel vincolo di Amore divino per noi. Avendo fatto parte del gruppo di catechisti che nel 1976 vennero chiamati da don Mansueto in comunione con il Vescovo Biancheri ho gioito nel leggere gli appunti della recente Visita *al limina Apostolorum* dove il Cardinale Prefetto per la Dottrina della Fede sul nodo centrale della trasmissione della fede chiese ai Vescovi dell'Emilia-Romagna: «Avete cominciato a cercare cammini per aprire i cuori al Vangelo?».

Filippo, catechista missionario

LA CAPACITÀ DI ASCOLTARE

✉ Ho trovato interessante e profonda la riflessione sul tema dell'ascolto fatta da Luca Foscoli di Caritas. Forse perché è un argomento su cui spesso mi soffermo nelle mie riflessioni personali quotidiane, perché ritengo la capacità di ascolto una caratteristica fondamentale di una persona matura e penso si colleghi ad uno dei frutti dello Spirito che san Paolo chiama "dominio di sé". Noto un po' in tutti un grande desiderio di essere ascoltati (nell'articolo sono citati i social e in effetti in essi è espressa fortemente questa esigenza di comunicazione); eppure ascoltare è una cosa che non tutti sanno fare. Trovo bella la riflessione sul fatto che l'ascolto viene prima della soluzione dei problemi (forse è anche questa una difficoltà: a volte è doloroso non avere una soluzione al problema di un fratello che chiede aiuto, se non l'ascolto e la vicinanza). Chissà se l'esperienza del sinodo ci è stata di aiuto...

Una lettrice

DIFENDIAMO LA SACRALITÀ DELLA VITA

✉ Lo scorso 11 aprile, il Parlamento Europeo ha votato per introdurre l'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea facendo così diventare l'interruzione volontaria di gravidanza un diritto garantito dalla UE. Credo che su argomenti importanti come l'aborto, sia giusto che ogni stato possa far votare i propri cittadini e quindi ritengo che i nostri europarlamentari debbano occuparsi e prendere posizione su cose più urgenti come ad esempio la garanzia della pace.

Nelle ultime settimane mi è capitato di vedere in televisione trasmissioni di intrattenimento in cui si scontrano persone a difesa della vita e persone a favore dell'aborto.

Da parte di queste ultime si porta sempre come esempio la possibilità della donna vittima di stupro di poter abortire, ma quanti aborti sono la conseguenza ad un abuso? Perché quando si parla di aborto, chi è a favore non dice mai che si interrompe una vita?

Non dobbiamo rimanere indifferenti, ma difendere e riconoscere la sacralità della vita non ancora nata.

Anna Rita

VANGELO DI SPERANZA

✉ È una grande gioia per me condividere con voi le mie piccole riflessioni dopo aver letto questo ricco giornale che amo tanto ricevere.

Apprezzo l'intervento del seminarista Paolo Santi, che ci parla brevemente di sé e del suo cammino alla sequela di Cristo.

Una frase che ha attirato la mia attenzione durante la lettura del numero di aprile è quando parla della speranza nel mondo in questi termini: «Davvero, ci tengo proprio a sottolinearlo, nel mondo c'è ancora tantissima speranza e lo vediamo in tante storie e volti che incontriamo nella vita».

Sì, penso che Dio sia sempre con noi in ogni momento e guidi ognuno di noi nella speranza di beneficiare della gloria celeste.

Pierre Fourier





LO SPIRITO È CONOSCENZA

«In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato» (1Gv 3,24)

di Alessandro Casali

Delle tre Persone della Santissima Trinità, spesso tendiamo a non soffermarci abbastanza sulla terza. Ecco che la grande festa di Pentecoste ci aiuta anche quest'anno, dopo il tempo di Pasqua e l'Ascensione, a mettere l'accento sul fuoco dello Spirito. In aiuto ci viene proprio l'orazione dopo la comunione della solennità, nella quale chiediamo al Signore che «nel cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito».

La liturgia stessa, oltre a proporci la bellissima sequenza «Veni, Sancte Spiritus», ci regala anche l'inno dei Vespri: «Veni, creator Spiritus».

Il rischio di fraintendimento tra le due composizioni è alto, ma la diversa destinazione liturgica serve a distinguerli. Tra le innumerevoli riproposizioni e adattamenti, vogliamo soffermarci sul celebre *Discendi Santo Spirito*, la cui musica porta la firma di Albert Schweitzer (1875-1965), grandissimo organista, medico, filantropo, teologo, missionario e pastore luterano.

La versione italiana che si sente proposta con una certa frequenza, è derivata dall'inno *O Salutaris Hostia*.

Non che sia necessario trovare nessi tra Eucaristia e lo Spirito Santo, ma è oltremodo anche solo curioso che, a partire da un inno eucaristico, sia stata adattata una riuscitissima parafrasi di matrice pentecostale.

Esso si configura sin dall'apertura come una grande invocazione, affinché siamo disposti ad accogliere in noi l'azione dello Spirito stesso:



Piccolo glossario musicale

Inno: componimento poetico di derivazione greca. In ambito cristiano inizialmente designava qualsiasi testo biblico usato per declamare la lode di Dio, alla Trinità e alla B. Vergine Maria. In epoca successiva acquisisce una determinata struttura metrica e strofica, e trova collocazione nel canto monastico dell'Ufficio Divino. In ambito protestante con il termine inno, si intende ogni canto dal carattere strofico.

Andamento: termine che indica la "velocità" con cui una composizione musicale si sviluppa e/o viene eseguita. Tecnicamente può essere espressa tramite termini italiani come Largo, Andante, Moderato, Allegro, Presto che ne esprimono il carattere, o un numero (tipicamente compreso tra 20 e 220) che indica i BPM, o battiti al minuto, ossia il numero di pulsazioni ogni 60 secondi.

Introitale: da introito, relativo al momento dell'ingresso dei ministri e all'inizio della liturgia. L'introito della *missa usus antiquior* era composto da un'antifona, un versetto salmodico con la dossologia (Gloria patri) e la ripetizione dell'antifona. Il Messale di Paolo VI ha conservato solo l'antifona iniziale, che viene definita Antifona di ingresso. Tale breve passo scritturale dovrebbe sempre essere la base per la scelta opportuna del canto di ingresso.

Tempo ternario: organizzazione degli accenti musicali in gruppi di 3. Classici esempi di tempo ternario sono quelli del Valzer e della Mazurka.

Epiclesi e anamnesi: due momenti delle anafore (preghiere eucaristiche). Nello specifico l'epiclesi è il momento dell'invocazione dello Spirito mentre l'anamnesi è il momento della narrazione del Mistero richiamando, attraverso le parole dell'istituzione, il Sacrificio di Cristo sulla croce. Alcune tradizioni liturgiche differiscono per la posizione di questi due momenti: ad esempio la Divina Liturgia delle Chiese orientali prevede, diversamente dalla liturgia latina, che l'anamnesi preceda l'epiclesi.

*Discendi, Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci
Tu, Creator degli uomini.*

Nell'ambito di una liturgia, anche domenicale, questo canto può trovare più di un impiego: l'incedere solenne dell'**andamento** lo rende ottimale per i due momenti processionali, quello **introitale** e offertoriale.

La scrittura è armonicamente compatta e la melodia presenta un profilo variegato. Il rischio di una certa staticità viene a meno anche grazie al **tempo ternario**, il quale dona un carattere aggraziato e vagamente danzante.

All'offertorio si profila e si rende sempre più chiara l'impronta dello Spirito nella liturgia, e che nella consacrazione raggiunge il climax.

L'**epiclesi** rende manifesto questa impronta, questo soffio, e mi piace ricordare che nella tradizione orientale, il momento dell'epiclesi assume, rispetto alla liturgia occidentale, un carattere ancora più sacro e fondamentale.

Ci tengo, a tal proposito, soffermarmi su una strofa in particolare:

*I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.*

Lo Spirito rinvigorisce l'anima esattamente così come i Sacramenti, e l'Eucaristia in primis, la nutrono, la formano e la plasmano, riempiendola proprio di quei doni di cui lo Spirito stesso è "latore". Può essere, quindi, uno stimolo nelle nostre parrocchie, pensare di introdurre un canto allo Spirito quasi stabilmente.

L'azione dello Spirito, così come permea tutta la liturgia, permea anche noi fedeli e le nostre vite rendendoci Chiesa. Infatti solo attraverso la comunione con Cristo per mezzo dello Spirito, i nostri sensi si illuminano veramente.

Più che un canto quindi, è una vera e propria epiclesi e un invito ad essere non solo ogni domenica, ma ogni giorno, veramente rinvigoriti e pieni di Lui.

«MARIA PORTA SEMPRE E SOLO A GESÙ»

La Beata Vergine delle Grazie a Pennabilli

di suor Maria Gloria Riva*



È colma di solenne maestà la Vergine in trono venerata dai pennesi e da tutti i feretrani sotto il titolo di Madonna delle Grazie e festeggiata il terzo venerdì di marzo di ogni anno.

Questo affresco, risalente con tutta probabilità al 1432, ha una lunga storia. Dipinto da un anonimo frescante, si trova nella chiesa un tempo dedicata a san Cristoforo e che, proprio negli anni in cui fu realizzato l'affresco, passò agli Agostiniani (prendendo poi anche il nome di Sant'Agostino).

Nel 1475, l'affresco doveva essersi già deteriorato se uno dei pittori più noti e più attivi nel Montefeltro di allora, Pier Giovanni di Piandimeleto (detto L'Evangelista), lo ridipinse quasi totalmente. Un decennio più tardi questa Vergine in trono pianse di dolore: era il terzo venerdì del mese di marzo dell'anno 1489, in piena quaresima. Le lacrime di una madre sono sempre un mistero, tanto più le lacrime di questa Madre, che spuntarono solo dall'occhio destro per scagionare ogni dubbio circa la loro provenienza. Non poteva essere umidità quella che sgorga da un solo occhio, né, tanto meno, perdita che viene dal tetto quella goccia che miracolosamente fuoriesce dal muro. No, la Madonna ha pianto per avvertire i pennesi e i feretrani della sua solerte vigilanza, dell'amorevole vicinanza riservata a un popolo che tanto sempre ebbe a soffrire per la precarietà dei suoi confini e dei suoi governi.

Non si può fare a meno di notare che fu, quell'anno, il 1489: e quante volte nel corso della storia umana quella scansione dell'anno '89 dovrà far tremare il popolo cristiano?

Il 1789 con la Rivoluzione francese, il 1889 con la Dichiarazione di Utrecht, il 1989 con il crollo del muro di Berlino e la conseguente trasformazione dell'ideologia comunista.

Come nelle antiche maestà angeli, e qui angeli musicanti, accompagnano la solenne manifestazione di Maria in trono. Maria parla ex cathedra e dice l'eterna parola del Figlio.

Il suo manto blu petrolio (blu + verde) dice appunto il mistero (blu) di quella vita (verde) che ella ha generato senza con-

corso d'uomo. Maria è vergine e lo si comprende dal candido rovescio del manto e dai fiori dorati che l'adornano. Sono fiori di cardo, perché il modello biblico cui attinge l'autore è quello del *Cantico dei Cantici* dove Maria è prefigurata in varie immagini simboliche.

Ella è, ad esempio, l'*hortus conclusus*, cioè il giardino sigillato che è chiaramente rappresentato in ciò che rimane degli affreschi circostanti come quello, appun-



Anonimo, *Madonna delle Grazie* (1432 ca.), Pennabilli, chiesa di Sant'Agostino (o Santuario della Madonna delle Grazie)

to, dell'annunciazione. «Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle» canta ancora il *Cantico dei Cantici* (Ct 2,2).

Maria non ci guarda. Tutta la sua funzione materna presso di noi è per il Figlio e in vista del Figlio. Maria porta sempre e solo a Gesù. È, infatti, Gesù colui che Maria guarda.

Mentre dà libero sfogo al suo pianto, questa madre dirige il suo sguardo verso l'oggetto della sua compassione e della nostra salvezza. È a quel Figlio che anche noi dobbiamo guardare. Solo Lui ci salverà dai dolorosi «'89» della storia. Guardiamolo, allora, questo Figlio, bianco e vermiglio, come ancora lo dipinge il Can-

tico dei Cantici: «*Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma*» (Ct 5,10-11). Bianco e vermiglio come lo canta Jacopone da Todi nella sua bellissima laude *Il pianto della Madonna*: Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio... Bianco vermiglio e pieno di nobiltà, veste i panni del cavaliere, dell'uomo dal nobile lignaggio. Gesù sta sulle ginocchia della Madre, ritto, come l'agnello dell'Apocalisse, pronto per essere immolato. Sta ritto e ci guarda benedicente. Ed è fissando lo sguardo su di lui che ci accorgiamo del gesto apparentemente casuale che si consuma tra il divino Infante e la Vergine Madre. Proprio sotto il cuore di Maria la mano del Figlio e quella della Madre si sfiorano, tessendo un muto dialogo il cui contenuto è celato nel simbolo del cardellino.

Il cardellino che ha i colori del Figlio: il bianco, il vermiglio, il nero e il rosso. Come il cardellino che ama volare tra i cardi, così questo Figlio vola comodamente nel cuore della Madre. Il cardellino è poi, con il suo petto rosso, simbolo della passione che presto il Cristo supporterà per amore dell'uomo. Per questa passione, tuttavia, anche noi voleremo liberi nel cielo di una tale Madre, nel Cielo eterno.

In ambito pagano il cardellino rappresentava l'anima dell'uomo che al momento della morte vola via, un'uguale simbologia permane in ambito cristiano. Ecco allora svelato il silenzioso e intenso messaggio di questa Vergine e austera Madre che piange le sue lacrime allorché i suoi figli, ricusando di guardare alla passione del Salvatore, cui tutta la quaresima invita, si tarpano quelle ali che permetteranno loro di volare liberi nell'ora della risurrezione.

Il "Venerdì Bello", che ogni anno allietta la quaresima dei feretrani, è accompagnato dal segno forte delle lacrime di questa Madre e dal suo invito materno: rimanere in lei, come lei rimase nel Figlio che, vermiglio di dolore, ci introduce nel biancore luminoso della sua eterna carità.

* Monaca dell'Adorazione Perpetua



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO COME FIACCOLE ACCESE NELLA NOTTE

ALLA LUCE DI CRISTO RISORTO

«Le donne vanno al sepolcro alle prime luci dell'alba, ma dentro di sé conservano il buio della notte. Pur essendo in cammino, sono ancora ferme: il loro cuore è rimasto ai piedi della croce. Annebbiate dalle lacrime del Venerdì Santo, sono paralizzate dal dolore, sono rinchiusi nella sensazione che ormai sia tutto finito, che sopra la vicenda di Gesù sia stata messa una pietra. E proprio la pietra è al centro dei loro pensieri. Si chiedono infatti: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?" (Mc 16,3). Quella pietra rappresentava la fine della storia di Gesù, sepolta nella notte della morte. Quel masso, ostacolo insormontabile, era il simbolo di ciò che le donne portavano nel cuore, il capolinea della loro speranza.

Fratelli e sorelle – invita il Papa –, questo può accadere anche a noi.

A volte sentiamo che una pietra tombale è stata pesantemente poggiata all'ingresso del nostro cuore, soffocando la vita, spegnendo la fiducia, imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze, bloccando la via verso la gioia e la speranza. Eppure, queste stesse donne che avevano il buio nel cuore ci testimoniano qualcosa di straordinario: alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Ecco la Pasqua di Cristo, ecco la forza di Dio: la vittoria della vita sulla morte, il trionfo della luce sulle tenebre, la rinascita della speranza dentro le macerie del fallimento. È il Signore, il Dio dell'impossibile che, per sempre, ha rotolato via la pietra e ha cominciato ad aprire i nostri cuori, perché la speranza non abbia fine. Verso di Lui, allora, anche noi dobbiamo alzare lo sguardo.

Se ci lasciamo prendere per mano da Gesù, nessuna esperienza di fallimento e di dolore, per quanto ci ferisca, può avere l'ultima parola sul senso e sul destino della nostra vita. Se ci lasciamo afferrare dal Risorto, nessuna sconfitta, nessuna sofferenza, nessuna morte potranno arrestare il nostro cammino verso la pienezza della vita» (*Santa Messa, 30 marzo*).

«La risurrezione di Gesù – sottolinea il Papa – non è solo una notizia stupenda o il lieto fine di una storia, ma qualcosa che cambia la nostra vita completamente e la cambia per sempre! Da allora anche noi, come le donne, possiamo incontrare il Risorto ed Egli, come a loro, ci dice: "Non temete!". Esorta dunque il Pontefice: «Fratelli e sorelle, non rinunciamo alla gioia della Pasqua! Ma come alimentare questa gioia? Come

hanno fatto le donne: incontrando il Risorto, perché è Lui la fonte di una gioia che non si esaurisce mai. Affrettiamoci a cercarlo nell'Eucaristia, nel suo perdono, nella preghiera e nella carità vissuta!» (*Angelus, 1 aprile*).

Dedica poi la terza catechesi sulle virtù al tema della forza, definendola come «la più "combattiva" delle virtù. Essa è infatti una virtù fondamentale perché prende sul serio la sfida del male nel mondo. Infatti un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile. Riscopriamo allora nel Vangelo la forza di Gesù, e impariamola dalla testimonianza dei santi e delle sante» (*Udienza generale, 10 aprile*).



Desideriamo infine volgere lo sguardo con il Papa «verso la Città Santa di Gerusalemme, testimone del mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù e a tutta la comunità cristiana della Terra Santa» (*31 marzo*). Essa, ricorda il Papa, «non è stata soltanto, lungo i secoli, custode dei Luoghi della salvezza, ma ha costantemente testimoniato, attraverso le proprie sofferenze, il mistero della Passione del Signore». Invita dunque il popolo di Terra

Santa: «In questi tempi oscuri siate fiaccole accese nella notte; siete semi di bene in una terra lacerata da conflitti». Rinnova infine l'invito «a tutti i cristiani del mondo a far sentire il loro sostegno concreto e a pregare senza stancarsi, perché l'intera popolazione della cara Terra Santa sia finalmente nella pace» (*Lettera ai cattolici di Terra Santa, settimana santa 2024*).

«Una felice coincidenza ricorre inoltre quest'anno, con il mese sacro islamico che si conclude pochi giorni dopo la celebrazione della Pasqua, la festa più importante per i cristiani. Ma questa lieta ricorrenza, che porta ad alzare gli occhi al cielo e ad adorare il Signore misericordioso e onnipotente, stride fortemente con la tristezza per il sangue che scorre nelle terre benedette del Medio Oriente. Sono angosciato – afferma il Santa Padre – per il conflitto in Palestina e Israele». Esorta dunque: «cessi subito il fuoco nella Striscia di Gaza, dove è in corso una catastrofe umanitaria; possano arrivare gli aiuti alla popolazione palestinese che soffre tantissimo; si rilascino gli ostaggi rapiti a ottobre! E penso alla martoriata Siria, al Libano, a tutto il Medio Oriente: Non lasciamo che la guerra si allarghi! Arrestiamo l'inerzia del male!» (*Messaggio per il Network "Alarabiya", 12 aprile*).

Monache dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka





IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... MERCATINO CONCA

a cura di Paolo Santi

Diceva sant'Ambrogio che «la Chiesa è stata costruita dallo Spirito Santo». È bello riflettere su queste parole in questi giorni di maggio, in cui la liturgia ci fa festeggiare la Pentecoste (19 maggio 2024), ovvero letteralmente il “cinquantesimo giorno” di Pasqua. Celebriamo l'effusione dello Spirito Santo, dono di Gesù Risorto, su Maria e gli apostoli nel cenacolo e festeggiamo la nascita della Chiesa.

La Pentecoste è ricordata anche nel terzo mistero glorioso del Santo Rosario. Possa lo Spirito Santo discendere copiosamente anche sull'intera nostra comunità diocesana e sulle nostre Parrocchie.

In questo mese ritroviamo don Sante Celli, ora parroco di Mercatino Conca, che avevamo già incontrato nella presentazione di Secchiano (ottobre 2022). Entriamo!

Incontriamo don Sante Celli il mercoledì dell'ottava di Pasqua, in una giornata soleggiata e calda. La notizia della Risurrezione del Signore è appena stata proclamata nella chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Apollinare Vescovo e Martire. «La mia prima Pasqua a Mercatino Conca è stata molto bella. Al Padre nostro i bambini si sono radunati attorno all'altare e poi hanno portato la pace ai loro genitori». Inizia così don Sante il racconto di questi primissimi mesi nella nuova Parrocchia. Infatti, dopo 22 anni di ministero a Secchiano, il parroco è stato trasferito la scorsa estate a Mercatino Conca (dal 22 luglio 2023).

Il suo ricordo e la sua mente si volgono poi immediatamente al predecessore don Marino Gatti, salito al Cielo lo scorso

23 dicembre 2023, all'età di 87 anni, parroco di Mercatino Conca per 30 anni, missionario in Mozambico e Brasile.

«Don Marino mi ha lasciato un'eredità bellissima, io sto raccogliendo i frutti, posso solo essere riconoscente» spiega don Sante. «C'era con lui un bellissimo rapporto. Lui mi ha preceduto a Secchiano ed ora io ho preso il suo posto a Mercatino Conca, una coincidenza che non avrei mai potuto immaginare».

I primi nove mesi di don Sante nella nuova Parrocchia sono stati molto positivi, ci rivela. «Sono stato accolto molto bene dalla gente e dai fedeli, come se fossi stato sempre qui. Non posso però non sottolineare che l'affetto e il bene ricevuti a Secchiano non li dimenticherò mai e resteranno sempre vivi nel mio cuore.



Il coro parrocchiale di Mercatino Conca

Io sono stato contento di venire qui per un semplice motivo: ho dato importanza all'obbedienza al Vescovo, che non



Incontro con i giovani e genitori

deve essere forzata, ma fatta con il cuore, altrimenti non vale niente. Ciò che davvero conta non è il luogo dove si fa servizio, ma le anime alle quali si può portare testimonianza. Le anime sono tutte di Dio e tutte quindi da aiutare».

Don Sante, che lo scorso 23 giugno ha festeggiato il quarantesimo anniversario dell'ordinazione presbiterale, oltre ad essere parroco di Sant'Apollinare, è amministratore parrocchiale di San Biagio e Santa Maria in Recluso a Monte Cerignone e Rettore del Santuario del Beato Domenico Spadafora.

Ricordiamo che a don Sante, don Stefano Mirt e don Giorgio Bernal, il Vescovo Andrea ha chiesto di costituire un'unità pastorale composta dalle Parrocchie di Mercatino Conca, Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Fratte, Montealtavelio, San Donato, Savignano Montetassi, Sassofeltrio, Gesso e Piandicastello.

«I sacramenti sono importantissimi e hanno grande efficacia» prosegue don Sante. «Ad esempio ritengo che la confessione sia preziosa: ciò che conta non è quante volte ci si confessa, ma come ci si confessa. Noi non dobbiamo mai giudicare i penitenti, ma educare il loro cuore e aprirlo al Signore. Penso inoltre che oggi gli impegni siano tanti, ma ricordiamoci che noi non dobbiamo essere servi del tempo, ma è il tempo che deve essere a nostro servizio. Non lasciamoci ingolfare dalle cose da fare, ma preoccupiamoci di scoprire quali sono quelle essenziali. Abbiamo il preziosissimo diritto di vivere e di non fare le cose non necessarie. Cerchiamo di avere tempo anche per nutrire la propria anima. Come facciamo a portare Gesù se non lo incontriamo? Ringrazio i collaboratori parrocchiali che mi aiutano. Anche qua ci sono tanti malati e io cerco di curare soprattutto la parte spirituale».

Infine un auspicio e una speranza per il futuro: «Desidero poter infoltire il gruppo giovani Valconca con ragazzi di ogni età. Gli educatori ci sono e portano tanto entusiasmo. Dopo il periodo Covid



Incontro dell'ASCI Valconca 1

c'è tanta voglia di ripartire. Ho tanta fiducia in questo progetto per i giovani e mi auguro che possa aiutare la vita parrocchiale ad avere maggior respiro. C'è tanta collaborazione tra i gruppi e questo aspetto è molto bello.

Ho intenzione di invitare i giovani in Parrocchia per iniziare un cammino di fede insieme anche se i tempi, lo studio, gli impegni, l'università e il lavoro creano

difficoltà a partecipare. Ma con la buona volontà, la gioia o una piccola catechesi o liturgia tutto può andar bene per poter annunciare quanto il Signore ci vuole bene».

Il Signore, per intercessione di Sant'Apollinare Vescovo e Martire, continui a guidare e assistere il parroco don Sante e tutti gli abitanti di Mercatino Conca.



Don Sante prega con i bambini

LA SCHEDA Parrocchia di Sant'Apollinare Vescovo e Martire

LUOGO:	Mercatino Conca (PU)
PARROCO:	don Sante Celli (dal 2023)
ABITANTI:	1050 circa
ALTITUDINE:	275 metri s.l.m.
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Affari Economici, Catechismo, Gruppo di catechisti, Coro parrocchiale, gruppo giovani Valconca, gruppi di preghiera di Padre Pio
CHIESA:	chiesa parrocchiale Sant'Apollinare Vescovo e Martire
FESTE PARROCCHIALI:	5 febbraio: Sant'Agata (festa celebrata nell'antica chiesa di Ripalta, dedicata a Sant'Agata); 23 luglio: Sant'Apollinare Vescovo e Martire; ultima domenica di maggio: festa della Madonna



“LA TENEREZZA”, UN CARISMA A SERVIZIO DELLA CHIESA E DELL’UMANITÀ



Il Centro familiare “Casa della Tenerezza” di Perugia nasce dall’ispirazione di un sacerdote don Carlo Rocchetta, teologo e docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Don Carlo, dopo aver pubblicato nel 2000 *Teologia della Tenerezza*, testo che sarà alla base di ogni sviluppo pastorale successivo, sente la necessità di incarnare quei principi teologici perché convinto che solo nella scelta della Tenerezza come “progetto” e “orientamento” della propria vita, gli uomini e le donne possono ritrovare e vivere quelle relazioni genuinamente autentiche e umane che li portano a superare e/o dominare sentimenti negativi distruttivi per sé e per gli altri.

«Siamo esseri di tenerezza in tutto lo spessore del nostro io-personale-relazionale perché siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio che è Dio di Tenerezza: è da questa origine che deriva l’incancellabile aspirazione della persona umana a realizzarsi come essere-di-tenerezza» (don Carlo Rocchetta, *Famiglia progetto di tenerezza*, Tau editrice).

Il Vescovo di Perugia di quell’anno, Mons. Chiaretti venne a conoscenza del desiderio di don Carlo di fondare una comunità che, ispirata e illuminata dall’immensa Tenerezza di Dio Padre, si facesse compagna di viaggio di quanti per vari motivi si fossero avvicinati alla Comunità.

Il Vescovo Chiaretti mise a disposizione alcuni locali a Montemorcinò, un luogo bello e panoramico nel cuore di Perugia, immerso tra gli ulivi ed il verde, dove fino al 1600 risiedevano i monaci Benedettini olivetani.

Così nel marzo del 2023, don Carlo insieme a nove famiglie e una consacrata, davano vita a Perugia, alla comunità “Centro familiare Casa della Tenerezza”.

Il “Centro familiare Casa della Tenerezza” è un’associazione di volontariato ONLUS; comunità di vita – famiglia di famiglie – e di servizio.

Comunità di vita

La prospettiva in cui si colloca la vocazione della Comunità è fondata sulla ricerca della santità come risposta alla vocazione battesimale e “misura alta” della spiritualità, alla quale la Chiesa, in ogni suo componente, tende.

La Comunità sceglie la via della Tenerezza e della consacrazione a Dio d’infinita Tenerezza come percorso peculiare della propria identità spirituale e a tal fine organizza momenti di preghiera, di formazione, ritiri spirituali e di confronto fraterno. Inoltre, ogni anno nell’ambito di un ritiro estivo, rinnova il “voto di Tenerezza”. Rinnova cioè, la disponibilità a mettersi al servizio della coppia e della famiglia sotto la “guida Paterna e Materna” di DIO D’INFINITA TENEREZZA.

Comunità di servizio

Il Centro familiare “Casa della Tenerezza”, nasce dalla consapevolezza che la comunità familiare, rappresenta il cuore del progetto di Dio sull’umanità e il primo soggetto della società e della costruzione del Regno di Dio fra gli uomini. A questo fine, opera per far riscoprire il senso della coppia e della famiglia organizzando percorsi di formazione, ritiri spirituali, momenti di preghiera, accompagnamento e discernimento.



L'ambito primario del servizio pastorale del Centro riguarda il sostegno alle coppie e alle famiglie e, in particolare, a quelle in difficoltà, ai separati, ai genitori soli e ai loro figli, mettendo a disposizione consulenti familiari per colloqui personali e di coppia.

Un ulteriore ambito di servizio del Centro riguarda l'indagine teologica sulle tematiche relative agli aspetti della vocazione matrimoniale-familiare, sia sotto il profilo dogmatico-pastorale che antropologico-etico.

A tal proposito, fin dalla sua nascita, il Centro ha pubblicato numerosi testi, sia pastorali che teologici a sostegno dei percorsi proposti, ma anche per quanti desiderano avvicinarsi ad un livello più profondo di studi ed in modo peculiare alla Teologia della Tenerezza.

Il Centro, inoltre, accompagna e sostiene gruppi, comunità e scuole di Tenerezza che si sono ispirati al suo carisma e quanti si impegnano a diffondere la spiritualità della Tenerezza, ritenendo che in essa si trovi il cuore del Vangelo e il segreto di una felice esperienza di coppia e di realizzazione di ogni stato vocazionale nella Chiesa.

Ogni anno, nella seconda metà di settembre, sul sito ufficiale della Casa sono pubblicati i vari incontri/attività di tutto il nuovo anno pastorale, cosicché quanti desiderano possono programmare incontri presso il Centro.

Gli ultimi due appuntamenti prima della pausa estiva sono:

4 maggio – Originalità della preghiera di coppia - Santa Maria degli Angeli - Assisi.

31 maggio / 2 giugno – Il carisma della Tenerezza e la sua fecondità - Santa Maria degli Angeli - Assisi. Quest'ultimo incontro è rivolto ai gruppi, comunità e scuole di Tenerezza come momento di scambio, confronto e comunione, ma anche ed in modo particolare a quanti desiderano approfondire la conoscenza del carisma della Tenerezza e dei cammini che il Centro e le altre realtà territoriali propongono a sostegno della coppia e della famiglia.

Quanti desiderano conoscere ed essere aggiornati sulle iniziative del Centro familiare "Casa della Tenerezza" possono farlo attraverso il sito www.casadellatenerezza.it dove troveranno anche i numeri utili per contattarci.

TESTIMONIANZA

La nostra esperienza alla "Casa della Tenerezza" di Perugia

Siamo Mirella e Fabio, la nostra prima esperienza con la "Casa della Tenerezza" è avvenuta nel 2007 in seguito ad una grave crisi di coppia che ci aveva portato a prendere la decisione di separarci. Poiché avevamo tre figlie, abbiamo iniziato un percorso di coppia per capire le dinamiche che ci avevano portato ad una crisi tanto grave ma anche per iniziare a perdonarci facendoci carico ognuno delle proprie responsabilità.

Dopo questo cammino assieme a don Carlo e alla comunità della "Casa della Tenerezza" siamo riusciti a ri-innamorarci, a ritrovare il gusto ed il bello di essere coppia.

Grati per quanto avevamo ricevuto e desiderosi di sostenere la "Casa della Tenerezza" nell'accompagnare e sostenere quanti come noi entrano nel "tunnel buio ed angosciante" di una profonda crisi di coppia, abbiamo fatto il cammino previsto dalla comunità per entrarne a farne parte. Subito dopo abbiamo seguito un percorso per consulenti coniugali e matrimoniali. Oggi, presso la "Casa della Tenerezza" di Perugia, riceviamo molte coppie che chiedono un accompagnamento e siamo a disposizione per trasmettere la speranza che è possibile superare anche la crisi più profonda se c'è la volontà di mettersi in discussione e farsi aiutare.

Possiamo dire che noi siamo "il frutto" del lavoro, della dedizione e della missione della "Casa della Tenerezza": coppie di sposi che con don Carlo mettono nelle mani di Dio Tenerezza la propria vita, per diventare a loro volta testimoni della Tenerezza di Dio per ogni persona o coppia che si rivolge alla Casa della Tenerezza per "ricucire" gli strappi di relazioni ferite.

INNAMORAMENTO E AMORE: LINGUAGGIO DELL'INFINITO

Sposi a Sant'Agata Feltria in ricordo di don Agostino Gasperoni

di Laura Bartolomei

Il Monastero delle sorelle Clarisse di Sant'Agata Feltria, nel fine settimana del 13 e 14 aprile, ha ospitato gli Esercizi Spirituali per Sposi e Fidanzati, guidati in questa edizione da **Lucia Pelamatti**, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa che ha articolato le proprie riflessioni offrendo numerosi spunti a domande, attualizzazioni, riferimenti ad esperienze personali. Particolarmente suggestivi i contributi che Lucia ha voluto offrire alle coppie presenti (una quindicina nella prima giornata e oltre venti nella seconda), soprattutto in riferimento al tema della sessualità: molti i riferimenti al Magistero, per sottolineare con quanta sapienza, intelligenza e amore il corpo dell'uomo e della donna siano stati creati; fondamentale la costruzione della propria identità per potersi aprire al dono di sé con responsabilità e consapevolezza, in una società ormai con-

traddistinta da un preoccupante crollo del desiderio e in cui è evidente che gli ostacoli vissuti nella dimensione sessuale condizionano e coinvolgono anche tutti gli altri livelli relazionali.

Preziosi i consigli che Lucia ci ha offerto per vivere in pienezza tutte le dimensioni della sessualità (etica, relazionale, ludica, culturale, biologica) e per leggere gli elementi di criticità presenti all'interno dei vissuti di coppia e i rischi da non sottovalutare, ad esempio in riferimento alle eccessive situazioni di ansia e stress, al rapporto con le famiglie d'origine, o alla necessità di ritagliarsi periodicamente tempi di confronto e dialogo tra sposi. Interessanti i riferimenti ai diversi linguaggi dell'amore, attraverso parole di rassicurazione, fisicità, gesti di servizio, momenti speciali, doni. Intimità, passione e deci-



sione: le parole-chiave per verificare la salute della propria relazione coniugale.

Non sono mancati riferimenti all'educazione affettiva dei figli, che richiede una particolare cura e dedizione da parte dei genitori, attraverso relazioni sane vissute in famiglia, capaci di veicolare una visione equilibrata e serena della dimensione affettiva e sessuale.

Numerose le giovani coppie presenti all'appuntamento con i loro piccoli, in un clima gioioso e di grande familiarità: un'occasione favorevole per vivere un tempo dedicato alla cura e al dialogo della coppia, alla spiritualità familiare, al confronto con una relatrice esperta delle dinamiche relazionali, alla condivisione tra famiglie di sposi, continuamente chiamate a rispondere a sfide educative sempre più impegnative e dirompenti.

Gli esercizi quest'anno si sono conclusi con un momento particolarmente intenso: la domenica pomeriggio, dopo la Celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Andrea, alle ore 16,15 don Marco Di Giorgio ha presentato il libro di don Agostino Gasperoni *Il Maestro è qui e ti chiama, con la traccia di Giovanni*, raccolta postuma di un ciclo di lezioni tenute da don Agostino in una parrocchia della Diocesi di Urbino all'inizio degli anni Novanta, e dedicate ad una lettura completa del Vangelo di Giovanni. Il libro è ancora disponibile su Amazon.

Gli incontri si articolavano sempre in due momenti: una presentazione delle diverse sezioni del Vangelo, a cui seguiva, immancabile, un ampio spazio dedicato alle domande dei

partecipanti, considerate da don Agostino le piste più preziose da seguire: «Tutte le vostre domande sono significative, qualunque cosa avrete da dire è importante, magari vi sembrerà una banalità, ma siccome il Vangelo non è un libro, ma un'occasione di incontro con il Signore, niente è banale. È attraverso questo modo semplice di percorrere il testo che si impara ad aprire le nostre finestre, le nostre porte d'entrata verso il tesoro della Parola del Signore».

Ecco, questo preziosissimo volume ci permette di scoprire nuovi varchi d'accesso alla Parola, alla portata di tutti, anche delle nostre famiglie. Proprio don Agostino, tra l'altro, in occasione del Giubileo del 2000, aveva avviato, tra i gruppi famiglia della nostra Diocesi, l'appuntamento primaverile degli Esercizi spirituali di Sant'Agata, privilegiando sempre un taglio di carattere biblico nell'articolazione delle tematiche delle diverse edizioni di esercizi; così, ci è parso significativo concludere gli esercizi spirituali di quest'anno con la presentazione di uno strumento che potrà offrire anche alle nostre famiglie un'ulteriore occasione per conoscere, ascoltare e amare la Parola, attraverso la lettura suggestiva di Giovanni e la guida autorevole del nostro don Agostino, che continua ad accompagnarci e indicarci la strada per un incontro personale con il "Divino Straniero".

Un ringraziamento pieno di affetto alle sorelle Clarisse che da tanti anni ospitano gli Esercizi Spirituali diocesani



per sposi e fidanzati e che hanno animato con i loro meravigliosi canti la celebrazione eucaristica di domenica pomeriggio e a chi ha contribuito, in vario modo, alla presentazione del libro di don Agostino, in particolare a Paola Gasperoni e Luciana Rossi che con dedizione e passione hanno reso possibile la trascrizione delle lezioni orali di don Agostino. Grazie di cuore alla nostra cara relatrice Lucia Pelamatti, per la pazienza con cui ci ha sapientemente accompagnati nella decodifica dei misteriosi e stupefacenti linguaggi dell'Amore.



NOVITÀ MAGGIO 24

MAGGIO: PROFUMO DI SANTITÀ!

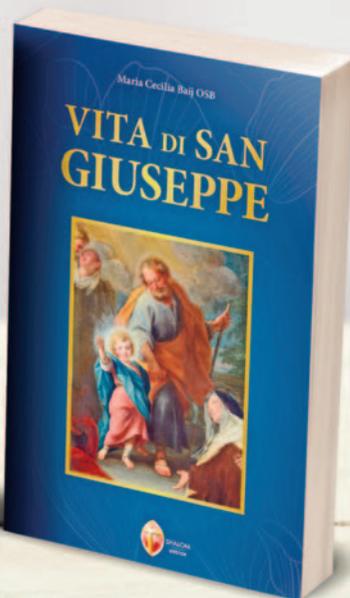
Trascurriamo un mese di preghiera e meditazione in compagnia della Vergine Maria.

Cod. 8064 / € 9,00



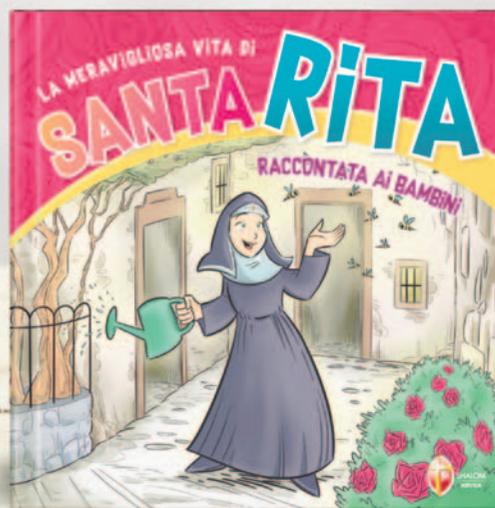
La vita di San Giuseppe scritta da Madre Maria Cecilia Baij, monaca benedettina del 700.

Cod. 8653 / € 15,00



Un'inedita santa Rita da Cascia come non l'avete mai conosciuta, per grandi... ma anche per piccini!

Cod. 8658 / € 10,00



Cod. 8599 / € 7,00



Inquadra il QRCode per visionare tutti i libri e i prodotti su santa Rita da Cascia.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 522

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
Introduzione alle celebrazioni di: Francesco Benedetto XVI Giovanni Paolo II Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



NUOVA APP



TOTALMENTE GRATUITA



- Contiene:
- Letture della Messa del giorno
 - Santo del giorno
 - Preghiere del mattino, del giorno e della sera
 - Rosari di varia lunghezza
 - Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
 - ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)



Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibili su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!



INCONTRO E SCAMBIO DI DONI

Convegno dei presbiteri *Fidei Donum* dell'Emilia-Romagna

a cura di don Rousbell Parrado*

Martedì 9 aprile presso il Convento dei Cappuccini a Imola si è tenuto il convegno dei sacerdoti *Fidei Donum* che prestano servizio pastorale in Emilia-Romagna. Abbiamo ascoltato i Vescovi Mons. Livio Corazza, delegato per la Cooperazione missionaria tra le Chiese e Mons. Gian Carlo Perego, delegato per i Migrantes.

La prima relazione di Mons. Livio Corazza, Vescovo di Forlì-Bertinoro, ha sottolineato come la presenza dei sacerdoti *Fidei Donum* è un segno di ricchezza nella Chiesa e per certi aspetti di povertà nelle nostre Chiese perché segno di mancanza di sacerdoti di origine italiana. È una ricchezza perché si respira la cattolicità che ha coinvolto i 14 Centri missionari delle correlative Diocesi. È importante valorizzare la Chiesa d'origine di ogni sacerdote per le esperienze portate: per esempio per come vengono valorizzati i laici.

I Centri missionari seguono le missioni diocesane all'estero: attualmente sono 5, con 60 tra preti e laici presenti come *Fidei Donum* provenienti da altri continenti in tutte le Diocesi dell'Emilia-Romagna; sono circa 300 tra religiosi e religiose attivi all'estero; siamo 300 presbiteri d'origine non italiana che prestiamo servizio pastorale e svolgiamo il servizio pastorale con diversi incarichi. Alcuni seguono le diverse comunità etniche per



aiutarli a integrarsi insieme alla pastorale Migrantes come indica Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

Un'altra riflessione ha riguardato le persone che sono arrivate in Italia provenendo da altri Paesi. L'Italia è diventata un Paese di immigrazione a metà degli anni '70. Gli immigrati erano 100.000 e in 50 anni sono diventati 5 milioni e 50 mila.

In Italia abbiamo 1.700.000 islamici, 1.400.000 ortodossi, 160.000 induisti, 140.000 buddisti, 300.000 delle diverse chiese protestanti, 400.000 delle diverse sette pentecostali e 350.000 atei provenienti soprattutto della Cina e dall'Albania.

La Fondazione "Migrantes" fino agli anni Settanta si occupava degli italiani e dei sacerdoti all'estero, poi ha iniziato a

occuparsi delle prime comunità che si formavano in Italia e che chiedevano un sacerdote. In questi anni l'Italia si è arricchita di oltre 900.000 mila cattolici e più di 1000 comunità etniche di rito Bizantino, Siro-Malabaresi, Siriache e Copti cattolici. In Italia ci sono comunità cattoliche con 200 nazionalità che hanno caratteristiche diverse. A queste comunità, più di mille in Italia e più di 300 in Emilia-Romagna, si è dato un sacerdote *Fidei Donum*, che vuole dire il "Dono della Fede". La fede diventa una storia, un'esperienza che si traduce in una comunità. Il dono della fede che ognuno di noi porta è vissuta all'interno di un'esperienza cattolica del paese d'origine e diventa un dono per le comunità a cui siamo inviati. L'Italia è un paese in cui c'è una mancanza di sacerdoti e che sostanzialmente ne perderà nei prossimi 40 anni il 60% se non ci sarà un'inversione, e quindi diventerà un Paese che dovrà essere rievangelizzato. La fede ha bisogno di tradursi in un accompagnamento delle persone dentro una tradizione che sta passando dalle realtà parrocchiali alla realtà delle Unità Pastorali. Una delle problematiche più importanti dell'inculturazione della fede è tradurla con un nuovo linguaggio. Non basta avere la fede, bisogna comunicarla e per comunicarla bisogna dirla e il linguaggio della fede di 50 anni fa sta cambiando sia per i sacerdoti sia per le comunità nelle quali siamo inseriti.

La riflessione è proseguita spiegando come il dono della fede vissuta in una comunità per noi sacerdoti è la Diocesi, la Comunità Diocesana, dove si vive l'unica fede in un'unica programmazione pastorale diocesana, dentro un unico cammino sinodale, dentro un'unica esperienza di Chiesa.

In Italia ogni anno 1200 persone adulte provenienti da 65 nazionalità diverse chiedono di diventare cattolici.

L'ultima riflessione ha avuto come oggetto i molti sacerdoti che provengono da dove si vive con altre religioni, quindi in Italia possiamo aiutare nel campo del dialogo ecumenico e del dialogo interreligioso partendo anche dall'esperienza vissuta.

In definitiva in Italia portiamo il dono della fede e viviamo la ricchezza dell'inculturazione.



* Direttore

del Centro Missionario Diocesano

FINIRE IN SALITA!

Sabato 15 giugno: Assemblea diocesana in dialogo col Vescovo Domenico

A cura della Redazione

Sabato 15 giugno il mare e il sole, il verde delle colline e le spiagge antiche saranno particolarmente invitanti, quasi una tentazione o, meglio, una giusta esigenza di relax al termine di un intenso anno di lavoro, di eventi e di impegni. In agenda la Diocesi di San Marino-Montefeltro propone, proprio in quel pomeriggio, una grande convocazione assembleare con carattere di straordinarietà. È la prima volta che il Vescovo, mons. Domenico Beneventi, al di là delle celebrazioni liturgiche, incontra il suo popolo: laici, religiose, diaconi, presbiteri. Il Vescovo desidera vivere – e farci vivere – questo incontro nella forma che ci è consueta e in continuità col cammino diocesano: un dialogo. L'assemblea girerà – per così dire – su due perni, due consegne: una prima consegna consiste nell'af-

fidamento della sintesi del percorso sinodale e dei report raccolti in centro Diocesi con doverosa domanda di chi l'ha stesa: «Abbiamo capito bene?». Il testo per il confronto è reperibile su questo numero del "Montefeltro". Determinante sarà l'apporto, in qualche modo definitivo, rivisto dall'assemblea mediante conversazione nello Spirito. Per molti è prassi consolidata: riunione in piccoli gruppi, invocazione allo Spirito Santo, lettura di una pagina della Bibbia, criterio primo di discernimento a cui ispirarsi, precisazione del tema su cui si lavora, confronto e stesura di un parere definitivo con l'aiuto dei facilitatori. Che ne sarà di tutto questo lavoro? Il Vescovo Domenico lo riceverà nelle sue mani anzitutto come segno

Continua a p. 2



Una rappresentanza della Diocesi saluta il Vescovo Domenico ad Acrenza



concreto della nostra unità e della nostra piena disponibilità e totale fiducia. Ne farà quello che riterrà giusto.

La seconda consegna sarà l'assemblea stessa che starà di fronte al Vescovo sabato 15 giugno. Lo ripetiamo: assemblea di tutto il popolo di Dio con i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici. Questo il documento vivo, del quale si vorrebbe poter dire quello che san Paolo scrisse ai Corinti: «La lettera siete voi, lettera scritta nei vostri cuori [...], scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2Cor 3,3).

Quella del 15 giugno sarà, dunque, tappa conclusiva di un cammino pastorale ispirato all'Eucaristia, ritmato dai verbi che, nel Nuovo Testamento, esprimono in successione i gesti e il testamento del Signore Gesù: «Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede». È già stato ribadito che, agli opinionisti, ai politici e soprattutto a chi ha un interesse ed un approccio esclusivamente sociologico verso la Chiesa, l'attenzione per l'Eucaristia parrà una questione del tutto interna, poco rilevante nella società, ininfluenza sulle enormi questioni del momento: «Quale messaggio arriva al mondo da una Chiesa che mette davanti a sé un pezzo di pane?». L'esperienza d'essere fusi in comunione profonda attorno a «quella mensa» costituisce, già di per sé, uno squarcio sul mondo che verrà. Non una utopia – direbbe il teologo – ma profezia. Utopia è ciò che non esiste in alcun luogo, profezia è ciò che è già presente, ma che deve essere fatto «brillare»!

RESTITUZIONE DELLA FASE SAPIENZIALE

FRUTTI DEL DISCERNIMENTO

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DELLA PROSSIMITÀ

Conoscere meglio le realtà del territorio per crescere nelle relazioni con le realtà sociali e programmare insieme iniziative e interventi che rispondano ai bisogni emersi dando testimonianza di vita cristiana.

Questo frutto è stato espresso quasi come una voce unanime durante la fase dell'ascolto. Più volte è stato ribadito che le nostre chiese sono sempre più vuote, che i giovani e le famiglie sono sempre più lontani dalle Parrocchie e che nelle nostre assemblee scarseggiano l'intraprendenza e l'audacia tipiche della giovane età.

Allo stesso tempo crescono le situazioni di fragilità, in cui le persone non si sentono accolte, accettate nelle comunità, o provano vergogna e inadeguatezza, insieme alle tante forme di povertà e

L'intreccio fra Cammino Sinodale ed Eucaristia è andato compendosi attraverso il racconto della Cena di Emmaus. Vi sono indicati i tratti dell'itinerario: il lasciarsi interrogare dal Signore, l'atteggiamento itinerante, il clima orante ed ospitale, la Parola, criterio fondamentale del discernimento, la Frazione del Pane, il ritorno a Gerusalemme per ritessere comunione e per la ripartenza missionaria. L'icona di Emmaus ha sostato per una settimana intera in ogni comunità.

Quest'ultima tappa è sicuramente la più delicata e impegnativa: occorre finire in salita! Viene fortemente sottolineata l'esigenza di un serio discernimento. Discernimento è cosa diversa dall'ascolto, che si è cercato di praticare negli anni scorsi; è altra cosa rispetto alla «dichiarazione di intenti», pur generosa e propositiva: discernere significa saper scegliere e decidere; il dizionario della lingua italiana precisa: «Distinguere bene una cosa in mezzo alle altre, giungere a vederla distintamente». Nel nostro caso si tratta di entrare nel merito e nel tema proprio indicato dal Sinodo: «Come essere Chiesa sinodale in missione?».

Esempio: si reclama formazione, leggi i report e quasi sempre trovi solo indicazioni per assicurare incontri, fare riunioni, organizzare conferenze... Sarà solo questa la formazione? Non si accentua ancora una volta il far venire (pur utile) più che l'andare verso? Si dice laici, leggi i report e trovi appelli all'impegno (assolutamente necessario), ma come promuovere l'effettiva corresponsabilità, le competenze e la fatica delle decisioni? Si dice iniziazione cristiana e trovi suggerimenti per aggiustare o migliorare un itinerario che appare inadeguato, ma come superare il modello scolastico? Come coinvolgere concretamente la prima responsabile che è la famiglia?

Sono primi passi di un cammino – a parere di molti – ben avviato, con un crescente interesse, bisognoso tuttavia di maggiore audacia, slancio missionario e concretezza. Si tratta della Fase profetica: «Poche cose, forse, ma concrete e condivise».

I dettagli dello svolgimento dell'assemblea di sabato 15 giugno saranno resi noti appena possibile, tuttavia è già stato indicato il luogo e l'orario: Casa San Giuseppe a Valdragone (via delle Felci, 3 - RSM), dalle ore 15.30 alle 18.30. L'assemblea sarà sicuramente curiosa di ascoltare il Vescovo Domenico: le sue impressioni e le sue provocazioni. Il momento conclusivo consisterà in un tempo di adorazione eucaristica guidato dal Vescovo.

solitudini. È risuonata forte la necessità di essere «Chiesa in uscita», di conoscere il territorio e le varie realtà sociali, di costruire ponti, aprire dialoghi, creare occasioni di incontro, tessere relazioni e reti di collaborazione, anche allargando i Consigli Pastoral Parrocchiali a rappresentanti di gruppi e associazioni esterne. Resta per la nostra Chiesa Diocesana uno dei frutti più difficili da praticare; ne è dimostrazione il fatto che, dopo tre anni di Cammino Sinodale, è l'aspetto risultato più carente. Abbiamo fatto un bel percorso sinodale, ma, prevalentemente o quasi, all'interno della realtà ecclesiale.

Siamo, però, convinti che una Chiesa attenta al mondo, una Chiesa che costruisce iniziative non solo sul territorio, ma con il territorio, è certamente una Chiesa evangelica, che fa del dialogo la sua missione, un dialogo che non è rinuncia alla propria identità, ma è fedeltà al mistero di Cristo incarnato negli uomini e nelle donne del nostro tempo.

LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

Avvalersi di linguaggi e forme di comunicazione più efficaci con cui il messaggio di Gesù Cristo possa arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Il focus è stato sul linguaggio nella liturgia. Il tema ci ha permesso di riflettere sul fatto che, nei nostri ambienti ecclesiali, spesso usiamo un modo di esprimerci che risulta incomprensibile a chi non ha confidenza con questi luoghi. È quindi necessario tradurre sempre di più il Vangelo mettendo in evidenza il legame che esso ha con la vita delle persone, attraverso la testimonianza, l'attualizzazione della Parola di Dio e forme di esegesi che colgano il legame con il quotidiano. Inoltre, si è espressa la necessità di far sì che le nostre celebrazioni eucaristiche siano più "partecipate" dai laici, favorendo la gioia di incontrarsi attorno alla tavola dell'altare e mostrando la continuità con la tavola dove si condivide il pane quotidiano. A volte i nostri riti sembrano vuoti, formali; non si coglie la ricchezza simbolica che ci sta dietro, rendendo necessaria una catechesi liturgica specifica, ma anche una mediazione attraverso forme di comunicazione nuove che rendano i gesti eucaristici comprensibili a tutti.

Una Chiesa sinodale in missione deve annunciare il kerygma, ma ha anche l'obbligo di trovare le modalità, le parole, gli strumenti adeguati perché tutti possano comprenderlo. Gesù stesso, per farsi capire, aveva scelto il linguaggio parabolico, che portava in sé il vissuto quotidiano del tempo. Anche la nostra Chiesa, oggi, è chiamata ad una attualizzazione, perché la verità del Vangelo continui a risuonare e a interrogare le coscienze con la stessa forza delle origini.

FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età e non concentrarla unicamente nell'infanzia, superando il modello scolastico; valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione; sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone nelle diverse situazioni, anche di fragilità; curare la formazione comune tra laici e presbiteri.

Nella fase narrativa è risuonata con costanza la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione alla formazione. Il primo e fondamentale obiettivo della formazione cristiana non è solo quello di dare informazioni e nozioni, ma di far maturare una mentalità di fede, che è lo sguardo di Dio sulle persone, sulle cose, sulla vita, uno sguardo di benedizione attraverso esperienze e testimonianze di vita.

Occorre formarsi ad uno sguardo contemplativo in cui tutto viene riconosciuto come "Grazia". Formazione non è solo proporre incontri, riunioni, conferenze, pur necessarie, ma valorizzare sempre più la comunità come grembo generativo (non solo un "far



venire", ma anche un "andare verso"). Da non dimenticare che la formazione è alla fede, alla vita e alla vita comunitaria.

Proprio in concomitanza con il Cammino Sinodale, in Diocesi è partita una "Scuola base di vita cristiana" che risponde a questo bisogno espresso. Numerose sono anche le iniziative a cui si è dato vita grazie al lavoro dei diversi Uffici Pastoral. Tante sono le iniziative organizzate e partecipate (Lectio divina, gruppo biblico, ecc.), eppure è emersa la considerazione che ci sono ancora molti adulti che rimangono lontani da queste proposte, rimanendo il catechismo per l'iniziazione cristiana l'ambito quasi esclusivo di crescita e formazione cristiana. Un ambito, oggi, non più sufficiente per la formazione delle coscienze e di nuovi credenti in Cristo, soprattutto perché non sono più supportati dalla fede delle famiglie, vissuta in casa (Chiesa domestica).

Il catechismo non incide più nella vita dei bambini e dei ragazzi. È, dunque, necessario ripensare completamente questi percorsi per evangelizzare non solo i bambini, ma anche gli adulti che li circondano.

SINODALITÀ E CORRESPONSABILITÀ

Vivere lo stile sinodale nelle comunità cristiane per continuare a crescere come Chiesa in ascolto, capace di interrogarsi ed essere aperta a ciò che di nuovo lo Spirito vuole suggerire.

Nelle consultazioni di questi tre anni di Cammino Sinodale è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale. Ci sono, nelle comunità, persone che ancora non comprendono come essere corresponsabili; alcuni non capiscono bene neanche il perché doverlo essere, essendo stati abituati a vivere in parrocchie completamente organizzate da sacerdoti o religiosi. Altri, invece, vorrebbero essere corresponsabili, ma il loro offrirsi non è accolto. Il Cammino Sinodale di questi tre anni, unitamente all'esperienza delle unità pastorali che sono state avviate, anche se con fatica, sta producendo buoni frutti di collaborazione, aiuto reciproco e apertura alla dimensione della corresponsabilità. Possiamo dire di essere partiti per questo cammino insieme, ma abbiamo ancora tanta strada da fare.

VERSO LA FASE PROFETICA

Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per il Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte? Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?





Proposte sulla missionarietà con lo stile della prossimità

1. Collaborare con le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio (ass. sportive, di volontariato, culturali, scuole...).
2. Aprire i Consigli Pastorali Parrocchiali a rappresentanti di gruppi e associazioni non ecclesiali per lavorare insieme su alcune tematiche di collaborazione.
3. Dare al Consiglio Pastorale Parrocchiale la possibilità di prendere decisioni su alcuni temi specifici.
4. Avviare, nelle unità pastorali e nei vicariati, esperienze di accompagnamento, discernimento, integrazione delle coppie in situazioni particolari (separati/risposati, conviventi, ecc.).

Proposte per linguaggio e comunicazione

1. Far nascere, in parrocchia o nell'unità pastorale, il gruppo liturgico per tenere viva nella comunità la dimensione liturgica.
2. Valorizzare nella liturgia la partecipazione attiva e fruttuosa dei laici, coinvolgendoli nell'accoglienza, nella preparazione della preghiera dei fedeli, nell'offertorio e nell'attualizzazione della Parola di Dio, per avvicinare sempre di più la liturgia alla vita delle persone.
3. Nella catechesi utilizzare maggiormente, come forme di comunicazione, i diversi linguaggi dell'arte, che sono universali. A tal fine formare i catechisti e gli operatori pastorali a nuove forme di comunicazione.
4. Dedicare incontri per la catechesi liturgica in preparazione ai sacramenti (es. Battesimo). Nessun sacramento o sacramentale sia staccato dalla Parola di Dio.
5. Nel rispetto delle norme liturgiche e soprattutto nel rispetto dell'azione simbolica, talvolta, secondo l'opportunità, può essere di aiuto proporre qualche didascalia durante la celebrazione.
6. Preparare con cura l'Omelia, non trascurando l'attualizzazione, anche con l'aiuto e la condivisione di laici e famiglie.

Proposte sulla formazione alla fede e alla vita

1. Ripensare la catechesi dell'iniziazione cristiana con un coinvolgimento maggiore delle famiglie.
2. Accompagnare le famiglie a scoprire la loro dimensione di Chiesa domestica, che vive la relazione con Dio e testimonia la fede attraverso l'esempio quotidiano.
3. Considerare l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi anche come occasione di evangelizzazione degli adulti e delle famiglie.

Proposte per la sinodalità e la corresponsabilità

1. Continuare ad utilizzare il metodo della conversazione spirituale come strumento che valorizza la partecipazione e il contributo di tutti nel reciproco ascolto.
2. Quando possibile, sia dato ad un laico capace e responsabile il compito di moderare il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, senza togliere la presidenza al parroco, valorizzando le competenze di ciascuno.

PER CONTINUARE IL CAMMINO ECCLESIALE

Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?

Il Cammino Sinodale diocesano ha consentito di concretizzare tre esperienze, che suggeriamo alle altre Chiese quali "buone pratiche" ecclesiali.

1. L'introduzione del metodo sinodale in tutti gli appuntamenti diocesani

Sono state numerose le occasioni (incontri di spiritualità, convegni, assemblee...) in cui è stato dedicato uno spazio in cui i partecipanti, raccolti in piccoli gruppi, hanno potuto condividere risonanze sulle parole di un relatore o sulla traccia di una veglia di preghiera. Dare spazio al dialogo ed al confronto di idee ed esperienze – attraverso il metodo della conversazione spirituale – si sta dimostrando un metodo efficace per favorire una partecipazione più attiva, ravvivare il senso di fraternità tra i partecipanti e tenere vivo il dinamismo sinodale.

2. L'avvio di un percorso di formazione denominato "Scuola base di vita cristiana"

L'esperienza, rivolta ad operatori pastorali e fedeli interessati ai temi della fede e della vita cristiana e organizzata su base vicariale per andare incontro alle persone là dove vivono, è giunta al secondo anno e sta riscuotendo un soddisfacente riscontro in termini di adesioni e gradimento da parte degli iscritti. Essa intende rispondere concretamente all'istanza di formazione della comunità diocesana, emersa chiaramente già durante il primo anno del Cammino Sinodale.

3. Costituzione del Consiglio diocesano per la sinodalità

Il Consiglio diocesano per la sinodalità è uno dei frutti del Cammino Sinodale. È costituito dai due referenti diocesani per il Cammino Sinodale, da quattro membri per ogni Vicariato (tre laici e un presbitero), oltre che da Mons. Vescovo e dal Vicario Generale. Oltre che per accompagnare la Diocesi nel Cammino Sinodale, il Consiglio si riunisce per la preparazione del Programma Pastorale Diocesano e delle Assemblee diocesane. Ogni anno sono ormai consolidati due appuntamenti unitari per la Diocesi (di carattere sinodale) a cui partecipano, insieme a presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, tutti gli operatori pastorali: la Giornata del Mandato (IV domenica di settembre), in cui si celebra l'assemblea diocesana di apertura dell'anno pastorale, e l'Assemblea per la verifica di fine anno (Vigilia di Pentecoste). Nella Giornata del Mandato viene consegnato e presentato il Programma Pastorale diocesano.

Nella Giornata di fine anno si condivide quello che il Signore è andato facendo nelle comunità – l'assemblea ha il tono del *Magnificat* – dedicando anche un tempo adeguato ad individuare e dare un nome ai punti deboli, alle fragilità, alle situazioni critiche rispetto al Programma e al raggiungimento degli obiettivi. La traccia della verifica, infatti, segue rigorosamente i punti del Programma Pastorale Diocesano.

I mezzi adoperati per realizzare e sostenere il Programma sono stati soprattutto quelli della relazione interpersonale, della cura dei rapporti, dell'incontro (centro-periferia, periferia-centro) attraverso la comunicazione scritta, verbale e ultimamente i social.

ACCOGLIENZA E LAVORO: LA CASA DI PIETRACUTA



Una casa per chi ha perso la casa; una casa per chi ha bisogno di un periodo di tranquillità prima di ripartire; una casa che non sia solo un tetto, ma opportunità di rinascita. A questo servirà la struttura che la Caritas e la Fondazione di religione San Paolo (suo braccio operativo nato nel 2009) stanno risistemando in via Pianetta n. 3, nel comune di San Leo (RN): essere un porto sicuro per chiunque viva una situazione di difficoltà abitativa e necessiti di aiuto per poter ricominciare, garantendo un periodo di accoglienza concordato preventivamente ed eventualmente prorogabile. Una struttura che potrà offrire riparo e insieme accompagnamento a 8-10 persone (singoli e/o nuclei familiari), una struttura in cui ogni persona ospitata possa essere supportata nella maniera più prossima e completa possibile. Si tratta di un vecchio casolare ad un chilometro dal centro di Pietracuta, ben visibile e facilmente raggiungibile dalla statale Marechiese, con un comodo agio tutt'intorno: questa terra ha a dimora circa un centinaio di ulivi e sarà sede in un prossimo futuro di attività agricole e didattiche, fonte di lavoro e di reddito anche per coloro che abiteranno la casa.

Tutto questo grazie al Fondo 8x1000 Italia erogato dalla CEI e ad un lavoro di rete, garantito da volontari Caritas, operatori della Fondazione di religione San Paolo e personale dei Servizi Sociali dell'Unione Comuni Valmarecchia, un lavoro di rete che ha già dato risultati positivi in altri progetti precedentemente rea-

lizzati. Alla struttura mancano ancora alcuni interventi, tra i quali la tramezzatura interna e la predisposizione degli impianti tecnologici per essere al più presto operativa e diventare un'importante opera-segno nella nostra realtà: l'obiettivo è quella di poter renderla disponibile entro la metà del prossimo anno.

Fondazione di religione San Paolo



Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS • SANTHIÀ (VC)





IN CAMMINO VERSO (Trieste 3-7 luglio 2024)

a cura della Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro

#InfosulleSettimaneSociali A Trieste la voce dei giovani

I giovani sono al centro della 50ª Settimana Sociale di Trieste. Questa centralità va ben oltre la scelta del Comitato scientifico e organizzatore di chiedere alle Diocesi di inviare tra i delegati almeno un terzo di giovani (e un terzo di donne), ma si riflette nei territori. Nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, infatti, la pastorale giovanile è protagonista del cammino di avvicinamento a Trieste, con la scelta precisa di coinvolgere non solo i giovani, ma anche le realtà economiche locali.

Francesco Costa, rappresentante della pastorale giovanile, spiega: «Abbiamo sentito l'esigenza di dare voce alle esperienze dei giovani del territorio che abbiamo cercato di mappare e di rintracciare». Questo impegno è stato motivato dal desiderio di mettere in luce queste realtà e di integrarle nel processo delle Settimane sociali, perché arrivi direttamente la voce e l'esperienza di partecipazione attiva dei giovani sul

territorio. Gli fa eco Barbara Aversa: «La democrazia passa dall'agire comune, dal principio di sussidiarietà sancito costituzionalmente», principio guida che vede la comunità – giovani in primis – nella promozione di una democrazia partecipativa e inclusiva. Francesco Costa racconta poi le azioni concrete intraprese per rintracciare le esperienze imprenditoriali “partite dal basso” che sono classificabili come “Buone Pratiche”: «Abbiamo iniziato a dialogare con loro, ad ascoltarle». Un ascolto attivo guidato da tre verbi chiave: incontrare, ascoltare e interagire, che riflettono lo stile e l'approccio della pastorale giovanile... Su Trieste i giovani di Catanzaro concentrano tante aspettative: «Per noi – confida Costa – sarà un po' la 'prova del nove': metteremo infatti in campo tutte le esperienze che già stiamo vivendo in ambito diocesano, per tornare poi a casa con un bagaglio carico di tutte le altre esperienze dei giovani in Italia». «Lo stile che intendiamo perseguire – conclude Aversa – sarà quello dei discepoli di Emmaus, che camminano insieme. I giovani desiderano essere coinvolti non solo nella Settimana Sociale, ma nelle scelte della comunità civile ed ecclesiale».

#InfosulleSettimaneSociali Le giornate della Settimana Sociale a Trieste

Le giornate dal 3 al 7 luglio 2024 sono il cuore della Settimana Sociale e prevedono molti incontri e attività aperte al pubblico, in parallelo con altri appuntamenti destinati ai delegati. La scansione delle giornate prevederà:

- **Laboratori della Partecipazione**, per favorire l'ascolto, il confronto e l'individuazione di convergenze fra i delegati. I Laboratori, composti da gruppi di circa 20 persone, saranno il cuore delle giornate di Trieste e consentiranno di rielaborare esperienze e contenuti in vista di una prospettiva comune che ci porti “Al cuore della democrazia”. I Laboratori avranno una modalità di lavoro coinvolgente e interattiva per favorire il confronto e l'emersione delle attenzioni e raccomandazioni che – come cattolici e cittadini – i Delegati proporranno per rinvigorire e ampliare la partecipazione alla vita democratica.
- **Momenti di incontro con la Parola**, con brevi spunti di commento.
- **Relazioni tematiche**, per accompagnare la riflessione sul tema della Settimana Sociale.
- **Villaggi delle Buone Pratiche e Piazze della Democrazia**: opportunità di approfondimento aperte a tutti, incontri, testimonianze che si svolgeranno nelle piazze della città nei pomeriggi delle giornate di lavoro, e che vedranno il coinvolgimento di esperti e di rappresentanti delle Buone Pratiche; i dibattiti saranno organizzati per ambiti tematici, che verranno precisati anche grazie al percorso preparatorio di coinvolgimento territoriale e diocesano.
- **Eventi culturali, musicali, teatrali e artistici** aperti a tutti nelle vie, nelle piazze e nei locali di Trieste.

#NewsInCamminoversolaSettimanaSociale Pillole sul tema: il valore della partecipazione

Esplorare il “cuore” della democrazia è un'impresa affascinante ma non semplice: è un po' come cercare di esaminare quel che rende fertile un terreno chiamato ad ospitare una gran varietà di colture.

La partecipazione è, per una democrazia, l'ingrediente che la rende capace di continue fioriture.

In tutti i contesti di impegno sociale, **una più forte partecipazione** delle persone non solo permette di raggiungere specifici obiettivi, ma crea anche relazioni, coesione sociale, scambio di idee, nuove solidarietà, **alimentando così il terreno di cui vive una democrazia.**

Viceversa, **dove la partecipazione diminuisce**, via via subentrano solitudine, indifferenza, sterilità, abbandono: la dimensione comunitaria e la consapevolezza di essere popolo – *demos* – diventano più fragili e **la democrazia rischia di indebolirsi e di ammalarsi.**



LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA



settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

50^a
EDIZIONE

#PartecipareTraStoriaeFuturo Riflessioni di Paolo Santi, giovane delegato diocesano alla 49^a Settimana Sociale

«La Chiesa, a Taranto, ha dimostrato che vale la pena rimanere uniti, vale la pena costruire momenti di incontro, vale la pena spendersi per Gesù servendolo negli altri».

Fu questo l'esordio del mio articolo pubblicato sul "Montefeltro" (edizione di novembre 2021) relativo alla 49^a Settimana Sociale dei cattolici italiani organizzata a Taranto (TA) dal 21 al 24 ottobre 2021. A distanza di oltre due anni e mezzo rimane certamente un bellissimo ricordo del proficuo incontro ecclesiale che ha visto nella città pugliese radunarsi oltre 700



delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Ma il mio ricordo si trasforma in una serie di riflessioni, maturate in questi mesi che ci avvicinano immediatamente alla 50^a Settimana Sociale in programma a Trieste. Prima di tutto ritengo utile sottolineare la presenza, a Taranto, di tre delegati dalla nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro (hanno partecipato ai lavori, oltre al sottoscritto, Gian Luigi Giorgetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro e Francesco Santi, dottorando in Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente), dimostrazione che anche la nostra comunità sammarinese-feretrana si è presentata a questo importante appuntamento nazionale. Poi riconosco che in questi anni, riflettendo sui temi proposti a fine 2021, il Signore mi ha concesso una grande grazia: il passare dalla percezione del credere in Lui esclusivamente come fatto individuale e strettamente intimo al sentirmi invece parte di una comunità di uomini e donne che trascende i confini stessi della Chiesa e che coincide con il mondo intero. Detto in altre parole, ho intuito che l'adesione personale ai sacramenti e alla vita di fede non può non riguardare la società e che dunque accogliere il Vangelo non può non avere come risvolto l'impegno costante nella quotidianità concreta, lì dove il Signore ci chiama a vivere (lavoro, politica, volontariato, impegno nel sociale), «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Proprio su questo tema ha insistito il Cardinale Bassetti quando ha ricordato che la Settimana Sociale a Taranto non è stata «un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi». L'allora Presidente della CEI ha evidenziato quanto sia decisivo «l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi» e in particolare il contributo dei giovani che «possono aiutare il mondo a ri-

mettere la fraternità al centro dell'economia». Proprio a loro Bassetti ha chiesto di «sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità».

Infine in questi mesi ho sentito il desiderio della nascita di una nuova società con valori cristiani profondamente radicati: ritengo infatti che il Vangelo coincida con il punto più alto della nostra natura umana; di conseguenza non c'è occasione "inopportuna" (cfr. 2Tm 4,2) per testimoniare. Il Signore ci conceda di essere sempre pronti a proclamare la sua Parola di salvezza!

Tra poche settimane si va alla 50^a edizione che vedrà, nella giornata conclusiva, la presenza del Santo Padre Francesco, intento a rilanciare il messaggio sociale cristiano e a guidare l'azione dei credenti nelle varie categorie del mondo del lavoro.

Il cammino è ancora lungo, ma sono tanti i sentieri che in questi ultimi anni la Chiesa ha aperto: ora non ci si può fermare!

TRIESTE: IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SOCIALE

Il 3 luglio sarà presente il Presidente della Repubblica che interverrà con un suo discorso alla cerimonia di apertura. Il 7 luglio Papa Francesco concluderà i lavori della Settimana Sociale e celebrerà la Messa.



Il Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, ha avuto conferma della partecipazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio sul tema: «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro». Il Capo dello Stato interverrà con un suo discorso alla cerimonia di apertura, il 3 luglio. «Questa 50^a edizione sarà suggellata dalla visita del Santo Padre, già annunciata, e da quella del Presidente della Repubblica, la cui presenza evidenzia il rilievo che l'appuntamento di Trieste ha per la vita dell'intero Paese. Consci della storia delle Settimane Sociali e di quanti le hanno animate, vogliamo offrire il contributo dei cattolici per rispondere alle sfide che l'Italia, l'Europa e il mondo sono chiamati ad affrontare. Esprimiamo gratitudine al Presidente Mattarella che mai manca di sottolineare l'apporto positivo e propositivo delle Chiese in Italia e nel cui operato riconosciamo un contributo importante per la tutela e lo sviluppo della nostra democrazia», afferma il Segretario Generale della CEI.



APPUNTI DI VITA

Consiglio regionale elettivo

Domenica 7 aprile si è svolto il Consiglio regionale elettivo di Azione Cattolica a Castenaso (BO), a cui ha partecipato la Presidenza diocesana della nostra associazione. Siamo stati chiamati ad eleggere la nuova Delegazione regionale e i candidati al Consiglio nazionale. Inoltre c'è stato il saluto dell'assistente regionale don Giancarlo Leonardi, il cui incarico sarà ora portato avanti da don Luca Ravagli. La giornata è iniziata con la Messa comunitaria, poi è proseguita con il pranzo che è stato l'occasione per conoscere varie realtà diocesane e scambiare progetti ed esperienze associative. Questo ci ha fatto vivere la bellezza della Chiesa e apprezzare la nostra realtà pastorale. Nel pomeriggio c'è stato l'inter-

vento formativo della delegata regionale Severi Maria Cristina su alcune tematiche care all'Ac, quali il vivere il tempo presente attraverso legami e comunità; leggere i bisogni dell'uomo e rispondere con una parola di speranza e di profezia; continuare a dare importanza alla formazione e attenzione ai giovani. Nel dibattito che è seguito sono emersi anche alcuni punti riguardanti la vita sociale e la partecipazione alla vita politica. Questi aspetti sono stati ribaditi anche nell'intervento del card. Zuppi, che ci ha invitato a vivere l'Ac con relazioni fraterne e attente alle persone accanto a noi. Ci portiamo a casa una bella giornata, da condividere con gli amici rimasti a casa.

Giuseppina Guariglia e Rocco Gugliotta
Vice Presidenti Adulti



Congresso nazionale Msac

Nella nostra Diocesi dal 12 al 14 aprile si è svolto presso la Casa San Giuseppe a Valdragone il XVIII congresso nazionale del Movimento studenti Azione cattolica (Msac).

Più di 180 persone da tutta Italia, tra segretari e membri d'equipe, si sono ritrovati per discutere e votare i nuovi emendamenti del documento congressuale e i nuovi segretari nazionali del movimento.

L'evento è stato suddiviso in tre giorni: il primo è stato dedicato all'accoglienza, il secondo allo studio del documento e alla votazione degli emendamenti e il terzo alla votazione dei segretari nazionali.

In questi tre giorni ho avuto modo di vedere come i circoli Msac mobilitino giovani e giovanissimi da tutta Italia, rendendo le scuole fulcro del cambiamento e le classi palestre dell'inclusività. Il movimento è un dono alla vita di noi studenti, ma allo stesso tempo la nostra vita è un dono al movimento, perché in quella che oggi è una società della performance e una scuola di voti, Msac è il cambiamento.

Federico Conte
Segretario Msac

Pellegrinaggio Adulti ad Acerenza

Il 3 febbraio scorso abbiamo accolto con gioia l'annuncio della nomina del nuovo Vescovo e immediatamente abbiamo pensato di indirizzare il pellegrinaggio di Adulti di AC, con cui siamo soliti concludere l'anno associativo, verso Acerenza, per spalancare braccia e cuori a don Domenico Beneventi e rendere così grazie per il dono della successione apostolica.

Un gruppo di adulti AC ha condiviso tre giornate insieme, per pregare e vivere da vicino il grande dono dell'ordinazione episcopale del Vescovo Domenico. Abbiamo pregato lo Spirito Santo, perché accompagni e ispiri il suo ministero in





mezzo a noi e renderlo ricco di frutti abbondanti.

Abbiamo partecipato intensamente alla celebrazione nella Cattedrale di Acerenza e ci ha tanto colpito la cura con cui è stata preparata la liturgia e l'intera giornata.

Abbiamo visto l'affetto di tutti i presenti verso il loro "don Mimmo", che hanno tanto raccomandato ai nostri cuori, per accoglierlo come dono prezioso della Grazia. Non possiamo nascondere che un momento di grande emozione è stato vedere i suoi occhi illuminarsi incontrandoci come Adulti della sua "amata Azione Cattolica".

Durante il nostro soggiorno abbiamo anche visitato Venosa e Matera, apprezzando le tradizioni culinarie e le tracce storiche che le caratterizzano.

Entrando nelle stupende Cattedrali di queste due città, abbiamo conosciuto sacerdoti che hanno subito testimoniato la loro stima e amicizia per il Vescovo Domenico, chiedendoci di avere cura di lui. Vogliamo rispondere a questo appello e offrire al nuovo Vescovo il nostro servizio laicale.

Silvia Ciavatta
Consigliere Adulti





ANCORA UN APPELLO

Il Vescovo Andrea si rivolge agli elettori

di S. E. Mons. Andrea Turazzi

Sento l'urgenza di invitare tutti e specialmente i giovani alla costruzione del bene comune, a considerare la politica come un servizio indispensabile, con gli occhi rivolti al territorio senza distoglierli a quanto accade in Europa e nel mondo. Bando all'individualismo e all'indifferenza.

Ci stiamo preparando ad una nuova tornata elettorale. Dobbiamo scegliere i nostri rappresentanti nella Repubblica di San Marino per il Consiglio Grande e Generale e in Italia per il parlamento europeo e per alcune amministrazioni locali. Di Europa si parla anche in San Marino, mentre si stanno perfezionando le trattative per l'Accordo di Associazione.

Dobbiamo ammettere che talvolta perdiamo di vista gli ideali dei fondatori del progetto Europa. Nelle elezioni europee si tende sovente a trasferire umori, interessi e affermazione della propria appartenenza politica, a scapito di una seria riflessione sull'Unione europea e la sua vocazione. L'Europa ha una grande responsabilità, soprattutto oggi.

A quanti hanno responsabilità chiediamo di operare per un'Europa condivisa che avvicini le istituzioni ai cittadini per un'Europa utile che ponga al centro delle proprie scelte le attese reali della gente, per un'Europa aperta che sia esperta di unità nella diversità nel proprio territorio e nel mondo. Chiediamo di operare perché l'identità istituzionale europea abbia sempre più un profilo di civiltà illuminato

da un cristianesimo radicato spiritualmente e culturalmente e poi vissuto e testimoniato nella società, nella cultura, nella politica. Il nostro sguardo non può e non deve distoglierci da quello che sta accadendo in questi giorni di guerra. Pensavamo fossero orrori del passato e invece incombono su quella che erroneamente crediamo essere la nostra "normalità" e normalità non è!

L'appello e il conseguente impegno per la pace sono urgenti e imprescindibili. Molto può fare la Repubblica di San Marino; ha tessuto in tanti anni rapporti importanti e legami qualificati a livello internazionale: non si lasci nulla di intentato sul piano diplomatico e sul piano dell'educazione alla pace.

Tutti siamo chiamati ad una grande responsabilità: la crisi economica è solo un aspetto, più drammatica quella valoriale che attraversa relazioni, famiglie, giustizia e coscienze.

A questo proposito il Coordinamento delle aggregazioni ecclesiali sammarinesi ha preparato un ampio contributo indirizzato a tutti i partiti con istanze specifiche: superamento dello statalismo, riaffermazione dei valori non negoziabili, primato della famiglia.

Guardo con rispetto tutti i candidati, indipendentemente dall'appartenenza partitica. Di qualcuno conosco quanto sia sofferta la decisione di partecipare. E questo fa onore. Di tutti apprezzo il desiderio di dare il proprio contributo alla co-

munità e il proposito di cercare il bene comune. L'esempio di chi scende in campo incoraggia ad uscire da ogni forma di chiusura e indifferenza. L'individualismo è una tentazione sempre in agguato. L'appello che rivolgo a tutti è di partecipare, di valutare i programmi e di andare al voto. Andare al voto lo chiedono le Costituzioni e le nostre tradizioni di democrazia e di libertà.

In tutti gli schieramenti ci sono giovani candidati. Questo è significativo e promettente per un duplice motivo. Senza nulla togliere agli adulti della politica, che portano competenze ed esperienza, i giovani testimoniano il superamento dei soliti pregiudizi che sfiduciano la prassi politica. Inoltre, i giovani possono offrire entusiasmo, proposte originali, rinnovamento.

Politica è anche confronto, scontro, passione. Peggio è l'egoismo, secondo la celebre frase di don Lorenzo Milani: «Affrontare i problemi da soli è l'egoismo, sortirne insieme è la politica». Se confronto, scontro e passione devono esserci, non scadano mai in mancanza di rispetto, in chiusura nella trincea del proprio interesse, o inimicizia. Avversari sì, nemici mai! Senza venir meno ai propri principi ideali e al mandato ricevuto è possibile il compromesso – intendo la mediazione virtuosa – sul "da farsi" in concreto per il bene di tutti.

Come credente, e con tutti i credenti di questa Diocesi di San Marino-Montefeltro, assicuro la preghiera per il miglior svolgimento delle prossime elezioni.



IL PUNTO DI VISTA DI UN AFRICANO

L'Europa in vista delle elezioni del 9 giugno

di don Jean-Florent Angolafale



Premesse

L'Europa è presente in Africa, così come gli Stati Uniti sono presenti nei tessuti culturali dell'Europa e dell'Italia a partire dal XX secolo. Molto presto allo studente viene insegnato, nella storia come nella geografia, l'incontro tra i "Muzungu" ("Bianchi" che venivano da molto lontano) e i suoi antenati, incontri che nella migliore delle ipotesi hanno portato il Vangelo, anche se l'opinione pubblica contemporanea è molto critica nei confronti dei metodi allora utilizzati e, nel peggiore dei casi, hanno causato sradicamento e sconvolgimento socio-culturale, disprezzo per gli usi e i costumi delle popolazioni indigene e saccheggio delle risorse umane e naturali. D'altro canto, attraverso i suoi prodotti culturali e i suoi "modelli sociali", anche se attenuati, l'Europa resta comunque presente in Africa.

Dal passato...

Africa ed Europa sono legate dalla storia. Basti citare l'arrivo degli Esploratori, il commercio triangolare. L'Europa, infatti, trasportava prodotti tessili nel continente africano in cambio di schiavi o, con la sua superiorità militare, effettuava saccheggi di esseri umani che dovevano servire come manodopera nelle piantagioni americane. Da lì, ha riportato prodotti di cui la sua popolazione aveva molto bisogno. L'altro grande evento da ricordare è la Conferenza di Berlino (1884-1885), che divise l'Africa secondo criteri arbitrari e come bottino nelle mani delle grandi potenze europee dell'epoca.

Ciò ha portato al lungo periodo di colonizzazione terminato con l'indipendenza politica negli anni '60. L'era della libertà popolare era solo

un'illusione, poiché le élite locali e gli ex colonizzatori continuavano a collaborare al punto che, durante la Guerra Fredda, l'Africa rimaneva una "roccaforte" dell'Europa. Da questo stato di cose deriva una duplice conseguenza: l'Africa è stata e continua ad essere vista come un pozzo da cui attingere risorse; le istituzioni politiche africane, al livello continentale, sono state pensate come un club di leader, senza grande coinvolgimento della popolazione. Non ci sono elezioni africane come si parla in questo periodo delle elezioni europee.

...al presente

L'opinione pubblica africana, nel suo rapporto con l'Europa oggi, ha delle aspettative, tre delle quali meritano, a mio avviso, di essere prese in considerazione. La prima è legata al peso della storia di cui si parlava prima. I dibattiti a livello statale oscillano tra il riconoscimento ufficiale dei crimini commessi in passato (soprattutto durante la colonizzazione), la loro riparazione attraverso una compensazione finanziaria o la restituzione nel caso di opere d'arte saccheggiate e ritrovate in alcuni musei d'Europa. Si tratta della cura della memoria ferita.

La seconda riguarda un partenariato rispettoso tra gli Stati e i due continenti. Eloquenti al riguardo sono le parole di Papa Francesco durante la sua visita apostolica nella Repubblica Democratica del Congo dal 31 gennaio al 5 febbraio 2023: «*Ma questo Paese e questo Continente meritano di essere rispettati e ascoltati, meritano spazio e attenzione: giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una minie-*

ra da sfruttare o un suolo da saccheggiare.

L'Africa sia protagonista del suo destino! Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali e non dimentichi questo Paese e questo Continente» (Discorso di Papa Francesco all'incontro con le autorità, con la società civile e con il corpo diplomatico, 31 gennaio 2023).

L'ultima aspettativa riguarda il campo dei valori umani. L'aiuto fornito ai Paesi bisognosi è spesso condizionato da programmi ideologici contrari a una mentalità africana cosciente e assetata di umanità, di vita, di famiglia e dell'unione matrimoniale tra un uomo e una donna. In questo campo, il trattamento della questione migratoria è lo specchio nel quale l'Europa nel suo insieme viene percepita.

...verso il futuro

Le elezioni europee contano tanto per il popolo europeo quanto per l'Africa nel suo insieme, se si tiene conto del peso di questo vecchio continente nella definizione di "politica mondiale". Le questioni nazionali determineranno l'esito di queste elezioni. Tuttavia, l'elettore cristiano guarderà oltre la sua tenda, perché il destino dell'Europa e dell'Africa è legato. Il compito quotidiano che ci viene affidato è quello della conoscenza reciproca attraverso gli incontri e la lettura di storie che presentano un'Africa in movimento, desiderosa di dare il suo contributo all'umanità, consapevole dei suoi problemi e impegnata a risolverli con la collaborazione di partner rispettosi dei suoi valori culturali. In una parola, un'Africa fuori dai cliché.

SAN MARINO CHE VORREMMO

In vista delle elezioni in Repubblica

a cura delle Aggregazioni Laicali



Alla vigilia delle elezioni politiche che avranno luogo nella Repubblica di San Marino il 9 giugno prossimo, come associazioni cattoliche sammarinesi della Diocesi di San Marino-Montefeltro intendiamo offrire il presente contributo di riflessione a coloro che si candideranno per diventare membri del Consiglio Grande e Generale. Ci preme evidenziare innanzitutto che per noi è importante partire dall'origine della nostra Repubblica, profondamente intrise di valori cattolici.

Riteniamo che la dottrina sociale cristiana non solo non è un *optional*, ma costituisce l'autentica possibilità di una «sana laicità».

Riteniamo che nessuna comunità, che voglia valorizzare debitamente i propri componenti, possa prescindere dal principio della sussidiarietà e solidarietà.

Non abbiamo la pretesa di redigere il programma dei partiti politici. Siamo tuttavia convinti che ci sono alcuni principi e valori, che riteniamo «non negoziabili». Questo è ciò che ci

interessa chiedere a coloro che si impegnano in politica e a cui daremo il nostro voto:

Famiglia e vita: la comunità sammarinese deve riprendere il suo cammino su strade diverse da quella caratterizzata dall'inverno demografico; ciò può avvenire solo sostenendo in tutti i modi l'istituto familiare e la vita, dal suo inizio alla sua fine naturali. La vita va protetta sempre e comunque. Queste affermazioni vanno sostanziate nell'azione politica quotidiana.

Libertà di educazione, sia come manifestazione di autentico pluralismo, sia potenziando il cosiddetto «consenso informato», che sembra presente più nelle parole che nei fatti.

Sussidiarietà e solidarietà, come criterio decisivo per arricchire la convivenza civile e far crescere la responsabilità. Si deve a nostro avviso riaprire la discussione sui temi e ricercare sempre in ogni contesto la sinergia pubblico-privato.

Anziani: in un momento storico che vede un aumento consistente degli ultrasessantacinquenni, chiediamo che un'attenzione speciale sia ri-

volta alle loro esigenze, tenendo conto del loro valore insostituibile nella trasmissione delle conoscenze e delle competenze ma anche dei valori che hanno caratterizzato storicamente la nostra comunità.

Giovani: è fondamentale che la politica ponga questa fascia di popolazione maggiormente al centro delle decisioni che vengono adottate. I giovani hanno infatti spesso l'impressione che nel processo decisionale le istituzioni abbiano altre priorità e che non si tenga conto degli interessi della fascia più giovane della popolazione.

Una presenza nelle **sedì internazionali** che tenga sempre conto delle radici storiche e culturali di San Marino, portatori non di interessi economici o di scambio bensì di principi e valori forti, come quello della **pace**, di cui la comunità internazionale non può fare a meno di interrogarsi. Non possiamo dimenticare i vari conflitti e non dimentichiamo i numerosi appelli fatti da Papa Francesco per arrivare ad una Pace.



GLI ITALIANI SI SENTONO EUROPEI?

Qual è il nostro rapporto con l'Europa?

di Daniela Corvi

Il 9 giugno si terranno le elezioni europee; elezioni politiche per la scelta di chi dovrà governare ed amministrare l'Unione Europea per i prossimi 5 anni, ovvero definire e determinare le politiche e le linee guida di sviluppo di tutti gli stati membri dell'Unione; un'unione nata sotto la spinta del mercato unico Europeo, ma anche con il sogno lungimirante di creare uno spazio di pace e di convivenza sociale, culturale ed economica di benessere per tutte le popolazioni che da sempre condividono quest'area geografica.

Una sfida, un sogno, che ha mosso i primi passi grazie ai primi trattati sul mercato unico Europeo (di cui il Trattato di Roma del 1957) e la costituzione del Parlamento Europeo (1958) e di cui l'Italia e gli italiani sono stati tra i primi artefici.

«Leader lungimiranti hanno ispirato la creazione dell'Unione Europea in cui viviamo oggi. Senza il loro impegno e la loro motivazione non potremmo vivere nella zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata. Combattenti della resistenza, avvocati o parlamentari, i pionieri dell'UE erano un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: un'Europa pacifica, unita e prospera»: questo l'incipit sul sito dell'Unione Europea nella sezione "principi, paesi, storia". (Fonte: <https://european-union.europa.eu/>

principles-countries-history/history-eu_it). Tutto è nato da lì; oggi, a distanza di quasi 70 anni da quei primi passi ed in un periodo storico dove la pace e la stabilità vengono messi così a dura prova, quanto noi italiani ci sentiamo Europei? Quanto siamo consapevoli dell'importanza che la Comunità Europea, gli organismi che determinano le politiche economiche, finanziarie, sociali europee ed il libero mercato di scambio europeo hanno assunto nella nostra vita di tutti i giorni? Quanto soppiamo e sappiamo valutare l'incidenza delle politiche comunitarie sulle scelte dei nostri governi nazionali, la loro importanza nell'indicare e definire l'orizzonte di senso e di valori, oltre che di benessere, verso il quale siamo incamminati?

Gli italiani si sentono Europei? La domanda è controversa e non di facile risposta. L'ultima rilevazione (gennaio 2023) dell'Eurobarometro, il sondaggio commissionato dal parlamento europeo per rilevare il gradimento delle istituzioni europee tra i cittadini dell'Unione, ha evidenziato come gli italiani si fidino delle istituzioni Europee, ma meno dei concittadini degli altri paesi dell'Unione: il dato è, tra l'altro, in peggioramento rispetto alla rilevazione precedente (aprile-maggio 2022).

Non solo: il gradimento di UE e Parlamento, per gli italiani, è più basso della media europea di ben 5 punti (le opinioni

negative sono al 19%, rispetto al 14 del resto dell'UE).

Per i cittadini italiani, la priorità assoluta dell'UE dovrebbe sostenere l'economia e creare nuovi posti di lavoro. Per il cittadino europeo, invece, sono più rilevanti la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, istanza che per gli italiani è in terza posizione, dietro la tutela della salute pubblica.

Ai piedi del podio, per entrambi, l'azione contro il cambiamento climatico e il futuro dell'Europa. Altre due istanze che, per gli italiani, sono più rilevanti rispetto agli altri cittadini dell'Unione sono la ricerca dell'autonomia continentale nei settori dell'industria e dell'energia e la tutela dei consumatori.

Nel dettaglio, anche se il 62% dei cittadini europei vede l'adesione dall'Unione Europea come un fattore positivo, questo dato in Italia è decisamente più basso (si ferma al 46%). È il quarto più preoccupante, dopo Slovacchia (44%), Grecia (43%) e Austria (42%). Ad aver cementato la fiducia nelle istituzioni continentali, la risposta di Bruxelles agli eventi legati alla guerra in Ucraina, tanto che il dato sulla fiducia è il più alto mai registrato dal 2007.

Due cittadini europei su tre (66%) considerano l'adesione all'UE cruciale per il proprio Paese e il 72% attribuisce a tale adesione benefici oggettivi (il dato, per l'Italia, scende al 61%).

In controtendenza, invece, il sentire dei giovani italiani, secondo i risultati di un report svolto da **Iea Iccs** (International Civic and Citizenship Education Study): l'88% degli studenti 14enni del nostro Paese (contro l'81% della media europea) si sente parte della UE. Ancor più significativo il fatto che il **92%** (contro il 91% della media europea dei loro coetanei) sia **orgoglioso che il proprio Paese faccia parte della UE**.

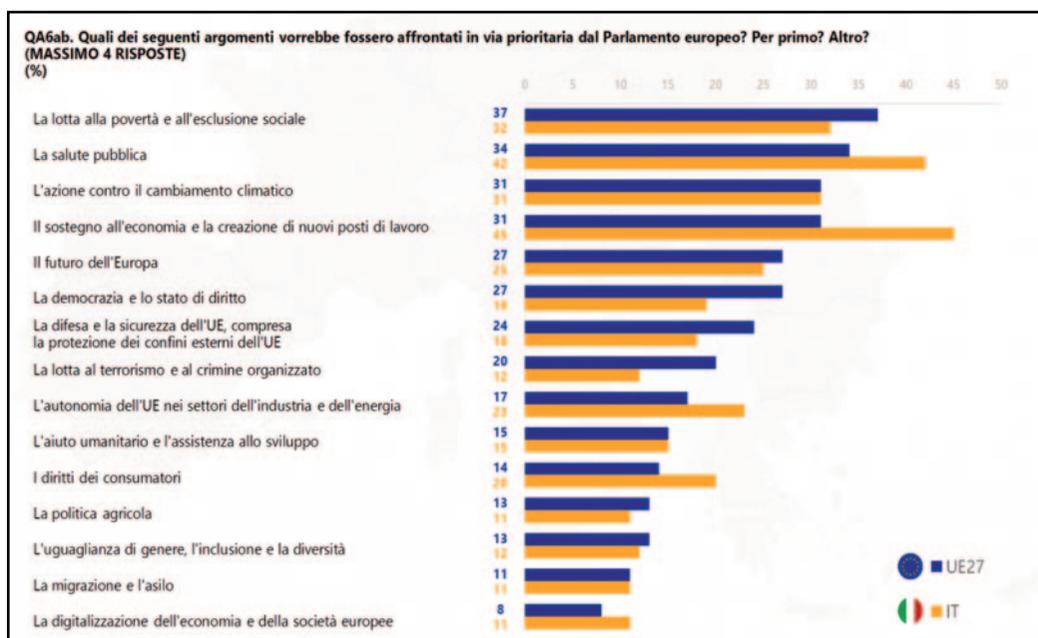
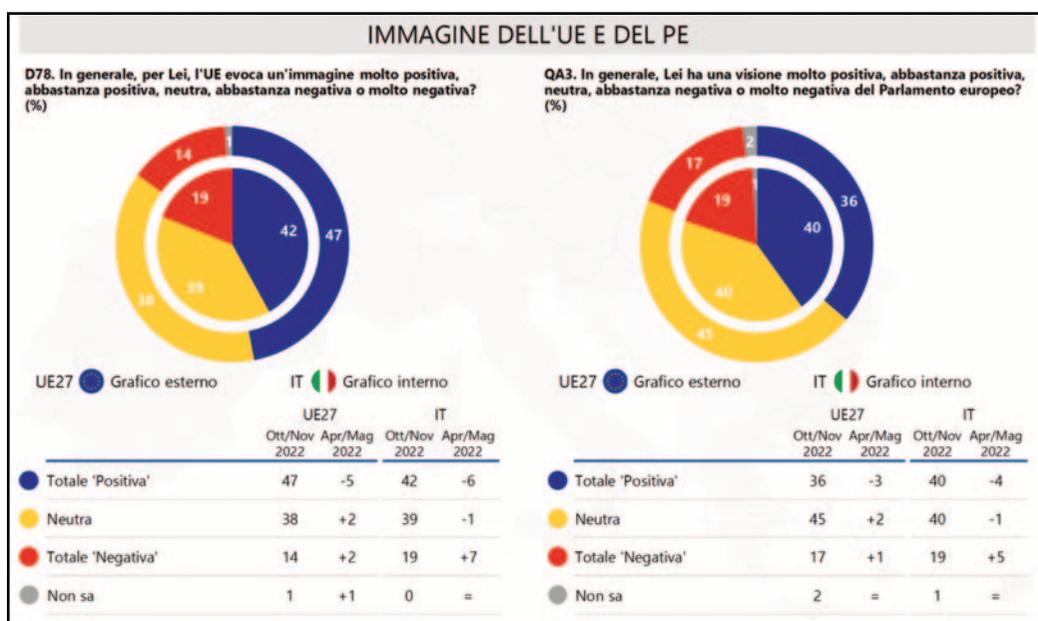
Questi dati evidenziano un forte attaccamento e identificazione con l'Europa da parte dei giovani studenti italiani. Complessivamente, i giovani italiani, non solo si sentono parte dell'Europa, ma il **74%** di loro si identifica prima come **cittadino europeo** e poi come cittadino del mondo. Inoltre, ben il 94% si sente parte dell'Europa e altrettanti sono orgogliosi di vivere in questo continente.



Dati, quindi, discordanti che confermano l'ambivalenza con la quale molto spesso ci avviciniamo al tema europeo: siamo parte di una grande famiglia, l'Europa, nella quale, soprattutto i nostri giovani, vedono opportunità interessanti e stimolanti di scambi, conoscenze, viaggi, lavoro (si pensi a tutti i progetti Erasmus e ad altri finanziati dalla Comunità Europea per lo sviluppo degli scambi tra i cittadini dei paesi membri e per la collaborazione e lo sviluppo di cooperazione e coesione tra di essi, proprio secondo lo spirito dei padri fondatori, nell'arricchimento delle diversità che ciascun popolo porta con sé), e al contempo ci sentiamo non compresi, svalutati, non protetti dalle politiche europee che ci chiedono di fare un passo avanti nella condivisione di regole sociali economiche e produttive secondo uno spirito di convivenza comune. Certo, fare parte di una grande famiglia comporta questa grande fatica: trovare sempre la via che sia compromesso tra i diversi interessi di parte, tollerare le posizioni diverse dalle nostre, saper ascoltare e valutare con serenità e sguardo critico le scelte fatte e le direzioni intraprese, affidarsi con spirito di sacrificio, ma sempre sotto la spinta di un grande obiettivo comune: la crescita sostenibile per tutti, l'arricchimento nelle diversità, nel confronto e nell'unione che ci rende più forti; in una parola la fatica di partecipare per essere parte di un sistema politico, sociale, etico ed economico che tenda al meglio per tutti.

Qualsiasi sia il pensiero politico che ognuno porta con sé, secondo il rispetto dei principi democratici di cui la nostra Costituzione Italiana è paladina, mi auguro che il 9 giugno tutti coloro che ne hanno il diritto esercitino consapevolmente il voto e scelgano con convinzione e spirito di partecipazione i propri rappresentanti al Parlamento Europeo perché ancora una volta e con maggior forza possiamo incidere, attraverso i nostri rappresentanti eletti, sulle politiche e sul futuro della nostra grande famiglia Europea.

In un contesto globale di conflitti sempre più aspri e spaventosi qual è quello in cui siamo immersi, poter esprimere con il proprio voto la partecipazione ad un sistema politico di governo europeo che ci possa rendere più forti e coesi come Europa sullo scenario delle super potenze internazionali, più determinanti nell'incidere sulla direzione di pace e stabilità di cui sentiamo l'urgenza, fare sentire la propria voce, attraverso il voto, per essere dalla parte della pace e dello sviluppo sostenibile che l'Unione Europea si prefigge e persegue da sempre, è oggi **un dove-**



re di ogni cittadino italiano che davvero colga l'urgenza del momento ed **il valore di essere cittadino Europeo.**

Non dimentichiamoci mai che la **partecipazione sana e consapevole** è alla

base dello sviluppo democratico di ogni sistema politico e sociale; senza partecipazione viene meno la stessa democrazia: una parte si proclama totalità ed il sistema democratico implode.





IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. MANSUETO FABBRI

«Così anch'io! Con Gesù e Maria!»

di don Mirco Cesarini*

Sistemando le carte personali di don Mansueto è stato trovato il suo testamento spirituale: un testo che si compone di tre scritti. Un primo documento riporta questa data: 14 luglio 1966. Un secondo scritto integra il primo e porta la data: 18 luglio 2006. Infine un terzo testo (una lettera al quotidiano "Avvenire"), scritto non da don Mansueto ma dal gesuita padre Enrico Cattaneo S.I. in data 8 aprile 2017, sottoscritto da don Fabbri. Di seguito si riportano i documenti.

«Non sono mai riuscito a mettermi con realismo personale di fronte alla mia morte; non ho mai provato la necessità fisica di questo atto di coscienza, e della morte ho solo parlato agli altri... quando ero in buona salute.

La mia morte: il momento della verità totale di Dio Trinità e di me, del mondo e degli altri. O Dio Sommo, Padre rivelato da Gesù, che ho cominciato ad ammirare e ad amare quattro anni fa, quando ho conosciuto il tuo Cuore. O Gesù Uomo-Dio, mistero in parte svelato, Amore del Padre divenuto Carne e Cuore di carne. O Spirito d'Amore, autore delle meraviglie del Padre e del Figlio in noi uomini: io adoro e benedico, rendo gloria e testimonianza; ringrazio senza fine la rivelazione dei vostri Misteri, che nella Chiesa Cattolica mi sono stati offerti in Fede e in Speranza.

Soprattutto amo, perché, o Dio Trinità, sei AMORE, e capace mi hai reso di amarti sommamente, totalmente, esclusivamente.

Insieme mi sento umiliato e spezzato, perché, dagli anni della fanciullezza fino ad oggi, non ho risposto se non a sprazzi e a tratti: egoismo, orgoglio e sensualità hanno dominato in me; Cristo povero, umile e casto, è rimasto solo un modello lontano, ammirabile, ma inimitabile!

Difforme, non conforme è il mio ritratto di creatura, di cristiano, di sacerdote, dall'immagine che il Padre vorrebbe vedere specchiata in me.

In questo momento dunque, mentre chiedo alla Santissima Vergine Maria le parole e il cuore per lodare e benedire la bontà divina, rinnovo il mio pentimento sincero e la mia volontà di conversione, in profonda umiltà e in larga fiducia nel Cuore del Padre, nel Cuore di Cristo, nello Spirito d'Amore.

Rinnovo la consacrazione sacerdotale e la professione dei voti nell'Istituto Sa-



cerdotale del Missionari della Regalità, per la vita e per l'eternità: di Dio, in Cristo. Amen» (Assisi, 14 luglio 1966).

A questo documento ne è seguito un altro a distanza di 40 anni.

«Di ritorno dal funerale di don Pietro Cappella a Peticara, sento il bisogno di esprimere alcuni pensieri, che completino il testamento spirituale del lontano 1966. I pensieri riguardano soprattutto i benefici che il Signore mi ha elargito nel corso della mia lunga storia: sto per toccare gli 84 anni (il prossimo 31 luglio) e la mia gratitudine al Signore è senza confini.

- Il Signore mi ha tenuto fino ad oggi in buona salute. Grazie!

- In secondo luogo la mia famiglia e la mia parrocchia di Torriana. Babbo, mamma e sorelle quanto hanno fatto per me fino ad oggi. Grazie!

- Poi i benefici ricevuti nei seminari di Pennabilli, di Bologna e di Roma. Grazie!

- Poi la Chiesa diocesana: i vescovi Mons. De Zanche, Bergamaschi, Biancheri, Locatelli, De Nicolò, Rabitti, Negri: tutti mi hanno voluto bene e si sono fidati di me. Grazie!

- Poi i sacerdoti: i compagni di classe (don Pietro, don Enzo, don Aldo, don Vittorio, don Francesco, don Giuseppe), tutti i preti che mi sono stati maestri di pastorale e gli oltre 200 sacerdoti diocesani che ho conosciuto e frequentato dal 1947 fino ad oggi. Grazie!

- Grazie per i 25 anni di ministero sacerdotale nel campo dell'Azione Cattolica e del Catechismo in Diocesi; grazie per

gli anni nei quali ho svolto il compito di vicario episcopale per la formazione del clero e per la pastorale diocesana; grazie per i 33 anni di parroco a Pennabilli, Ponte Messa, Casteldelci, Schigno, Santa Maria in Sasseto e Novafeltria.

- Grazie per gli aiuti spirituali di ogni genere, che ho ricevuto dall'Azione Cattolica, dal Centro Volontari della Sofferenza, dall'Istituto sacerdotale dei Missionari della Regalità, dal Cammino Neo-catecumenale, dal Rinnovamento nello Spirito.

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme" (Salmo 116); Novafeltria, 18 luglio 2006».

Infine, terzo documento, una lettera del p. Cattaneo ad "Avvenire", allegato ai due precedenti testamenti spirituali, scritta nel contesto della legislazione sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Un desiderio di compimento della propria vita condiviso anche da don Fabbri. Un'a-

spirazione che per don Mansueto si è realizzata alla lettera, come possono testimoniare coloro che gli sono stati accanto fino all'ultimo giorno della sua vita terrena.

«Caro Avvenire, visto che in Italia si sta dibattendo sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (Dat), e visto che prima o poi sarà fatta una legge in proposito, con grande danno degli italiani e delle loro anime, vorrei esprimere le mie personali Dat. Non so se è giusto renderle pubbliche, ma vorrei che fossero conosciute e rispettate.

Ai miei parenti, ai signori medici e a coloro che mi assisteranno nel periodo finale della mia vita:

1. Se mi trovo in pericolo di vita, per incidente o per malattia, chiedo di chiamare al più presto un sacerdote cattolico

che mi possa dare i sacramenti (Unzione degli infermi e, se è possibile, Confessione e Comunione).

2. Non si abbia timore di spaventarmi chiamando un prete, perché già altre volte ho ricevuto l'unzione degli infermi e quindi so di che cosa si tratta.

3. Non voglio nessun accanimento terapeutico, ma solo la normale assistenza, compresa l'alimentazione e l'idratazione, perché anche Gesù ha voluto un sorso d'acqua prima di morire.

4. In caso di forti sofferenze, chiedo che mi siano somministrate tutte le cure palliative e sedative, ma non la "sedazione profonda", perché questa viene data sapendo e volendo che il paziente non si risvegli più.

5. Nel momento dell'agonia, chiedo che siano accanto a me persone credenti, che mi aiutino a sopportare la sofferenza col loro affetto, mi accompagnino con la loro preghiera, e mi raccomandino a san Giuseppe e a sant'Andrea Avellino.

6. Chiedo fin d'ora a Dio la grazia di una santa morte, e che Dio stesso venga glorificato nella mia morte. Queste sono le mie volontà, quelle di un povero cristiano del terzo millennio. Amen».

A fianco di questa lettera, di suo pugno, don Mansueto ha scritto: "Novafeltria, 8 aprile 2017 **Così anch'io! Con Gesù e Maria! Fabbri don Mansueto**".

* Vicario Generale

IL CORDOGLIO DELL'AZIONE CATTOLICA PER DON MANSUETO FABBRI

a cura di Giulia Rinaldi unitamente a tutto il Consiglio Diocesano AC



L'Azione Cattolica Diocesana di San Marino-Montefeltro esprime un sentimento di gratitudine al Signore per aver donato alla Chiesa don Mansueto Fabbri e porge le proprie condoglianze ai familiari e a tutte le Comunità Parrocchiali che ha servito in questi anni.

La sua vita è stata profondamente segnata dalla vocazione sacerdotale ed è stata testimonianza di una fede autentica e vera. La sua vivacità culturale e la lucidità dei ricordi hanno caratterizzato la sua presenza in AC, verso la quale ha sempre mostrato un grande affetto.

Mediante il suo servizio di Assistente Diocesano e Parrocchiale, ha aiutato l'AC ad attraversare momenti storici di passaggio e di svolta associativa e ha accompagnato molti aderenti nel personale cammino di fede come loro guida spirituale.

Riconoscenti a don Mansueto per aver sostenuto e incoraggiato la nostra associazione, affidiamo ora la sua anima al Signore, nella certezza che sia già nella compagnia dei beati in paradiso.

CINEMA

a cura della Redazione

NAPOLEON



Ridley Scott, con il suo ultimo film *Napoleon*, produzione ad alto budget targata Apple Studios, si confronta con la figura di Napoleone Bonaparte, tra mito politico-bellico e fragilità esistenziali. A impersonarlo in maniera maiuscola Joaquin Phoenix; accanto a lui nel ruolo dell'amata Giuseppina di Beauharnais, la prima moglie, l'elegante Vanessa Kirby.

Francia, 1789. Al tempo della Rivoluzione francese l'ufficiale Napoleone Bonaparte compie una decisa ascesa politica sino al grado di generale. Seguono le grandi battaglie che lo portano fino alle soglie dell'Africa, per tornare poi con un mandato forte a Parigi dove ben presto si trova a se-

dere sul trono. Tra una battaglia e l'altra sposa Giuseppina di Beauharnais. Bonaparte viene adulato da molti, ma aumentano anche le file dei detrattori.

Se ne seguono dunque le gesta sul campo, le scelte di politica interna e internazionale, sino alla decisione di marciare alla conquista della Russia, che gli costerà corona e regno... La sceneggiatura di *Napoleon* si concentra su un racconto biografico giocato tra volto pubblico di Bonaparte e insicurezze private, nelle stanze di palazzo.

L'opera, infatti, ritrae il celebre generale come un uomo determinato, granitico, ma anche ammalato di egocentrismo e con sussulti di vanità. Un'istantanea che ne smitizza l'aura di perfezione e che ci riconsegna un profilo altalenante, tra picchi di grandezza e miserie interiori, vertigini solipsistiche.

Altro grande tema è l'amore per la prima moglie Giuseppina, allontanata dalla vita aurea di palazzo perché incapace di donargli un erede. La cercherà sempre, anche in punto di morte.



UN DOCUMENTO STRAORDINARIO PER LA STORIA FERETRANA

La pietra di consacrazione del 1244 del convento di Sant'Igne

di Luca Giorgini*

1224-2024.

Ottocento anni esatti sono trascorsi da un fatto prodigioso, l'impressione delle Sacre Stimmate sul corpo di san Francesco di Assisi, avvenuto sul monte della Verna il 17 settembre 1224 (in occasione del centenario la Diocesi, dal 5 al 12 maggio, ha promosso la *Peregrinatio* della "reliquia delle stimmate"; il panno di lino con il sangue di Francesco, in un moderno reliquiario d'argento a forma di ciborio, custodito presso il santuario della Verna).

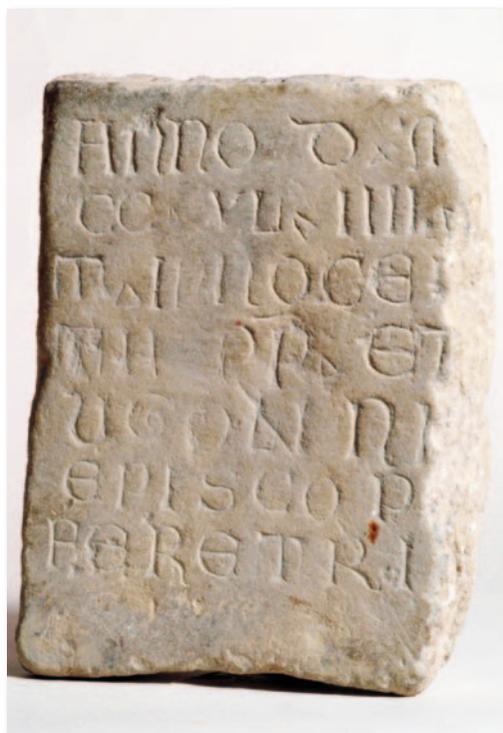
Le Stimmate ebbero una grande eco quando Francesco era in vita, ma ancor di più dopo la canonizzazione a pochi anni dalla morte, come testimoniano le prime raffigurazioni con san Francesco inginocchiato sul monte di fronte al Serafino.

Le fonti, *I Fioretti*, ci dicono che quel monte gli venne donato l'8 maggio del 1213, proprio a San Leo. Ma ripartiamo dalla storia.

Francesco era in viaggio per la Romagna, insieme a frate Leone, quando la sera del 7 maggio giunse alle porte dell'antica Montefeltro. Trovando chiusa la cosiddetta "Porta di sotto" o di "Settentrione", oggi non più esistente, cercò riparo altrove. Secondo la tradizione un fuoco acceso non molto lontano, lo condusse in mezzo ad una radura, dov'era un rifugio di pastori (in quel luogo trenta anni più tardi sarebbero sorti la chiesa e il convento francescano di Sant'Igne, da *ignis* = fuoco).

All'indomani i due compagni salirono a San Leo. Era la festa di San Michele Arcangelo, e in quel giorno il Vescovo feretrano Alberto, della famiglia Montefeltro, premiava Montefeltro II e il fratello Taddeo, del titolo imperiale di «... cavalieri valorosi e di gran seguito e d'origine parzialissima all'Impero...»; l'onorificenza era stata riconosciuta dall'imperatore Federico II di Svevia a Montefeltro II, in particolare, per essersi distinto nella presa di Capua nel corso delle

battaglie condotte nel Regno di Sicilia; quale ricompensa per la fedeltà all'imperatore Montefeltro II e Taddeo ricevettero il feudo di Urbino con l'intero contado. Conclusa la cerimonia Francesco sali su un muricciolo, all'ombra di un olmo nella piazza di San Leo, e alla presenza di numerosi cavalieri accorsi dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Romagna e dalle Marche, tenne una celebre predica (l'olmo secolare cadde a terra l'11 dicembre del 1662, la base del tronco è ancora conservata all'interno della chiesa francescana di Sant'Igne).



La pietra di consacrazione del 1244 del convento di Sant'Igne

Prendendo spunto da una nota canzone dei Trovadori, una sorta di brano in prosa ritmato e cantato, «*Tanto è il bene che m'aspetto, ch'ogni pena m'è diletto*», parlò, o per meglio dire cantò, delle pene d'amore, l'amore del signore per la donna amata, ma certamente anche di ben altro Signore e della sua sposa, ossia la Chiesa. Non un semplice discorso, ma una vera e propria predica penitenziale, sotto forma di poesia. Fra i presenti vi era il conte Orlando Cattani, signore di Chiusi di La Verna. Questi volle incontrare Francesco in casa

Severini, e in quella circostanza gli fece dono del monte della Verna. Così le fonti.

Ad oggi non esiste una storia compiuta sulla chiesa e il convento di Sant'Igne a San Leo, a partire dalle origini (è quanto si sono riproposti di fare lo scrivente e gli amici Alessandro Marchi e Roberto Monacchi, in un volume di prossima pubblicazione per i tipi della Società di Studi Storici per il Montefeltro), ed è lecito chiedersi se i Montefeltro abbiano avuto un ruolo quale committenti.

A tal proposito sussiste un documento straordinario per la storia feretrana, la pietra di consacrazione del 1244 della chiesa francescana di Sant'Igne, che ora approfondiremo.

L'epigrafe, in bei caratteri gotici e dall'elegante *ductus*, è scolpita su un blocco di arenaria in origine murato all'interno dell'edificio di culto.

La pietra misura 26,5 cm in altezza, 19,5 cm in larghezza, e 8,5 in profondità; l'iscrizione è la seguente: ANNO D(omini) M / CCXLIII / T(empore)INNOCE[N] / TIIP(a)P(e)ET / UGOLINI / EPISCOP(i) / FERETRI / (L'anno del Signore 1244 al tempo di Papa Innocenzo e di Ugolino Vescovo Feretrano).

Il prezioso manufatto è in buono stato di conservazione, non mostra segni di usura da parte degli agenti atmosferici ma una lunga frattura sul lato destro prodotta al momento della rimozione dai muri del transetto o del presbiterio.

Per almeno ottanta anni è stata conservata nel municipio della città di San Leo, poi è passata alla parrocchia.

La pietra ricorda la data di consacrazione dell'edificio di culto, il papa Innocenzo IV, e il Vescovo diocesano Ugolino della famiglia Montefeltro.

La pietra è un piccolo prezioso "monumento", la più antica testimonianza del culto a san Francesco nella nostra Diocesi.

* *Storico dell'Arte Società di Studi Storici per il Montefeltro*

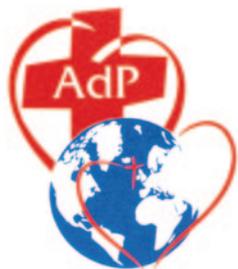
TESTIMONI CREDIBILI DEL VANGELO

«Il primo servizio che possiamo fare è quello della preghiera»

di don Pierluigi Bondioni



MAGGIO 2024



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI MAGGIO

□ «Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo».

Tutti i battezzati sono chiamati da Dio a realizzare, assieme con Lui, una storia di salvezza e di redenzione. Questo è ciò che noi chiamiamo vocazione: essa è una relazione, un rapporto d'amore che si stabilisce tra noi e Lui, che è sempre fedele alle sue promesse.

Ognuno di noi ha un modo peculiare di realizzare questa chiamata alla pienezza della vita in Cristo: chi nello stato di vita del matrimonio, e chi in quello sacerdotale, o nella vita consacrata. L'iniziativa di questa chiamata è anzitutto Dio. È Lui che ci convoca e, tra tutti i battezzati, riserva per sé alcuni uomini e donne che Egli consacra per la realizzazione del suo Regno. Quindi i sacerdoti, i consacrati e le religiose sono espressione profetica della presenza di Dio nel mondo e, in quanto discepoli di Cristo, con Lui e come Lui donano pienamente la vita al Padre: in questo modo la loro vita diviene profezia, cioè parola incarnata e storica della presenza misericordiosa del Signore nella nostra storia.

È difficile cercare le motivazioni profonde e le spiegazioni razionali che giustificano il fatto che un uomo o una donna, ad un certo punto della vita, si senta chiamato da Dio a seguirlo più da vicino a tempo pieno e con cuore indiviso: sarebbe come chiedere a Gesù perché scelse proprio quei dodici collaboratori, e non altri. C'erano sicuramente uomini migliori, più capaci e più santi di Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri apostoli. Eppure, Dio scelse proprio loro.

Lo stesso si può dire di quelli che Dio oggi chiama alla sua sequela: perché proprio quelli, considerando che ci sono molti altri battezzati certamente più degni e più capaci? È davvero un mistero. Però, bisogna anche ricordare una cosa: quelli che Gesù chiama a seguirlo più da vicino non sono entità disincarnate, o angeli perfetti.

Sono uomini e donne con una storia concreta, con delle potenzialità da scoprire e da esprimere al meglio per il Regno di Dio, ma sono anche caratterizzati da limiti, inconsistenze, zone buie del cuore e della psiche che hanno bisogno di essere purificate perché in queste persone possa manifestarsi sempre di più e sempre meglio la luce di Cristo.

Per questo motivo, la Chiesa prevede un lungo periodo di prova e di preparazione, per tutti coloro che, chiamati dal Signore, seguono la stessa strada per imparare a rispondere con generosità

ed amore al suo invito. Vi è un percorso articolato nel quale i candidati alla vita sacerdotale e religiosa approfondiscono la loro vocazione da diversi punti di vista: anzitutto, essi si preparano attraverso lo studio della teologia e della Scrittura, e in più vengono introdotti alla conoscenza dei principi su cui si fonda la vita consacrata e il carisma della propria congregazione.

In più, a questa preparazione intellettuale si accompagna una formazione spirituale molto importante: questa serve a rendere i candidati al sacerdozio ed alla consacrazione sempre più capaci di scorgere la presenza di Dio nella loro vita, di leggere i segni dei tempi che si manifestano nella vita della Chiesa.

È quell'attitudine che si chiama discernimento, e che è di importanza fondamentale per poter stabilire con il Signore un rapporto di reale e cordiale amicizia.

Senza una profonda vita spirituale, coloro che si preparano agli ordini sacri o alla professione dei consigli evangelici difficilmente riusciranno a rimanere fedeli alla loro chiamata e a mantenere viva e gioiosa la loro testimonianza di fede e di amore a Cristo.

È evidente che, se la formazione di questi candidati tocca anzitutto loro in prima persona, nello stesso tempo questa non può lasciare indifferente nessuno.

Papa Francesco, invitandoci a pregare per i seminaristi e per coloro che si apprestano a professare i voti di castità, povertà ed obbedienza, ci ricorda il dovere di prendersi cura del cammino di questi fratelli e sorelle.

Ciò che il Pontefice vuole ricordare è che il primo contributo e il primo servizio che possiamo fare nei loro confronti è anzitutto quello della preghiera. Gesù per primo disse ai suoi discepoli, dinanzi alle folle che si accalcavano per udire le sue parole: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37-38).

L'impegno di pregare non solo perché tante persone possano rispondere alla chiamata del Signore, ma anche affinché il loro percorso di formazione si compia, è un atto di grande consapevolezza ecclesiale, e ci chiama ad affiancare, con la nostra preghiera, la risposta generosa di chi, chiamato dal Signore, risponde di sì con tutta la sua vita.



QUANDO LA CARITÀ SI FA CAMMINO...

2 giugno 2024 - Borgo Maggiore (RSM)

a cura dell'Associazione

L'Associazione "Carità senza Confini" celebra quest'anno un importante anniversario: **il 25° Incontro e cena di solidarietà!** Siamo felici di poter condividere con voi questo traguardo domenica 2 giugno prossimo.

Proprio perché si tratta di un lungo cammino fatto insieme con lo sguardo rivolto ai bisognosi delle nostre comunità e di vari paesi poveri, abbiamo scelto questo tema: **«QUANDO LA CARITÀ SI FA CAMMINO SULLE STRADE DEL MONDO».**

Parliamo del cammino, cioè dell'accompagnamento, del farsi prossimo per i fratelli e le sorelle bisognosi sull'esempio di Gesù che si è fatto Parola itinerante, non è rimasto confinato nella sinagoga o in un luogo specifico ma ha percorso i villaggi della Palestina ed ha poi inviato i discepoli in tutto il mondo.

Anche noi come associazione non ci siamo posti confini per il nostro essere

carità: là dove ci sono bisogni cerchiamo di fare comunione, di condividere, di portare aiuto in nome della comune umanità.

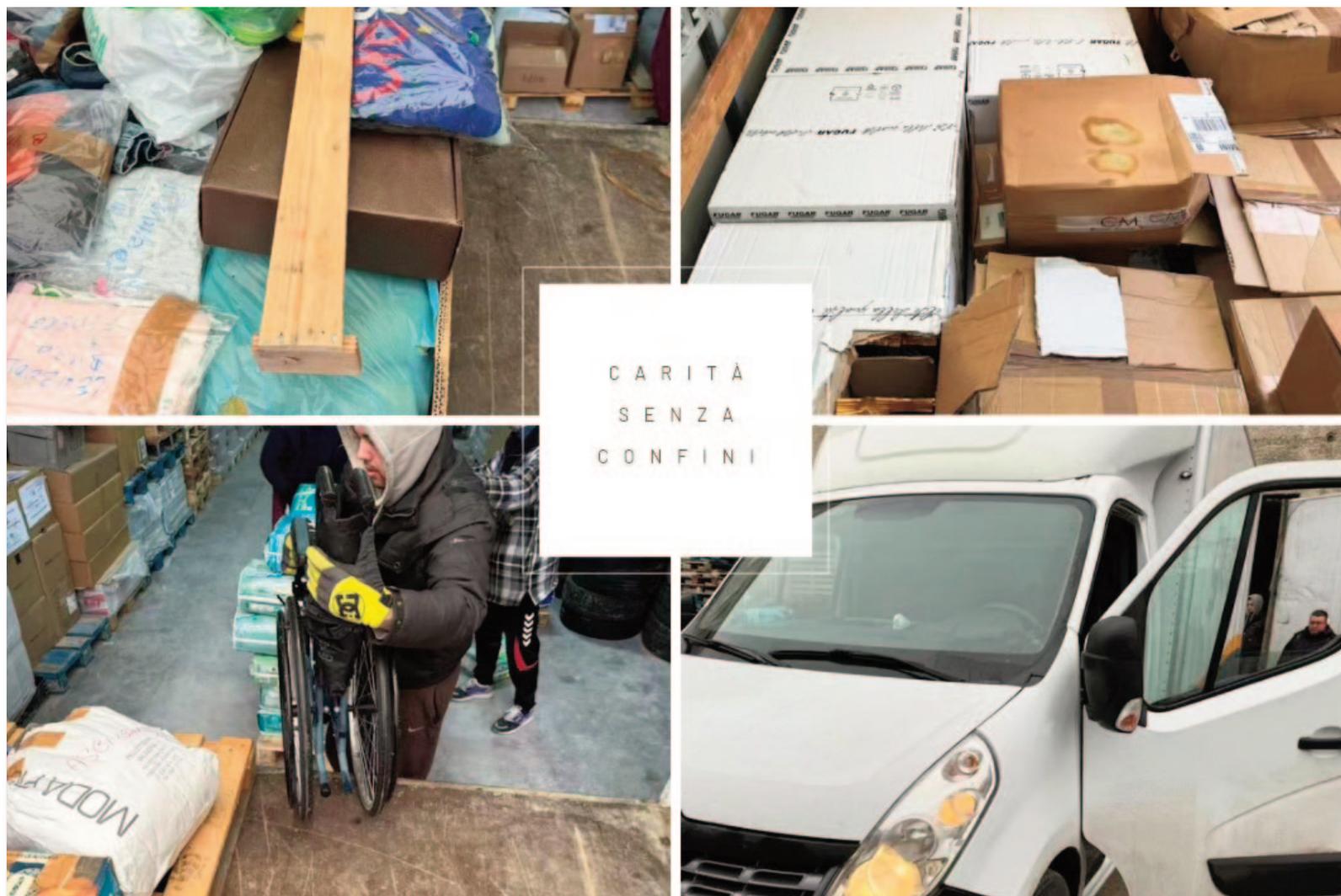
Tutti ci riconosciamo "bisognosi" perché tutti noi abbiamo dei "bisogni", che non sono solo quelli legati alla povertà di cibo, di acqua, di cure mediche o di istruzione, tipici dei paesi poveri, ma ci sono i "bisogni" legati alla solitudine degli anziani, degli ammalati, degli esclusi e degli abbandonati, il "bisogno" di legalità, di giustizia, di verità e si potrebbe continuare nell'elenco perché nessuna società, nessun paese e neanche nessuno di noi può dire di non essere bisognoso e di bastare a sé stesso: ecco le strade del mondo!

E sulle strade, a contatto diretto con la realtà difficili e degradate, chi meglio di **don Maurizio Patriciello, Parroco di Parco Verde di Caivano** può raccontarci come farsi carità?

Sarà lui il relatore del nostro Incontro, sarà lui a dirci: «Fatti compagno del tuo prossimo e non rimarrai mai solo. Cocco-

la, dona gioia ai bambini più poveri e umiliati e sarai a tua volta accudito e coccolato. No, non sono, e non saranno mai, le cose e il potere a riempirci il cuore, ma l'amore. "Dio è amore", afferma san Giovanni. Questo vuol dire che solo amando avremo fatto centro. Viceversa, tutto ciò che va contro l'amore: la diffidenza, l'indifferenza, la violenza, il rancore, l'odio, la sopraffazione, la prepotenza, l'invidia, la gelosia, ci scaraventa lontani da Dio, e quindi da noi stessi e dalla verità della nostra breve permanenza in questo mondo. Questa nostra vita è unica, stupenda, irripetibile, preziosa allo stesso modo di quella dei bambini che scalciano nel grembo delle mamme; come quella dei bambini dilaniati dalle bombe di queste stupide, ottuse e disastrose guerre cui, inorriditi, siamo costretti ad assistere in questi mesi».

Nella locandina (nella pagina accanto) trovate il programma della giornata: vi aspettiamo!!





Con il patrocinio di
SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI



GIUNTA DI
CASTELLO DI
BORGO MAGGIORE

CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS

Quando la Carità si fa Cammino sulle strade del Mondo

Domenica 2 Giugno 2024

ore 16.30 SALA JOE CASSAR (Ex Internazionale) Borgo Maggiore - RSM



25 ANNI DI
INCONTRI
E CENE DI
SOLIDARIETÀ



PROGRAMMA:

- Accoglienza e saluto dell'Associazione
 - Saluto del Vescovo Mons. Domenico Beneventi
 - Relazione di Don Maurizio Patriciello
(Parroco di Parco Verde di Caivano - NA)
Domande poste dai giovani presenti
 - Interventi coordinati da Sergio Barducci
 - Testimonianze e proiezione video sulle attività dell'Associazione
 - Intrattenimento con concorsi a squadre per bambini e ragazzi
- Ore 19,30 PORTICI DI BORGO MAGGIORE Cena di solidarietà
Ore 20,30 Premiazione concorsi, a seguire ESTRAZIONE della LOTTERIA

Lotteria di Solidarietà

€ 2,50

2 GIUGNO 2024
ore 16.30 INCONTRO
SALA JOE CASSAR
BORGIO MAGGIORE - RSM

1° premio 4.000 Euro
2° premio Buono benzina da 1000 Euro
3° premio Patrona
4° premio Buono benzina da 500 Euro
5° premio 2 notti per 2 persone
6° premio TV Hyundai 32" HD
7° premio Tavolino da salotto
8° premio 10 lezioni personal trainer
9° premio Completo donna 3 pezzi
10° premio Lampada a stelo Unilux
11° premio Prosciutto

NUMEROSI BUONI SPESA e tanti altri premi!

PROGETTI FINANZIATI:
L'intero ricavato finanzia i seguenti PROGETTI:
COSTRUZIONE DI UNA AULA NELLA SCUOLA MATERNA A WASSERA IN ETIOPIA
COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA DI CUCITO A LUSAKA IN ZAMBIA
SOSTEGNO A FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ A SAN MARINO E DINTORNI in collaborazione con la CARITAS

ore 19,30 CENA SOLIDALE ESTRAZIONE LOTTERIA PORTICI Via O. Scarito - Borgo M.

www.caritsenzacconfini.org

DELCONCA **FONDAZIONE SIMONCINI GALLUZZI** **inblu**

3STUDIO	ATTIVITÀ INCENTIVATE	PASSATEMPO	CAFFÈ MONTELUCCO	CARINI	LAVANDERIA SAMMARINESE	Free
AGS	LA BOTTEGA	LOFT SERGIO FABBRI	COLORETTI	Ella Cardelli Personal Trainer	Medical dog	San Marino City
AGRIARTE	OTICA del Borgo	COMAD	LA BOTTEGA	BRA-RE	LA BOUTIQUE	PARADISE
AGRIARTE	L'ANGOLINO	MAIOLICA BIANCHERA	LA BOTTEGA	TITAN DRINK	TITANCOOP	PARADISE
AGRIARTE	AGRIARTE	AGRIARTE	AGRIARTE	AGRIARTE	AGRIARTE	AGRIARTE



LORETO: META IRRINUNCIABILE

Ritorniamo alla casa della nostra Mamma celeste

a cura del Direttivo USTAL-UNITALSI



Loreto: un appuntamento che nonostante tutto non può mancare mai nei nostri programmi.

Purtroppo, anche quest'anno, a causa dei lavori di ristrutturazione della struttura di accoglienza ancora in corso, il pellegrinaggio sarà di un solo giorno, ma sarà sempre una nuova esperienza.

Un giorno in cui ritornare alla casa della nostra Mamma celeste, il luogo dell'Annuncio, dove tutto è pace, per vivere momenti in cui ti ritrovi ad essere un tutt'uno con Dio.

Un pellegrinaggio dove amicizia, convivialità, preghiera sono all'ordine del giorno.

Ogni partecipante fa esperienza di servizio al prossimo, a chi è in difficoltà, servizio per lodare Dio.

Il servizio che occupa la maggior parte del tempo dei volontari ha il potere di rendere quei minuti in Santa Casa dei momenti impregnati di pace, amore e serenità.

Tutte cose che nel mondo sono rare da trovare a causa del rumore che ci circonda ogni giorno.

Ecco perché il pellegrinaggio a Loreto è sempre atteso da tutti.

Venite, vi aspettiamo.



PELEGRINAGGIO A LORETO

Sabato 27 luglio 2024

Programma indicativo

- ore 7,30 Partenza da San Marino
- ore 9,30 Arrivo a Loreto
- ore 10,00 Incontro - meditazione
- ore 11,00 S. Messa nella Basilica
- ore 12,00 Angelus e Rosario
- ore 12,45 Pranzo
- ore 15,15 Passaggio in Santa Casa
- ore 16,00 Tempo libero
- ore 17,30 Partenza per Ritorno



Quota di Partecipazione
€ 50,00

Prenotazione entro il
lunedì 15 luglio 2024

San Marino
Cesare: 335 7344291
Giorgio: 339 1518592
Enzo: 335 1534590
Leo: 335 8134042

Val Marecchia
Nilde: 339 6125393

Val Conca, Val Foglia
Maria Luisa: 333 4950306

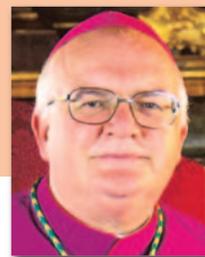
U.S.T.A.L. UNIONE SAMMARINESE TRASPORTO AMMALATI LORETO E LOURDES
ISCRITTA IL 11/05/2006 AL N. 39 DEL REGISTRO GENERALE DELLE ASSOCIAZIONI SAMMARINESI C.O.E. SM
05268 SEDE LEGALE E UFFICIO: Via G. Ordellaffi, 18 - 47893 - Borgo Maggiore - RSM
Tel. e Fax 0549/903884 mail: ustal@omniway.sm



«UN GESTO ANONIMO DI CARITÀ CHE RAGGIUNGE TANTI»

Una firma che fa bene e che fa il bene

di S. E. Mons. Gian Carlo Perego*



Domenica 5 maggio nelle nostre Chiese si è celebrata la Giornata nazionale per l'8 per mille alla Chiesa Cattolica.

Non è una Giornata come le altre, in cui si raccolgono le offerte per una particolare destinazione (le missioni, la Caritas, i migranti, la Terra Santa, il seminario), ma una Giornata per ricordare a tutti i lavoratori e i pensionati, a tutte le famiglie che con una firma da allegare al proprio Modello Redditi o al 730 possono sostenere la Chiesa, soprattutto nella sua azione di carità e condivisione, di catechesi e comunicazione e per le sue strutture e beni pastorali e culturali (chiese,

tarie nel mondo... Le Chiese dell'Emilia-Romagna hanno potuto contare lo scorso anno, grazie alla firma dell'8 per mille, su 47 milioni e 500 mila euro, di cui 19 milioni sono andati per il sostentamento del clero (quasi 2000 sacerdoti), oltre 10 milioni alle opere di culto e pastorale, altri 10 milioni per le opere di carità, 5 milioni per l'edilizia di culto e 1 milione per i beni culturali.

La CEI ha stanziato, inoltre, 1 milione di euro dall'8 per mille per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna.

Per questo possiamo dire quest'anno che "una firma fa bene", perché sostiene

ti, di feriti, di distruzione, di profughi, rifugiati e con la mancanza di beni essenziali che colpiscono soprattutto i piccoli, gli anziani, le persone deboli.

Le immagini che abbiamo davanti agli occhi dell'Ucraina, della Striscia di Gaza dove ormai i morti si contano a migliaia, ci ricordano che questa firma, attraverso le Chiese locali, Chiese sorelle, le loro Caritas può trasformarsi in cure, in accompagnamento, in tutela della vita, in conforto, in speranza.

Anche una firma può cambiare la storia: la storia di tante persone più deboli,



case parrocchiali e centri pastorali, organici, biblioteche, archivi).

Lo scorso anno, la Chiesa Italiana con la firma e la solidarietà di tanti, oltre 11 milioni e mezzo di persone – di cui 1 milione e mezzo dell'Emilia-Romagna –, ha potuto realizzare 15.713 progetti che hanno interessato varie realtà: condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umani-

tante realtà in Italia e nel mondo, soprattutto nei Paesi più poveri, oltre che contribuire a sostenere i nostri sacerdoti. Ma possiamo anche dire che "una firma fa il bene", perché è un gesto anonimo di carità che raggiunge tanti, dappertutto, portando benessere, diventando segno di condivisione, strumento di giustizia sociale.

Purtroppo, attorno a noi, che lambiscono l'Europa, ci sono situazioni di guerra con il drammatico numero di mor-

in difficoltà, vicine e lontane. Non trascuriamo di firmare, soprattutto chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi (modello CU) chieda anche in parrocchia il modulo per fare la propria firma: una firma che fa bene, una firma che fa il bene.

* Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Delegato della Conferenza Episcopale
Emilia-Romagna

per il sovvenire alle necessità della Chiesa

SPORT CON GIOIA

L'Alta Valmarecchia celebra i valori educativi con ospiti illustri a convegno

Il cinema Gambrinus di Pennabilli ha ospitato la 14esima edizione del convegno "Sport con Gioia", un evento organizzato da Piero Gambuti, dirigente con una lunga esperienza nel calcio dilettantistico e giovanile. L'obiettivo di "Sport con Gioia" è proprio quello di riunire famiglie, giovani atleti e allenatori, per far riflettere loro sui veri valori dello sport, attraverso le testimonianze di sportivi che hanno dato lustro alle rispettive discipline. Due i "padroni di casa" fissi ad ogni appuntamento: il giornalista Gianluca Grassi, grande esperto di calcio giovanile e abile moderatore, e Don Alessio Albertini.

Ieri sera (lunedì 29 aprile) come relatori di "Sport con Gioia" sono stati invitati il ciclista ex professionista e attuale presidente Apt Emilia Romagna, Davide Cassani, l'ex allenatore Alberto Zaccheroni, l'ex campione olimpico di pugilato Maurizio Stecca.

Il convegno, patrocinato dalla società sportiva Vis Novafeltria Calcio, è stato aperto con entusiasmo dall'organizzatore Gambuti, il quale ha introdotto il tema di quest'anno: "Tutti in Gioco in campo e nella vita". Questa scelta riflette l'importanza di coinvolgere non solo gli atleti, ma anche i genitori e le famiglie in un percorso educativo e sportivo condiviso. "Tutti in gioco" diventa così un invito a partecipare attivamente alla crescita dei giovani, sia sul terreno di gioco che nella vita di tutti i giorni.

A seguire ha preso la parola il Vescovo Andrea Turazzi, che ha sottolineato il valore del calcio come «vero e proprio laboratorio di vita», dove ogni individuo ha il suo ruolo e la sua importanza. In questo contesto, ogni contributo, che sia quello di un giocatore, di un allenatore o di un semplice custode, è essen-



ziale per il successo collettivo. I sindaci di Pennabilli e Novafeltria, Mauro Giannini e Stefano Zanchini, si sono occupati dei saluti istituzionali, mentre nel suo intervento il delegato Figc di Rimini, Sergio Franco, ha speso parole di elogio per la dirigenza del Novafeltria Calcio, per il loro impegno e l'eccellente lavoro svolto nel promuovere lo sport nella Valmarecchia.

Alberto Zaccheroni ha sottolineato invece l'importanza di far vivere ai giovani l'esperienza sportiva con gioia e serenità, ponendo l'accento sul sorriso come indicatore di un approccio sano allo sport. Ha poi condiviso alcuni aneddoti della sua carriera, dimostrando come la passione e l'impegno possano portare al successo anche nelle situazioni più difficili.

Davide Cassani ha affrontato il tema della lealtà nello sport, evidenziando il suo ruolo

fondamentale nell'educazione dei giovani atleti. La lealtà, ha sottolineato, non riguarda solo il rispetto delle regole del gioco, ma anche il comportamento etico e responsabile dentro e fuori dal campo.

Don Alessio Albertini ha concluso l'edizione 2024 di "Sport con Gioia" con una riflessione profonda sul ruolo dei genitori nell'esperienza sportiva dei propri figli. Ha evidenziato come certe "bugie" comuni, come l'affermare che il proprio figlio sia il migliore o che nulla di male possa accadere, possano danneggiare anziché favorire lo sviluppo e il benessere dei ragazzi. L'invito ai genitori è a essere realistici e supportivi. Don Alessio ha sottolineato infine l'importanza di lasciare che i giovani possano vivere pienamente l'esperienza sportiva, senza pressioni o aspettative irrealistiche. (Fonte Altarimini.it)

UNA VITA SANA E SPORTIVA

Nuovi integratori in farmacia

Il mercato mondiale degli integratori rivela da tempo uno stato di crescita in doppia cifra, e le prospettive dicono che la tendenza proseguirà anche nei prossimi anni. La milanese Moldes di Felice Molinari in fiera a Bologna, sabato 20 aprile ha lanciato a Cosmo-Farma il suo progetto per la farmacia. Quarant'anni di storia di integratori finora rivolti al mondo delle palestre e dello sport e che ora punta ad ampliare il mondo dei suoi consumatori ma non in maniera universale. Si punta a consumatori consapevoli dei loro acquisti grazie anche alla consulenza diretta dei farmacisti circa i prodotti proposti.

Moldes mette in campo la ricerca diretta sulle miscele dei suoi integratori, nonché la produzione diretta degli stessi. Lo staff aziendale comprende biologi nutrizionisti, tecnologi alimentari, consulenti scientifici e preparatori atletici. Di fronte ci sono rilevazioni che dicono in crescita il popolo di coloro che ricercano uno stile di vita sano e, perché no, sportivo.



Nella foto, a sinistra il signor Molinari

Il controllo della filiera dallo studio alla distribuzione rafforza nei dirigenti la convinzione sulla bontà del progetto. A questo si aggiunge il ruolo di sponsor ai prossimi campionati europei di atletica di Roma del 7-12 giugno. Giusto un mese prima delle Olimpiadi di Parigi.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Onorificenza a Roberto Ganganelli per meriti culturali

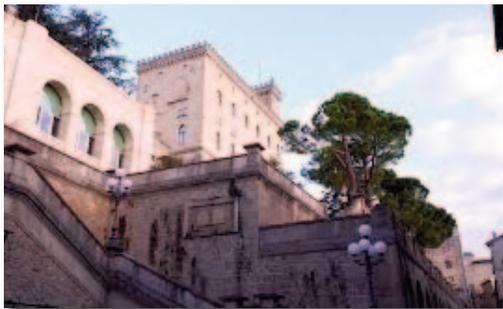


Il curatore del Museo del Francobollo e della Moneta, Roberto Ganganelli, è stato insignito dal Segretario alla Cultura Andrea Belluzzi del grado di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Equestre di Sant'Agata che premia i cittadini stranieri più meritevoli.

Ganganelli dal 2018 opera infatti sul Titano come consulente degli Istituti Culturali e ha curato il progetto e l'allestimento del Museo, che a circa quattro anni dalla sua apertura già conta oltre 70.000 visitatori, rappresentando una delle realtà culturali più dinamiche.

(Fonte RTV San Marino)

Il 9 giugno si vota a San Marino: cosa c'è da sapere



Imminente la scadenza del termine ultimo per la presentazione delle liste, entro le 12 di martedì 30 aprile. Entro questa data occorre presentare liste dei candidati e dichiarazioni di costituzione di coalizione e programmi di governo. Dal giorno successivo la Commissione Elettorale si riunirà per valutarne l'ammissibilità. Entro il 4 maggio – dovrà essere presentata, presso l'Ufficio di Stato Civile – Servizi Demografici ed Elettorali, sia da parte di ciascuna lista non coalizzata che delle coalizioni di lista, la dichiarazione di volere partecipare o meno alla eventuale fase di negoziazione prevista dalle recenti modifiche alla legge elettorale, requisito indispensabile per l'ammissione alla consultazione elettorale del prossimo 9 giugno.

Entro il 10 maggio (la riunione è fissata per l'8) la verifica da parte della Commissione Elettorale delle liste dei candidati e di eventuali dichiarazioni di costituzione di coalizione, nonché delle dichiarazioni per la fase di negoziazione. La campagna elettorale si

aprirà il 20 maggio alle 14. Per l'informazione alla cittadinanza su liste e coalizioni il Congresso di Stato, con una delibera, ha autorizzato 250mila euro per la diffusione cartacea e digitale, confronti e dibattiti nei Castelli e nelle principali sedi consolari.

In occasione delle elezioni ci sarà il trasporto pubblico gratuito, da prenotare entro il 7 giugno, l'ammissione al voto domiciliare entro 27 maggio. Per quel che riguarda invece il voto assistito bisognerà nei giorni precedenti rivolgersi al proprio medico; in caso di forza maggiore sarà comunque possibile, il giorno stesso delle votazioni, chiamare un numero preposto del dipartimento ospedaliero. (Fonte RTV San Marino)

Giornata del multilateralismo e diplomazia per la pace



Al centro il valore del dialogo, per evitare gli scontri tra popoli. Visti gli scenari internazionali, è una ricorrenza più che mai attuale la Giornata internazionale del multilateralismo e della diplomazia per la pace, istituita dalle Nazioni Unite e celebrata anche a San Marino. Sul Titano una serie di eventi con le massime istituzioni. Nel pomeriggio del 24 aprile, a Palazzo Pubblico, l'udienza dei Capitani Reggenti, Alessandro Rossi e Milena Gasperoni. Parteciperanno esponenti di Governo tra i quali il segretario di Stato agli Esteri, Luca Beccari, e all'Istruzione e Cultura, Andrea Belluzzi.

Sarà presente anche l'ambasciatore Damiano Beleffi, rappresentante permanente presso le Nazioni Unite a New York. Francesco Strazzari, docente di Relazioni internazionali alla Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, terrà una lectio sulla "pace in bilico" e sul ruolo essenziale del multilateralismo e del confronto.

A seguire, in serata, un altro momento simbolico: la deposizione di una corona di fiori da parte della Reggenza nel luogo di meditazione e preghiera alla Porta della Rupe. Proprio i Capitani Reggenti, nel loro discorso di insediamento, avevano ricordato l'importanza di quel luogo: «punto di incontro dove esercitare le diverse spiritualità» e richiamato «al ruolo determinante che assume la cooperazione fra Stati, dinnanzi agli scenari sempre più inquietanti che minano gli equilibri e destabilizzano gli ordini mondiali».

(Fonte RTV San Marino)

«Ha interpretato il ruolo come nessun altro», onorificenza al Rettore Petrocelli



«Il Magnifico Rettore Petrocelli ha saputo interpretare il ruolo conferitogli come forse nessuno delle tante personalità che dall'Italia e dall'estero hanno rivestito incarichi a San Marino o in rappresentanza della Repubblica». Sono le parole d'elogio del Segretario per la Cultura Andrea Belluzzi in occasione del conferimento al Rettore dell'Onorificenza dell'Ordine Equestre di Sant'Agata, di fronte ai Capitani Reggenti. Petrocelli ha permesso «a questa piccola Università, pensata da un gruppo di visionari guidati dalla compianta Fausta Morganti – ha aggiunto il segretario –, di crescere nei numeri, di migliorare la propria offerta formativa, di inserirsi a pieno titolo nel contesto europeo».

Riconoscimenti che arrivano anche dalla Reggenza. «Lei – ha detto rivolgendosi al Rettore – ha lavorato alacremente per fare della nostra Università una comunità di cui tutti si sentono parte e in cui tutti sono importanti, ribadendo, in tutte le sedi, che gli studenti non sono consumatori che pagano le rette in cambio di un servizio ma sono persone che l'Università deve preparare ad avere una coscienza critica, una coscienza civile e ad essere cittadini del domani».

Sottolineato anche il gesto di Petrocelli che in occasione dell'apertura dell'anno accademico, svestendosi dell'ermellino simbolo principale dell'autorità accademica, aveva invocato il "cessate il fuoco", ribadendo come anche una piccola Università come quella sammarinese, può contribuire a diffondere messaggi e valori universali.

Il Rettore dell'Ateneo sammarinese si è detto onorato per il riconoscimento: «Credo comprenda un giudizio positivo sul lavoro svolto e riconosca la passione e l'affetto verso San Marino con cui l'ho svolto – ha spiegato davanti ai Capitani Reggenti –. Vorrei condividerlo con tutti coloro che fattivamente hanno collaborato con me e con l'Università degli Studi di San Marino credendo nel nostro impegno e rendendo possibile il raggiungimento di lusinghieri risultati».

La cerimonia è stata preceduta dalla *lectio magistralis* dell'ex ministro all'istruzione della Repubblica Italiana e Rettore Emerito dell'Università di Ferrara, Patrizio Bianchi, dal titolo "L'università in un mondo aperto e incerto". (Fonte RTV San Marino)

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Nuova Marechiese: progetto strategico per il futuro della Valmarecchia, dubbi sull'impatto ambientale

Martedì 9 aprile si è tenuto un incontro presso il Ministero delle Infrastrutture a Roma, riunendo sindaci della Valmarecchia, rappresentanti della Provincia di Rimini, il vicesegretario Galeazzo Bignami e funzionari di Anas per discutere della viabilità locale, in particolare del progetto della nuova Marechiese. Durante l'incontro è emerso che Anas è stata incaricata della progettazione e ha già avviato studi e monitoraggi sul traffico, con l'obiettivo di completare un quadro esigenziale entro la fine dell'estate. I sindaci hanno accolto positivamente questa notizia, evidenziando l'importanza strategica del progetto per la Valmarecchia, auspicando un lavoro di squadra per il suo successo. Il Comitato Valmarecchia Futura chiede che i buoni propositi vengano tradotti in concretezza, che è fatta di tempi e soprattutto modalità di intervento, le quali devono avere un presupposto aderente alla realtà e ai bisogni dei cittadini. Per presentare ciò che è stato fatto, l'iter a seguire e lo studio di fattibilità, il Comitato ha indetto una assemblea pubblica per martedì 14 maggio, alle 20.30 al Teatro Sociale di Novafeltria. Dall'altra parte, alcuni gruppi civici, come il Gruppo Civico 3V Verucchio Villa Verucchio, hanno espresso preoccupazioni riguardo all'impatto paesaggistico e sulla salute, e chiedono un maggiore coinvolgimento della comunità nelle decisioni. Alcuni candidati alle elezioni amministrative di giugno hanno sottolineato l'importanza di consultare preventivamente la comunità e hanno avanzato proposte alternative, come un bypass in sottopassaggio, per evitare stravolgimenti del territorio urbano. (Fonte Altarimini.it)

Pennabilli, presentato il programma di Artisti in Piazza 2024

Durante la diretta trasmessa su facebook e CFR – Cosmic Fringe Radio è stato presentato il programma del Festival Internazionale "Artisti in Piazza" che da tutto il mondo porta nel piccolo borgo di Pennabilli più di 50 artisti di circo, teatro, musica e danza, in quattro giorni di metà giugno: da giovedì 13 a domenica 16 giugno 2024.

«Questa edizione l'abbiamo dedicata alla Meraviglia» – spiega il direttore artistico Enrico Partisani. «La Meraviglia accende la curiosità, allontana dall'ignoranza, ci porta su sentieri che normalmente non percorriamo e di conseguenza migliora la comprensione e la conoscenza del mondo che ci circonda. Per quattro giorni all'anno, la Meraviglia arriva a

Pennabilli che si trasforma: artisti, forestieri e pubblico vengono catapultati in un grande teatro a cielo aperto in cui l'arte libera nello spazio pubblico è capace di unire persone dai gusti e dalle vite molto diverse. Tale situazione insolita crea un'alchimia sociale che si nutre di condivisione e scambio: a Pennabilli durante il Festival, l'impossibile diventa possibile, il nostro asino che vola rappresenta proprio questo concetto».

Programma

Come ogni anno il Festival sarà un caleidoscopico intreccio fra teatro di strada e di figura, circo contemporaneo, danza e musica, con anteprime e debutti nazionali e la partecipazione di artisti provenienti da tutto il mondo, alcuni per la prima volta in Europa.

Il festival

Dal 1997 Artisti in Piazza è uno dei più importanti Festival di arti performative in programma in Italia. Nei quattro giorni di manifestazione, dal pomeriggio fino a tarda notte, Pennabilli accoglie circa 60 compagnie internazionali di teatro, musica, danza, clownerie, teatro di figura che si esibiscono in circa 25 punti spettacolo dislocati negli angoli più suggestivi del centro storico di Pennabilli (Emilia-Romagna, Rimini, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, patria elettiva del maestro Tonino Guerra) e negli Chapeaux dell'area Palacirco. Artisti in Piazza si distingue oltre che per la qualità e la varietà di discipline e ed espressioni artistiche, anche per la pluralità di provenienze degli artisti e la conseguente ricchezza di spettacoli, che unite all'alto numero di location, danno la possibilità di elaborare un fitto programma che arriva a circa 300 repliche ad ogni edizione, con debutti nazionali e internazionali, che attirano migliaia di spettatori da tutta Europa (circa 40.000 presenze ogni edizione). Il Festival è organizzato da Associazione Culturale Ultimo Punto in collaborazione con Comune di Pennabilli, Associazione Pro Loco, Mostra Mercato Nazionale Antiquariato Pennabilli, Chiocciola la casa del nomade e MUSSS – Museo Naturalistico del Parco Sasso Simone e Simoncello. L'evento è patrocinato e sostenuto dal Ministero Italiano per la Cultura, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Pennabilli e Ente Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello. (Fonte Altarimini.it)

Verso il voto.**Comune per comune, i candidati sindaco**

Manca ormai circa un mese al voto. Sabato 8 e domenica 9 giugno gli italiani saranno chiamati alle urne per le elezioni europee ma tanti cittadini andranno al voto anche per eleggere il proprio sindaco. Si vota il sabato dalle 15 alle 23 e la domenica dalle 7 alle 23. Lo scrutinio per le amministrative partirà poi lunedì 10 alle 14, prima saranno scrutinate le schede delle Europee. 16 i comuni della provincia di Rimini chiamati ad eleggere il primo cittadino.

Alcuni tasselli ancora mancano, ma proviamo a vedere la situazione attuale in vista del voto di giugno.

San Leo

Si ricandida il sindaco uscente Leonardo Bindi, sostenuto dal centrodestra. A sfidarlo sarà Elisabetta Vaccari con San Leo Democratica che unisce gli ex gruppi consiliari di minoranza "SiAmo San Leo" e "Passione e Impegno".

Maiolo

Nebulosa la situazione a Maiolo dove lo scorso gennaio il sindaco Marcello Fattori aveva annunciato di non voler correre per il quarto mandato. Al momento però il suo è l'unico nome che circola.

Montecopiolo

A Montecopiolo dovrebbe essere certa la ricandidatura di Pietro Rossi con "Montecopiolo impegno Comune". Di una possibile seconda lista non ci sono attualmente informazioni ufficiali.

Talamello

A Talamello sembra intenzionato a non ricandidarsi per un secondo mandato il sindaco Pasquale Novelli. Anna Maria Bianconi correrà invece con la lista "Progetto Talamello Comunità". Non si hanno conferme ufficiali di una seconda lista.

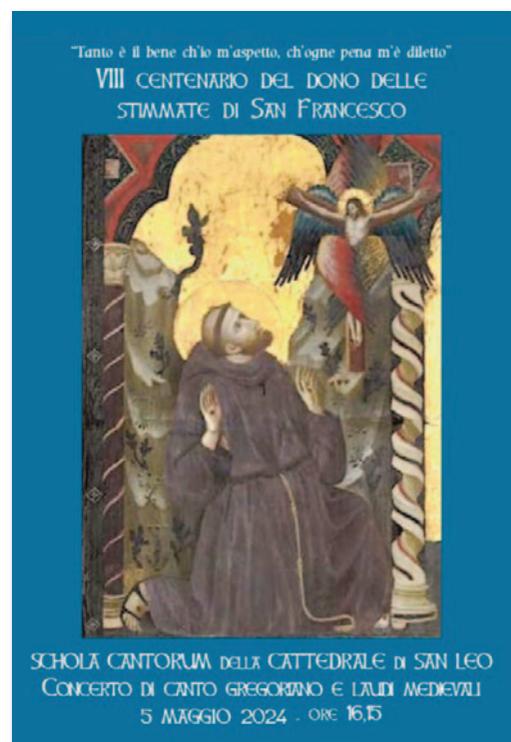
Casteldelci

Nel comune più piccolo della provincia di Rimini è certa la ricandidatura del sindaco uscente Fabiano Tonielli con la lista civica "Noi per Casteldelci". Per ora non risultano altre liste.

(Fonte NewsRimini)

Pellegrinaggio nel Montefeltro della Reliquia delle Sacre Stimmate di San Francesco

A San Leo il 5 maggio in occasione del pellegrinaggio della Reliquia delle Sacre Stimmate di San Francesco nel Montefeltro si è tenuto il concerto di cui al volantino qui riprodotto, che ha riscosso un notevole successo di pubblico.



NOTIZIE FLASH DALLA VALFOGLIA E VALCONCA

Dopo il restauro

la Rocca panoramica di Sassofeltrio indossa la divisa “giallo verde”

Per il suo debutto, la Rocca panoramica di Sassofeltrio indossa la divisa “giallo verde”. Concluso il recente restyling, nell’ambito dei progetti del Pil - Progetto integrato locale “I percorsi dell’esperienza alle origini del Montefeltro”, sabato 4 maggio, la terrazza belvedere del Comune della provincia di Rimini ospiterà, quale evento inaugurale del suo nuovo corso, l’evento “Rocca Giallo Verde”, per celebrare i 250 anni della Guardia di Finanza. L’iniziativa, patrocinata, tra gli altri, anche dal Ministero della Difesa, è stata organizzata, in collaborazione della Gdf, dal Comune di Sassofeltrio, dall’Associazione Nazionale Faleristica e dalle sezioni locali dell’Associazione nazionale combattenti e reduci e dall’Associazione nazionale Aviazione Esercito.

In occasione di questa celebrazione, si è avuto quindi il debutto della location che, con un look rinnovato, rappresenta davvero un fiore all’occhiello per la comunità locale e non solo. Di fatto l’intervento di riqualificazione dello spazio circostante la rupe – chiamata la Rocca – che sovrasta il borgo di Sassofeltrio, valorizza quello che è un punto panoramico a 360 gradi con una visione unica che spazia dalla riviera Adriatica alle colline del Montefeltro, fino al monte Titano della Repubblica di San Marino e ai più lontani monti Carpegna e Nerone. Infatti, il punto di sosta panoramico oggi è finalmente dotato di nuovi servizi: è stato riqualificato il percorso pedonale della terrazza e la scala – che era di legno e in cattive condizioni – è stata ricostruita in cemento armato, rivestita in cotto, dotata di luci. Inoltre sono stati aggiunti l’impianto di illuminazione all’esterno, un binocolo panoramico nel piano rialzato dell’edificio e una piattaforma sopraelevata che funge da palcoscenico.

L’importo complessivo dell’intervento è stato di oltre 40mila euro, di cui 30mila euro finanziati dal Pil e 13 mila euro dal Comune. In particolare, il restyling rientra nel Progetto Integrato Locale “I percorsi dell’-

sperienza alle origini del Montefeltro”, attuato attraverso i fondi del PSR Marche, gestiti dal GAL Montefeltro Sviluppo, e prevede interventi pubblico-privati in sette comuni – Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Grimano Terme, Montecopiolo, Monte Cerignone, Pietrarubbia e Sassofeltrio – per un contributo complessivo di circa 500 mila euro.

La Rocca è dunque pronta ad accogliere i visitatori, valorizzata dal suo recupero e, in aggiunta, dal museo permanente “Piccole storie di guerra”, aperto nel 2023, che raccoglie reperti e cimeli dei conflitti mondiali e delle missioni di pace, donati dalle famiglie e dai combattenti delle forze armate.

Non solo, la Rocca Giallo Verde è il primo degli eventi che il nuovo spazio si appresta ad ospitare, tra cui la tradizionale “Rocca d’estate” organizzata a luglio dalla Pro loco locale.

La manifestazione di sabato si è aperta alle 16:30 con l’inaugurazione della sala espositiva del Museo permanente dedicata ai 250 anni della Gdf, quindi alle 17:30 è

seguito l’intervento del Generale Enrico Cecchi, ex comandante provinciale della Guardia di Finanza di Rimini, dal titolo “Guardia di Finanza e Legalità”. Alle 18:30, poi, la consegna di medaglie di benemerita da parte dell’associazione Kairos Aps, e alle 19 deposizione della corona al monumento Anae. La giornata si è conclusa alle 19:30 con la cena di beneficenza al ristorante Savioli a cura di Anae.

A corollario di questo intervento alla Rocca, con l’obiettivo sempre rivolto a incentivare il turismo open air, in questi due anni sono stati anche realizzati 3 sentieri Cai. Il primo parte dalla frazione di Fratte, sale a Sassofeltrio, e fa tappa anche alla Rocca, si chiama sentiero dell’Amore, è di circa 14 km. Il secondo sentiero è a Valle Sant’Anastasio e arriva fino a 800 metri di altezza. Infine c’è il percorso “del Gesso”, dove ci sono le cave, per un totale di 34 km.

Nell’ambito dei vari sentieri, ci sono diversi punti di ritrovo e anche ottimi ristoranti per poter rifocillarsi.

(Fonte Rimini Today)



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell’Editore “Diocesi di San Marino-Montefeltro”. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica*, Via Seminario, 5- 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bacheca



18 maggio ore 16

**Ingresso Solenne e inizio ministero pastorale
S.E. Mons. Domenico Beneventi**

Piazza Vittorio Emanuele, Pennabilli (RN)

26 maggio ore 11

**Ingresso Solenne
del Vescovo Domenico**

Cattedrale di San Leo

29 maggio ore 19

**S. Messa di fine anno
ISSR "A. Marvelli"**

Chiesa San Fortunato (RN)

30 maggio ore 10

Solennità del Corpus Domini

S. Messa e processione eucaristica

Basilica Santo Marino (RSM)

2 giugno ore 16.30

**Incontro di solidarietà
Carità senza confini**

Borgo Maggiore (RSM)

2 giugno ore 10.30

Corpus Domini

S. Messa e proc.

Santuario Pennabilli

15 giugno ore 15

In dialogo con il Vescovo Domenico

Fase sapienziale del Cammino Sinodale

Valdragone, Casa San Giuseppe (RSM)

maggio - giugno 2024